



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020 • EURO 150 ANNO 129, NUMERO 293 • www.laprovinciadico.it

CEAM
ANTINCENDIO E
ANTINFORTUNISTICA
CUCCIAGO (CO)
TEL. 031.725285 - FAX 031.787129
info@ceamincendio.it
www.ceamincendio.it

LAZIO
MONCLER VEDE LA LUCE
RICAVI PER 756 MILIONI
RIVIRO A PAGINA 11

OCUPAZIONE

Ticino, aziende chiudono A rischio 200 frontalieri

Luganese: la pandemia ferma due unità produttive dei settori biomedico e automotive. Secondo il sindacato Ocst «Una grande percentuale di lavoratori arriva dall'Italia»

PALINIRO A PAGINA 10



CEAM
AZIENDA SPECIALIZZATA
IN FORNITURE ANTINCENDIO
ED ANTINFORTUNISTICA
PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE
E MANUTENZIONE
DI IMPIANTI DI SPEGNIMENTO,
RILEVAZIONE D'INCENDIO
FORMAZIONE CORSI
ANTINCENDIO E CORSI PRIMO
SOCCORSO

AVANTI DISUNITI NELLA LOTTA AL VIRUS

di FRANCESCO ANFOSSI

Il Covid 19 avanza in Europa e piomba le convenzioni che, un po' per ansia e un po' per abitudine, ci eravamo costruiti durante l'estate. Spagna e Francia superano il milione di contagi, prima e seconda nella tragica classifica europea, e le autorità sanitarie spagnole ammettono che potrebbe essere stata censita solo una quota tra il 60 e l'80% dei casi reali. L'efficienza tedesca? Bella cosa ma in questi giorni la Germania ha toccato l'apice dei contagi e tra i positivi c'è persino Jens Spahn, il ministro della Salute. I Paesi del Nord risalgono in disordine il mito dell'immunità di gregge che avevano cavalcato con

CONTINUA A PAGINA 7

COPRIFUOCO GIUSTO SE PROTEGGE LE VITE

di ANDREA VALESINI

Le notti dei Paesi in guerra sono piene di angoscia e di pericoli. Si dorme male, quando si dorme. Di angoscia perché la propria vita è uscita salva dal giorno concluso, ma domani non si sa cosa accadrà di certo riprenderà la lotta faticosissima per la sopravvivenza, per evitare di essere uccisi ma anche per procurarsi cibo e acqua. Di pericoli perché le bombe non smettono di cadere, portando con sé il messaggio

CONTINUA A PAGINA 7

Como: altro record di positivi E da inizio mese i morti sono 15

Ieri 328 casi: peggio di noi solo Milano e Varese. Le vittime sono perlopiù anziani

La seconda ondata del Covid si abbatte ancora in maniera pesante sul Lario. Ieri un altro record: 328 casi positivi. 328 che hanno visto la nostra provincia superare quelli di Monza e piazzarsi al terzo posto in Lombardia dietro Milano e Varese. Con 4.125 positivi scoperti ieri, la Lombardia osserva un'esplosione dei contagi. A fronte, quest'ora precisa, di un sistema di monitoraggio imponente con 35.700 tamponi eseguiti ieri.

E torna a salire anche il tragico conteggio delle vittime. Negli ospedali del territorio, dall'inizio del mese di ottobre, a causa del virus hanno perso la vita 15 persone, 7 solo al Valduce. «Sono tutti pazienti anziani, alcuni provenienti da Rsa, sempre con patologie molto importanti», spiega Mauro Turconi, segretario generale dell'ospedale. I decessi registrati da inizio ottobre dall'Asst Lariano sono invece sei, avevano 76, 81, 82, 85, 95 e 99 - e due quelli registrati ieri alla Regione.

BACILLI IERI A PAGINA 17



Un paziente Covid all'ospedale Valduce durante la prima ondata dell'epidemia

Il coprifuoco

Scattato da ieri
Ma ci sono buchi
sul rientro a casa

A PAGINA 16

Casi di riposo

A Como finora
nessun caso
«Ma c'è paura»

A PAGINA 17

Contagi alle nozze

Gera: sotto esame
un altro matrimonio
con ospedali

RIVOLTA PAGINA 29

Didattica a distanza nelle superiori I presidi comaschi: «Scelta assurda»

Filo di Seta

Obama: «Trump
presidente da reality».
E che non si può
cambiare canale.

La decisione di ricorrere in toto alla didattica a distanza nelle scuole secondarie superiori lascia l'amaro in bocca ai presidi cittadini. Dopo mesi di fatiche, passati a mani aperte a dotare i propri istituti di protocolli funzionali, si decide di chiudere. Ma non aver funzionato non sono state le scuole, che pagano invec-

ce per problemi non risolti da altri. «Non trovo sia stata una scelta corretta - commenta la presidente del Caio Plinio Silvana Campisano - presa senza consultare le scuole. Sono molto onnipotenti: abbiamo lavorato in solitudine e spesso soli per garantire la sicurezza e poi dobbiamo tenere i ragazzi a casa, quelli che pagano di più questa

situazione». Al Setificio ci si sta organizzando affinché si possa svolgere le ore di laboratorio in presenza, così come commenta la norma. «Le dinamiche del contagio si percepiscono dopo - aggiunge il preside Roberto Peverelli - però, la scuola almeno non sta funzionando e sta svolgendo un ruolo educativo sul rispetto delle regole». Per il preside del Volta Angelo Valtorta le scuole non sono responsabili dell'aumento dei contagi. «Le aule sono luoghi sicuri», QUADRONI ALLE PAGINE 10-15

Calcio

Un Como deludente
Soltanto uno 0-0
SERVIZIO A PAGINA 53

Basket

Canù torna a Treviso
Amarcord Supercoppa
CRIVAGNA A PAGINA 52

Motonautica

Parla Tullio Abbate jr:
Centomiglia per papà
NENCI A PAGINA 57

La P' Osteria
Ristorante
70 Anni di Distinzione sul Lago
NUOVO MENU' AUTUNNALE
ARGENTO (CO) Via Lelio 10 - Tel. 031.4474072 - cell. 349.5895736 - APERTI 7 GIORNI SU 7
E-mail: info@laposteria1817.it - www.laposteria1817.it

Il Giro passa da Como Strade chiuse e deviazioni

Dalla statale Regina e poi su verso San Fermo e poi, ancora statale dei Giovi. Oggi il Giro d'Italia, dopo la fatica dello Stelvio arriverà ad Asolo passando per le strade comasche, comprese quelle cittadine. La corsa rosa si porta dietro anche strade chiuse e deviazioni che, sulla Regina, scatteranno due ore prima del passaggio, mentre in città un'ora prima, attorno alle 10.

A PAGINA 19



Il Giro d'Italia sul lungolago

College
PER LE SCUOLE SUPERIORI
14-19
IL FUTURO INIZIA
A SCUOLA
Iscrizioni aperte 2020-2021
NOVEDRATE (CO) via Isimbardi 10
031 789 164
www.college14-19.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020

Coronavirus La nuova emergenza

Il caso

Numeri in lieve calo in Campania
stop agli spostamenti tra province

Mentre il governatore della Campania, De Luca, ufficializza con un'ordinanza il coprifuoco da questa sera, è partito invece dall'amezzanotte di ieri la prima delle limitazioni alla circolazione imposte dalla nuova ordinanza della Regione. Entra infatti in vigore lo stop agli spostamenti

interprovinciali: non si potrà passare da Napoli una serata di svago nella provincia di Salerno o Caserta, non si potrà dalla provincia di Avellino andare a cena dagli amici in quella di Benevento. La limitazione è solo per i cittadini campani e riguarda le province della Regione.

Oltre 16mila casi
Le Regioni pronte
per il coprifuoco

I dati. Sono state 136 le vittime mentre 10mila persone sono ricoverate, e quasi mille sono in terapia intensiva

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Senza misure più forti, senza un ulteriore giro di vite, il lockdown sarà inevitabile. Gli scienziati e gli esperti lanciano l'allarme con le Regioni che continuano a muoversi in ordine sparso su chiusure e coprifuoco e l'Italia che batte l'enusismo record: 16mila nuovi casi di Covid 19 in un giorno e 136 vittime, tante quante non se ne registravano da cinque mesi. Una situazione che, ammette il premier Giuseppe Conte alla Camera, «si sta rivelando molto critica» e che potrebbe portare ad una nuova stretta da parte dell'esecutivo, non nel weekend ma probabilmente già nei primi giorni della prossima settimana: «siamo pronti a intervenire se sarà necessario», conferma il presidente del Consiglio. Ad anticipare le mosse del governo sono però le Regioni, come tra l'altro previsto dall'ultimo Dpcm che dà ai governatori la possibilità di intervenire in maniera più restrittiva rispetto alle misure indicate dal governo. Ma la varie ordinanze hanno prodotto per il momento un solo risultato: generare una babele di regole diverse di regione a regione tra le quali i cittadini devono districarsi. In Lombardia da stasera sarà coprifuoco dalle 23 alle 5, mentre nel Lazio e in Campania la misura partirà da domani. De Luca però ha stabilito già da ora il divieto di circolazione tra le

province, cosa che invece non hanno fatto Fontana e Zingaretti. Il governatore lombardo, come quello piemontese Ciriaco De Rita, hanno poi deciso la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana mentre Zola continua a dire no a qualsiasi intervento: «meglio la mascherina che mini-lockdown». A spingersi ulteriormente avanti è la Sardegna: il presidente Christian Solinas dovrebbe firmare a breve un'ordinanza che mette tutta la regione in lockdown per i prossimi 15

■ Non sono escluse altre restrizioni e i Governatori si muovono ancora in ordine sparso

■ In Puglia sospesa fino al 13 novembre tutta la didattica svolta in presenza alle scuole superiori

giorni. Chiusi porti, aeroporti e le principali attività. Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano è andato oltre, sospendendo fino al 13 novembre la didattica in presenza per il triennio delle scuole secondarie. Un caso, dunque, al quale si aggiungono i provvedimenti dei sinda-

ci, come quelli di Roma e Palermo che pensano di interdire alcune zone della movida dalle 21 nei weekend. È per questo che il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia convocherà nelle prossime ore l'ennesima cabina di regia con le Regioni. Collaborazione a tutti i livelli istituzionali è invocata anche da Conte quando parla di «collegialità e necessaria condivisione delle scelte». E anche per evitare nuove fughe in avanti degli enti locali il governo ha accelerato sul tracciamento dei positivi. Già la prossima settimana arriveranno duemila operatori nelle Asl per potenziare il contact tracing mentre partirà a breve, annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza, una fase di sperimentazione per eseguire i tamponi rapidi nelle farmacie. Che bisogna accelerare per tentare di arginare la diffusione del contagio è comunque ormai una certezza di cui tutti sono consapevoli e che trova ulteriore conferma nei numeri del ministero della Salute: altri 16.079 casi in un giorno, mille in più di mercoledì ma con meno tamponi (170.392 nelle ultime 24 ore contro 177.848) e un rapporto tra nuovi casi e tamponi effettuati che è tornato al 9,4%, lo stesso di 4 giorni fa, il più alto di questa seconda ondata. I ricoverati sono quasi 10mila, 637 in più in 24 ore e nelle terapie intensive ci sono 992 persone, 66 in più rispetto a mercoledì.



Lo scenario

Rt oltre 1,5 per tre settimane
La soglia del nuovo lockdown

«Trasmissione comunitaria diffusa, cluster non più distinti tra loro, nuovi casi non correlati a catene di trasmissione note, pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione»: se queste quattro condizioni si dovessero verificare tutte insieme, allora potrebbe scattare il nuovo lockdown nazionale. Per capire cosa ci aspetta nelle prossime settimane bisogna riprendere lo studio degli esperti di Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico scientifico sui possibili



Un'operatrice sanitaria in pausa

scenari dell'evoluzione del virus dopo la prima ondata e l'estate relativamente tranquilla. Un lavoro che aveva come primo obiettivo quello di offrire una serie di indicazioni per pianificare gli interventi necessari. «Evoluzione della strategia e pianificazione per la prevenzione e risposta al Covid 19 nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale» si intitola il dossier che prevede 4 scenari possibili. Attualmente l'Italia si trova ancora nello scenario 2 («Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo»), quello in cui è previsto un indice di trasmissibilità (Rt) compreso tra 1 e 1,25.

La strategia di Conte
«Il momento è critico,
pronti ad intervenire»

ROMA

Un nuovo intervento nazionale anti contagio è alle porte. Lo auspica con forza il Partito democratico ma se ne sarebbe convinto anche il premier Giuseppe Conte. Non è una decisione presa. Gli sforzi del governo sono ancora tutti orientati ad armonizzare le misure regionali, per evitare confusione e garantire misure ovunque proporziona-

te. Ma già nelle prossime ore, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale, le cose potrebbero cambiare. Conte vorrebbe attendere ancora qualche giorno per valutare che effetto ha avuto l'introduzione dell'obbligo di mascherine anche all'aperto: il premier lo spiega a chi ha modo di parlargli, anche a margine della sua informativa alla Camera. L'idea è prendersi tempo

per decidere come meglio agire fino a metà della prossima settimana, per intervenire prima del weekend di Halloween. Ma intanto si rincorrono le ipotesi. Chiudere le palestre - nonostante le contromisure prese da Vincenzo Spadafora - serrare le sale giochi, ridurre l'affollamento nei centri commerciali. E, con forme e modi da definire, limitare gli spostamenti. Non ci si può permettere, avvertono i Dcm, di arrivare in ritardo, anche perché nel Paese crescono rabbia e confusione. Si registra qualche irritazione, a Palazzo Chigi, per le parole di chi, come il consigliere del ministro della Salute Walter Ricciardi, accusa la politica di aver agito in ritardo e non aver adottato finora misure in grado



Il premier Giuseppe Conte durante il suo intervento alla Camera ANSA

di scongiurare un lockdown. Non c'è intenzione, viene precisato, di alimentare nessuna polemica. Ma appaiono stonate, viste dalla prospettiva del governo, le voci di chi esprime giudizi con toni allarmisti. Non necessarie soprattutto in un momento in cui si cerca di evitare anche la cacofonia di voci di presidenti di Regione e sindaci. E tanto più stonate se si considera che Conte ribadisce anche a Montecitorio parlando a un'Aula tutt'altro che grintosa complice le assenze causate da Covid, di parole d'ordine come «collaborazione» tra istituzioni e «responsabilità» dei cittadini. Gli stessi scienziati, fa notare una fonte M5s, non sempre hanno parlato a una voce, nelle ultime settimane.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

3

L'emergenza

Altro balzo di infezioni in Veneto
«Si alle mascherine, no agli stop»

Il Veneto non cede sulla linea anti-lockdown, e il suo governatore, Luca Zaia, giudica poco utili anche i mitici zone rosse. «Chiedevano solo di mettersi il cuore in pace». Chiudere i confini delle regioni, è il ragionamento di Zaia, significa stop totale - come potrei accettare - osserva - che

mi arrivi no cittadini dalla Francia o la Germania e nello stesso tempo ho una barriera con Lombardia e Campania. L'unico salvataggio, nella fase in cui anche il contact tracing con migliaia di casi al giorno mostra la corda, con migliaia, è la mascherina. E infatti Zaia annuncia per lunedì

prossimo una nuova ordinanza regionale in chiave restrittiva. Non per le attività economiche, ma per gli obblighi di dispositivi di protezione. «Siamo entrati nella fase X - scandisce il governatore - quelli a cui non si scherza più. Quindi il naso va messo dentro la mascherina, non fuori. Se

fino a ieri qualcuno poteva anche permettersi di farlo, improvvisamente, ora da un consiglio evitate di farlo, perché troverete sorprese». Intanto la regione fa i conti con un'altra ondata di contagi: 1.325 positivi in 24 ore, dati neppure sfiorati la scorsa primavera.



Un'immagine di piazza del Duomo semideserta durante la pausa pranzo
 ANSA

Le misure

Roma e Torino parte la stretta sulla «movida»

Da Nord a Sud la parola d'ordine è scongiurare gli assembramenti. E questo il filo che unisce le ordinanze che diversi sindaci, sull'ispirazione dell'ultimo Dpcm, stanno firmando per mettere un freno alla movida incontrollata a fronte dell'aumento dei contagi da Covid-19. A Torino da oggi nell'area intorno a piazza Santa Giulia e in via Matteo Pescatore dalle

22.30 alle 5 l'accesso sarà consentito solo ai residenti, o a chi fa loro visita, agli addetti del delivery e a chi deve raggiungere un locale o ristorante esclusivamente per il tempo della consumazione al tavolo.

Misure anti assembramento anche a Roma, dove il prefetto Matteo Piantedosi ha annunciato che verrà proposta la limitazione di alcune piazze dalle 21 fino a dopo le 24. Campidoglio, via del Pignone, piazza Madonna dei Monti e piazza Trilussa, dalle 21 alle 24 saranno off limits il venerdì e il sabato: per i trasgressori è prevista una multa dalle 400 al mille euro.

Covid e tamponi

Ora test rapidi nelle farmacie e in studi medici

La ricerca. Le analisi disponibili non danno alcuna patente di negatività mentre aumenta la carica virale

ROMA
 SILVANA LOGGIZIO

La pandemia incalza e il governo accelera per tenere sotto controllo i contagi e sgravare ospedali e dipartimenti di Sanità pubblica. Parte della strategia è contenuta nell'Atto di indirizzo che lunedì prossimo sarà al centro della discussione tra Conferenza Stato-Regioni, sindacati e medici. L'accordo non è tutto in discesa, ma intanto molte resistenze sono state superate e le migliaia di dosi di test rapidi acquistati dal Commissario straordinario Domenico Arcuri saranno realisticamente somministrati dai medici di famiglia e nelle farmacie. «La grave situazione emergenziale che il Paese sta affrontando e lo scenario epidemico che si prospetta per il periodo autunno-inverno rende necessario assicurare che la risposta dell'assistenza territoriale sia realizzata in tutte le sue potenzialità», si legge nell'Atto di indirizzo, «a questo si aggiunge l'esigenza di rafforzare le attività di indagine epidemiologica, e accertamento diagnostico per identificare rapidamente i focolai». Ieri pomeriggio lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza nel corso della riunione con le Regioni ha annunciato che i tamponi rapidi si potranno fare anche in farmacia: «Già in alcune regioni in farmacia si fan-

no i test sierologici - ha affermato - proviamo a fare una sperimentazione, come sta avvenendo a Trento, per effettuare gli antigenici». Non solo, per ridurre la pressione su ospedali e dipartimenti di Sanità pubblica, negli studi dei medici di famiglia stanno per arrivare le strumentazioni per la diagnostica (dagli ecografi, agli elettrocardiografi, agli spirometri) per consentire la presa in carico degli assistiti, anche cronici, che soffrono di patologie non-Covid e rischiano di restare indietro. Dal canto suo il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha spiegato che «con un'ordinanza della Protezione civile si creerà un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento». In pratica due mila operatori che verranno individuati con un bando: 1500 per effettuare tamponi, test e tracciamento, altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire. Per quanto riguarda invece il coinvolgimento dei medici di base e dei pediatri di libera scelta nella somministrazione dei test rapidi, l'Atto di indirizzo prevede «un'attività limitata al periodo dell'epidemia influenzale sul territorio nazionale, al fine di favorire la diagnosi differenziale tra le due patologie». L'accordo che dovrebbe emerge-



La fila per fare il tampone davanti ad un laboratorio di analisi a Napoli
 ANSA

■ Sono in arrivo strumentazioni per l'assistenza ai malati affetti da altre patologie

■ Boccia annuncia la creazione di una task force capace di rafforzare l'opera di tracciamento

red del tavolo convocato per lunedì prossimo dal Ministero della Salute potrebbe però incorrere in qualche ostacolo non da poco. L'intesa prevede l'adesione volontaria dei medici bianchi e una possibile aggiunta contrattuale all'accordo collettivo di lavoro dei medici di base, ma per quanto riguarda le strumentazioni per la diagnostica, il documento parla di formazione e costi per la manutenzione «in carico ai professionisti ai quali vengono assegnate le attrezzature». «Ci trattano come l'ultima ruota del carro» ha commentato il segretario generale del Sindacato dei medici italiani (Smi) Pina Onorati - ma bisogna prevedere l'impegno di denaro per queste cose.

OPEL FLASH DAYS

SOLO DA OPEL CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE

FINO A 9.000€ DI VANTAGGI.

DOMENICA 25 APERTI

Consumi Gruppo Opel: consumo ciclo combinato (litri/100 km) da 2,3 a 9,9. Emissioni CO2 (g/km):

AUTOMAX
 L'efficienza con il marchio Opel

COMO
 Via Canturina, 69
 OLGiate C.SCO
 Via Boscone, 1

CANTÙ
 Viale Lombardia, 67
 ERBA
 Via Alserio, 1

automaxspa.it
 f i y t u t u b e



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luadri m.luadri@laprovincia.it

I mercati o le filiere Aziende, crescere per non morire

Strategie d'impresa. Dall'ad di "Parma Mutti spa" ospite di Confindustria l'invito a non fermarsi
«Servono scenari più ampi per scegliere strade nuove»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Crescere per cogliere occasioni di sviluppo, per scoprire nuovi mercati, per confrontarsi con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita in un mercato globale ma, soprattutto, crescere per avere le spalle larghe e superare periodi di grave crisi come quello che stiamo attraversando.

L'invito rivolto alle imprese dei nostri territori è arrivato ieri nel corso del webinar promosso da Confindustria Como e da Confindustria Lecco e Sondrio, in collaborazione con The European House Ambrosiotti, e dedicato proprio al tema della crescita dimensionale delle aziende.

Non solo crisi cicliche

Intervistato da Ferruccio De Bortoli, giornalista, già direttore del Corriere della Sera, Francesco Mutti, amministratore delegato dell'impresa agroalimentare di Parma Mutti spa, ha raccontato la propria esperienza imprenditoriale caratteriz-

zata da uno sviluppo rapido realizzato, in primo luogo, cambiando mentalità. «La prima innovazione che dobbiamo realizzare è di natura culturale - ha spiegato - è infatti necessaria una capacità di vedere scenari più ampi rispetto a quelli che abitualmente guardiamo, solo alzando lo sguardo - ha detto Mutti - ovvero il coraggio di scegliere la strada più difficile e a volte rischiosa, in una logica di medio e lungo termine».

Ciò che può far morire un'impresa non è tanto una crisi ciclica, che c'è sempre stata e ci sarà sempre, sia pure in forme sempre nuove, quanto piuttosto, ha aggiunto l'imprenditore emiliano, «l'inedia che porta a ripetere ogni giorno le stesse azioni e che determina l'incapacità progressiva di affrontare i mercati e portare innovazioni di prodotto, sempre possibili anche in un settore come il nostro».

Questo approccio porta anche ad una corretta valutazione della propria dimensione aziendale. Secondo Mutti, è evidente che le imprese che restano troppo piccole o non sono capaci di integrarsi nelle filiere di cui fanno parte, rischiano di perdere opportunità nella migliore delle ipotesi e di scomparire nella peggiore. «Nel settore agroalimentare italiano - ha spiegato - mediamente le aziende hanno nove addetti: è

ovvio che, in questa condizione, l'imprenditore è chiamato a fare di tutto. Ma quindi: chi si occupa di far crescere l'azienda, di fare innovazione, di scovare risorse umane che fanno fare un salto di qualità e di creare collaborazioni virtuose?».

Nel nostro paese, ha detto ancora l'ad di Mutti, ci sono freni alla crescita dimensionale che derivano anche dalle scelte politiche.

Il valore del confronto

Certo, come ha detto Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, «le modalità di crescita possono essere diverse e per ogni azienda va individuato il percorso adeguato; inoltre, una volta raggiunta una determinata dimensione, non ci si può comunque sedere perché occorre imparare a stare nel nuovo contesto e confrontarsi con player sempre più grandi».

«Una ricetta valida per tutte le imprese non esiste - ha sintetizzato Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio -, poiché ognuna ha connotazioni proprie ed è questa una delle nostre grandi ricchezze, ma il valore del confronto resta sempre alto ed è il motivo per il quale abbiamo ritenuto importante dare continuità al programma dei seminari, seppur condizionati dall'impossibilità di realizzare eventi in presenza».



L'imprenditore emiliano Francesco Mutti, ieri ospite di Confindustria

L'imprenditore

Personale, ricerca, prodotti Mutti, le scommesse vinte

Dispite del webinar promosso da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio è stato ieri Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti - Industrie Conserve Alimentari, impresa fondata nel 1899 in provincia di Parma.

L'attuale ad è nato a Parma, nel cuore pulsante della "food valley" nel 1968. La sua figura è stata determinante per il processo di crescita dell'azienda di famiglia che, in pochi anni, è riuscita a rivalorizzare la categoria del pomodoro, pilastro della cultura agroalimentare e gastronomica italiana, attraverso una tenace politica di qualità

e di innovazione in un settore prevalentemente orientato alla produzione massiva.

Dopo aver passato un periodo all'estero ed essersi laureato in Finance & management all'Università di Cardiff nel 1993, Francesco Mutti è tornato in Italia nel 1994 quando è entrato nell'azienda di famiglia con la carica di amministratore delegato.

In questi anni, i cinque driver strategici del suo progetto imprenditoriale sono stati: forte investimento sulle persone, focus sulla ricerca della massima qualità partendo dal prodotto e quindi dalla valorizzazione delle relazioni con il mondo agricolo;

ricerca continua di innovazione per offrire prodotti ad alto valore aggiunto; attenzione verso la crescita della marca nei mercati internazionali ed una costruzione responsabile di buone pratiche economiche, sociali e ambientali.

Nel 2018 Francesco Mutti è stato nominato Cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica e guida Centromarca (Associazione italiana dell'industria di marca che aderisce a Confindustria) in qualità di presidente per il biennio 2019-2020.

Negli ultimi anni il fatturato dell'azienda permesse è cresciuto esponenzialmente, raggiungendo i 380 milioni di euro nel 2019.

Per il 2020, anno segnato da un boom di consumi, è previsto un ulteriore incremento. G. Lom.

Alberghi, senza congressi la crisi morde Villa Erba conferma il calendario

Dopo il decreto

Gli albergatori a rischio l'intera filiera nonostante gli investimenti nei sistemi di sanificazione e sicurezza

Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 19 ottobre ha vietato tutti i convegni e i congressi che non possano svolgere a distanza, attraverso il web. Si tratta di un settore, evidenzia Con-

fcommercio Como, che genera a livello nazionale un indotto da 64,7 miliardi di euro, con un impatto sul Pil di 36,2 miliardi e euro all'anno e che impiega 569 mila addetti.

La misura indicata nel Dpcm, secondo gli albergatori di Confindustria, rischia di mettere in seria crisi tutto il comparto che assicura - spiega Roberto Casani, presidente della categoria a Como - l'occupazione alberghiera anche in bassa stagione.

ne, riveste un peso importantissimo per le città e promuove all'estero l'immagine dell'Italia, coinvolgendo tutta la filiera, con alberghi, centri congressi, agenzie organizzatrici, aziende di trasporti, società di catering e di servizi tecnici, e l'intera destinazione con ristoranti, taxi, musei, shopping.

Casani sottolinea come il settore dei congressi e degli eventi sia estremamente professionalizzato e sicuro: «Gli al-

berghi - prosegue - e tutta la filiera connessa all'organizzazione dei congressi hanno investito in sistemi di sanificazione, si sono dotati e applicano protocolli di sicurezza molto rigidi; prevedere poi che in una location sia possibile svolgere attività di spettacolo, fieristico, o una manifestazione sportiva in presenza di pubblico ma non un'attività convegnistica appare incomprensibile e certamente discriminatorio». Anche secondo

Graziano Monetti, direttore di Confindustria Como, «la chiusura dei congressi mette in definitivo lockdown un settore che oggi ha già cancellato più della metà degli eventi previsti per il 2020 e che, privato della possibilità di programmazione, non ha probabilmente alcuna possibilità di lavorare anche nel 2021».

Per quanto riguarda il settore delle fiere, invece, mercoledì sera il cda di Lariofiere presieduto da Fabio Dadati ha deciso autonomamente, come misura di cautela, di sospendere le iniziative fieristiche in programma da qui a fine anno nel quartiere erba. Sono state quindi annullate Mostra Artigianato, Mecasione dell'edilizia (si sarebbero

dovute svolgere dal 31 ottobre all'8 novembre) ed Elettronica & Fai da te. Per quanto riguarda la programmazione del 2021, che nei prossimi mesi prevede fiere di peso come Forniture Offshore e Ristorap, verrà presa una decisione verso fine anno, ma al momento le iniziative sono confermate.

Diversa la scelta di Villa Erba che, evidenziando come le prossime rassegne in calendario siano fiere internazionali, e quindi espressamente autorizzate dal Dpcm del 18 ottobre, conferma le due manifestazioni prossime in programma: Comocrea si svolgerà lunedì e martedì prossimi, mentre MareDiModa si terrà dal 3 al 5 novembre.

G. Lom.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

LA PROVINCIA
VENERDI' 23 OTTOBRE 2020

Ticino, chiudono due aziende A rischio oltre 200 frontalieri

Lavoro. L'onda lunga della pandemia si abbatte sull'economia svizzera. Si fermano due unità produttive del settore automotive e biomedico

COMO
MARCO PALUMBO
L'onda lunga della pandemia da Covid-19 si abbatte sul tessuto produttivo ticinese, arrivando a toccare il fiorentissimo distretto di Bioggio (Comune del Luganese), con inevitabili e importanti ripercussioni anche sui nostri lavoratori frontalieri.

È di mercoledì pomeriggio, la notizia che la "Te Connectivity" - multinazionale impegnata nel ramo automobilistico - ha intenzione di chiudere l'unità produttiva di Bioggio, che dà lavoro a 106 addetti, tra cui - per dirla con il sindacato Oest - figura una percentuale rilevante di lavoratori frontalieri.

La nota dell'azienda
«Un fulmine a ciel sereno - conferma Marco Cirronis, sindacalista di Oest - E purtroppo non è un caso isolato. Non si tratta di riarrivare ad una riduzione del personale, ma di una dismissione integrale dell'unità produttiva. Abbiamo subito chiesto al management della Pagine Gialle (la sede centrale è a Sciaffusa, ndr) un confronto. In questi giorni entreremo nel dettaglio della vicenda. È chiaro che si tratta di un contratto poco importante per questo distretto produttivo, che andrebbe a toccare l'occupazione di 106 transesisti e frontaliere. Al momento, è difficile parlare di numeri. È evidente che i



È crisi non solo in Italia per le aziende del settore automotive. ARCHIVO

frontalieri rappresentano una percentuale rilevante tra gli occupati.

L'azienda, in una nota diffusa mercoledì pomeriggio, ha parlato di chiusura legata alla debolezza del mercato automobilistico, affermando di essere consapevole delle ripercussioni che questa riorganizzazione potrà avere sul personale e sulle comunità locali.

Le vertici aziendali hanno anche precisato che la riorganizzazione non è data dalle performance del personale, ma sibbene alle attuali circostanze economiche, sulla generale instabilità del mercato e sul drastico cambiamento dell'industria, causato anche da un nuovo comportamento dei consumatori. Questa - fanno sapere da Oest - è la seconda grave

crisi aziendale nel distretto di Bioggio negli ultimi quarantacinque giorni. «Oggi (ieri, ndr) siamo qui davanti ai cancelli "Kern-Hof" di Bioggio, operativa nei prodotti per il settore dentale, che si trova nella medesima situazione della "Te Connectivity" - sottolinea ancora Marco Cirronis - Anche qui gli addetti sono poco più di un centinaio e, rispetto all'ultima unità produttiva, la percentuale di frontalieri è superiore. Neppure qui si parla di riduzione di personale, ma di dismissione e trasferimento della produzione in altri Paesi. Siamo qui per incontrare i lavoratori e nel tempo abbiamo preso contatti con i vertici aziendali. È evidente che due annunci relativi a chiusure totali in un mese e mezzo rappresentano un importante e preoccupante campanello d'allarme».

La voce della politica
Il gran consigliere leghista Stefano Tonini - citando l'ufficio contabile di Statistica - ha quantificato in 5 mila i posti di lavoro persi in Ticino da inizio pandemia. Per questo ha chiesto, in un'interrogazione depositata al Palazzo delle Orsoline, «quali iniziative il Governo cantonale intende intraprendere per difendere la manodopera locale». Ma è chiaro che il tema occupazione, in Ticino, riguarda in talune circostanze soprattutto i frontalieri.

Firmato il contratto del legno-arredo Ci sono 25 euro in più

Lavoro
Stabilito oltre al rinnovo anche un incremento al fondo complementare e integrazioni per le maternità

Arriva la firma sul rinnovo del contratto del legno arredo, soldi in più in busta paga e non solo, per circa 10 mila lavoratori della Brianza comasca.

Si tratta di 25 euro dal primo ottobre 2020 per il recupero dell'inflazione pregressa e altrettanti da gennaio 2021 a fronte degli incrementi di produttività e di flessibilità, specifica FederlegnoArredo. Tra gli altri elementi importanti, l'integrazione alla pensione complementare. Prezioso prima ancora delle cifre, il fatto che sia stato raggiunto l'accordo in un periodo così tempestoso, da diversi punti di vista. Nei giorni scorsi la fumata bianca era stata comunicata dalla Federazione e da Filca Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil con soddisfazione: fino ad oggi c'era stato massimo riserbo sui dettagli per attendere la firma dopo la videoconferenza.

Il rinnovo riguarda il contratto nazionale legno, mobile, sughero, arredamento e boschivi e forestali, scaduto il 31 marzo 2019. E non è un atto di passaggio, come dice la stessa FederlegnoArredo, con il capodelegazione Gianfranco Bellini: «Nonostante il coronavirus, abbiamo voluto fare un vero rinnovo contrattuale e non un accordo ponte come qualcuno suggeriva. Era importante intervenire su una serie di istituti contrattuali non più al passo con i tempi e con le esigenze delle aziende - precisano -. Una per tutte, limitare per quanto possibile, gli effetti del cosiddetto decreto dignità su lavoro tempo determinato e lavoro somministrato».

Non erano mancati momenti di tensione in tema di stagionali. A febbraio, pochi giorni prima del lockdown, era scattato lo sciopero, riannunciato dal sindacato poi per questa settimana dopo una nuova rottura delle trattative. Quindi il recupero in extremis. «L'accordo - dice FederlegnoArredo - modifica il sistema delle relazioni sindacali, della bilateralità, della flessibilità, inserisce il tema delle lavorazioni stagionali, incrementa la contribuzione al fondo di pensione complementare Arco. È stata poi stabilita un'integrazione salariale del 30% a carico delle aziende per le lavoratrici nel periodo di maternità facilitata. Una voce importante il welfare: verranno versati 100 euro una tantum per ciascun lavoratore destinato alla pensione complementare».

Nei giorni scorsi Benzo Andreatta (Filca Cgil), Emanuele Lanosa (Filca Cisl) e Riccardo Cutaja (Feneal Uil) avevano espresso soddisfazione per aver raggiunto l'accordo in un momento poi così delicato. L'accordo brianzolo sta reagendo meglio di altri settori, ma l'incertezza non lo risparmia.

Mariela Luzzi

Qualità del lavoro Tra le imprese migliori c'è anche Bennet

La ricerca
La responsabilità verso gli 8 mila dipendenti certificata da una indagine dell'Istituto Itqf

Il capitale umano dei suoi 8 mila dipendenti al centro della strategia di Bennet, l'azienda comasca leader nel settore degli ipermercati e dei centri commerciali con sedi in tutto il Nord Italia.

A certificazione giornale è stata la terza edizione di Top Job - Best Employers 2021, la più grande indagine sui datori di lavoro in Italia realizzata dall'Istituto tedesco qualità Itqf. Lo studio ha analizzato un universo complessivo composto da 2 mila tra le più importanti realtà imprenditoriali del Paese. Bennet è stata inserita nel gruppo delle trecento aziende con le migliori performance in termini di qualità del lavoro, un risultato che certifica l'impegno e la responsabilità nei confronti dei dipendenti, di cui oltre il 70% è composto da donne, impiegati nei 73 punti vendita di proprietà, che

nel solo 2019 sono stati coinvolti in circa 25 mila ore di formazione. L'indagine ha raccolto attraverso il social listening oltre un milione di citazioni pubblicate online (social media, blog, forum, portali news, video ecc.) negli ultimi 12 mesi e le ha analizzate ricercando commenti che riguardano l'ambito lavorativo e il rapporto tra dipendenti ed azienda come il clima di lavoro, lo sviluppo professionale, le prospettive di crescita, la sostenibilità e i valori aziendali. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale tutte le citazioni sono state controllate e valutate nel tono, classificandole come positive, negative o neutre.

«Siamo orgogliosi di questo risultato soprattutto riconoscendo verso i nostri dipendenti che ringraziamo per come hanno compreso e valorizzato il nostro impegno verso di loro - dichiara Adriano De Zorzi, consigliere delegato di Bennet - Consideriamo questo riconoscimento come uno stimolo a continuare a investire sulle persone. Un percorso più che mai importante in questi mesi che vive-

dopo impegnati ad integrare e formare il personale dei 9 punti vendita ex Auchan appena acquisiti». Durante l'emergenza Covid-19, Bennet è stata molto energica nel promuovere azioni per tutelare i propri dipendenti e garantirne la sicurezza, come per esempio l'attivazione per tutti di una copertura assicurativa sanitaria ad hoc.

Bennet è anche una delle aziende che ha scelto di ringraziare pubblicamente tutti i suoi dipendenti che, quotidianamente, hanno garantito la continuità del servizio in sede così come in ogni singolo punto vendita. «La campagna "Non chiamateli eroi" è stato un messaggio di riconoscenza verso un impegno individuale che tutti gli italiani hanno visto e apprezzato» spiega una nota dell'azienda.

Più recentemente, durante il processo di acquisizione di 9 punti vendita ex Auchan, la tutela dei posti di lavoro è stata sempre priorità assoluta e ha permesso di garantire l'occupazione ai dipendenti assorbiti e la graduale riapertura di tutti i punti vendita.



Il centro commerciale di Tavernola, tra i più frequentati. ARCHIVO

L'azienda cresce

Otto negozi nuovi e 730 assunti

Un'estate all'insegna della crescita per Bennet che nel mese di luglio ha chiuso l'acquisizione di otto punti vendita ex Auchan (sette ipermercati ed un superstore). I negozi si trovano tutti in Lombardia e precisamente in provincia di Milano (cinque) e in città (tre): a Cesano Maderno e Nerviano, di Bresso (Cesano e Nerviano), di Lodi (Cedogno) e di Bergamo (Antegnate). Con questa operazione, infatti, Bennet ha salvaguardato 730 posti di lavoro ex Auchan.

Un'operazione che permetterà a Bennet di raggiungere i 2 miliardi di fatturato alla fine del prossimo anno. L'azienda, sui nuovi punti vendita, ha provveduto a una rapida azione di restyling e di "rebranding" per la conversione e l'integrazione dei punti ex Auchan all'interno della catena comasca: sostituzione delle insegne, inserimento in assortimento di tutte le linee di prodotto a marchio, allineamento al livello di strategia commerciale.

Artigianato e sostenibilità Webinar live, si parte lunedì

Confartigianato

Settimana dell'Energia, conto alla rovescia. Stanno per partire le riflessioni sulla resilienza delle imprese a valore artigiano verso una nuova idea di sostenibilità promossa da Confartigianato Lombardia. Una versione digitale, ma sempre con grande attenzione al territorio da lunedì 26 a venerdì 30 ottobre. La manifestazione si leverà al tema della sostenibilità con quattro webinar live, chiamati "Energy Break", trasmessi durante la pausa pranzo. Si parte lunedì alle ore 12 poi gli incontri virtuali previsti il 27 sulla casa green, il 28 sul futuro circolare, giovedì 29 sul made in Italy, il 30 sull'agroalimentare. Nel secondo round del 28, da segnalare due voci comasche, quelle di Lorenzo Frigerio e Massimo Moscatelli. Arricchiranno di webinar le testimonianze di quattro imprenditori: Giuseppe Crudo (Barbiflex srl), Frigerio (Tessile srl), Nicola Gugliemini (Ceo Gandus Saldatrici srl) e Moscatelli (Moscatelli Bruno srl). Per registrarsi, http://www.settimanaleenergia.it.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

Economia 11

Il sindacato "chiama" Confindustria: ripartire dal Made in Italy

L'appuntamento

Oggi il confronto organizzato da Cgil per analizzare la crisi del comparto manifatturiero del settore tessile-moda

C'è una sola base da cui ripartire: il valore del Made in Italy e dei territori come quello di Como che ha sempre tenuto a mente difeso la filiera tessile, una delle poche integre nel Paese. Un abito solido, da cui far fiorire proposte per il futuro nonostante i venti

giaciali della crisi, alimentati dalla pandemia. Questo sarà il punto chiave dell'attività organizzata da Filitem Cgil Como e Filitem Cgil Lombardia oggi dalle 10 alle 12. Un confronto, al quale è invitata anche l'industria con autorevoli esponenti comaschi.

Si è dovuto rivedere il modello dell'attività, togliendo la partecipazione della platea per gli ultimi, pesanti sviluppi del Covid. Ma nulla toglie al valore dell'approfondimento. Si partecipa in territorio dove tessile è realtà viva. Il se-

condo manifatturiero d'Italia dopo quello metalmeccanico in questa provincia conta tra i 14 e i 15 mila addetti per un totale di oltre 1.200 ditte. In Lombardia sono 220 mila i lavoratori del comparto.

Filiera significa appunto che i diversi segmenti sono rappresentati in gran parte legati all'abbigliamento, ma c'è pure il filone dell'arredamento, di questi tempi abbocciato con maggiore forza dalle imprese, colta la maggiore reattività alle scosse economiche del virus. "Ripartiamo dal Made in



Sergio Tamborini

Italy. Infiliamo le idee giuste" è il titolo dell'incontro che analizzerà la crisi del comparto manifatturiero del comparto tessile-moda e le proposte del sindacato. L'evento sarà appunto online e potrà essere seguito cliccando sulla pagina Facebook della Filitem Lombardia. La relazione introduttiva è affidata a Luisa Perego della segreteria regionale. Sono previsti poi gli interventi di Sonia Paoloni, segretaria Filitem Cgil nazionale, Carlo Mascellini, responsabile delle relazioni sinda-

culi di Confindustria Moda, Alessia Morani, sottosegretario allo Sviluppo economico, Sandro Estelli, segretario generale Filitem Como, e Sergio Tamborini, amministratore delegato della Ratti. Insieme, si studieranno misure utili per sostenere il settore, la filiera e l'occupazione. La discussione partirà dal documento siglato dai sindacati e Confindustria Moda, "Proposte condivise per la tutela e la ripresa dell'industria della moda".

Marianna Lucidi

Moncler, bene così: ricavi per 765 milioni

Bilanci. In calo i conti del gruppo guidato dal comasco Ruffini ma la tenuta del terzo trimestre è ben oltre le attese. Il presidente: «In crescita il mercato cinese e le performance dei canali distributivi. I segnali sono incoraggianti»

MILANO

SERENA BRIVIO

Risultati in miglioramento dopo mesi difficili in cui la pandemia ha affossato ovunque le vendite del settore moda. I numeri relativi al terzo trimestre 2020 di Moncler fanno intravedere una luce in fondo al tunnel della crisi. A trainare la ripresa Cines e Corea (con una crescita a doppia cifra da luglio a settembre) le Americhe e l'e-commerce.

Il Gruppo guidato da Remo Ruffini ha chiuso i primi nove mesi con ricavi pari a 765,1 milioni (-23% a tassi di cambio correnti e -22% a tassi di cambio costanti). Il calo è da imputare al Covid-19, le cui conseguenze sono continuate, seppur con effetti minori, anche nel terzo trimestre dell'anno in cui il fatturato di Moncler è stato di Euro 361,8 milioni (-15% a tassi di cambio correnti e -14% a tassi di cambio costanti).

Oltre le aspettative

Nei primi nove mesi del 2020 i ricavi retail sono scesi a Euro 502,7 milioni (-27%) e nel solo terzo trimestre la perdita è stata del 18% a cambi costanti. I ricavi Wholesale: da gennaio a fine settembre 2020 Euro 262,4 milioni (-14%).

Attualmente la rete dei negozi monomarca può contare su 217 punti vendita diretti, in aumento di 8 unità rispetto al 31 dicembre 2019, o su 63

shop-in-shop wholesale, in diminuzione di 1 unità sempre rispetto al 31 dicembre 2019. Nel corso del terzo trimestre 2020, Moncler ha aperto uno store in Giappone, una resort location in Italia, nell'isola di Capri, e due Dos in Emea.

Nel commentare i dati, Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler, non nasconde la preoccupazione per nuove misure restrittive in numerose aree geografiche e il complesso scenario economico. «Abbiamo concluso il terzo trimestre 2020 con risultati superiori alle nostre aspettative. Non solo il mercato cinese sta registrando tassi di crescita importanti ed in continuo miglioramento, ma anche diversi altri mercati e tutti i canali distributivi stanno mostrando

■ Nei primi nove mesi i ricavi retail sono scesi del 27% attestandosi a 502 milioni

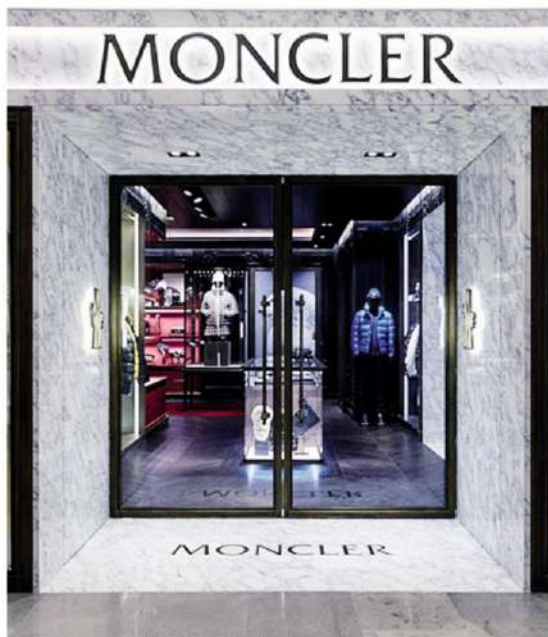
■ Le rete dei negozi monomarca conta su 217 punti vendita diretti, otto in più dello scorso anno

performance in costante progresso, seppure in molti casi ancora negative. I segnali che stiamo vedendo ad ottobre sono incoraggianti, ma siamo consapevoli che abbiamo davanti a noi settimane sfidanti rese ancora più incerte dall'attuale situazione economico-sanitaria».

Online strategico

«In questi nove mesi - prosegue Ruffini - abbiamo vissuto situazioni inattese, sicuramente difficili, ma anche molto formative. Penso sia nostro dovere oggi cogliere questi insegnamenti e farne tesoro per il futuro. Essere flessibili e reattivi mantenendo un'efficiente struttura dei costi, rimangono caratteristiche fondamentali di un'azienda di successo. Queste qualità sono da sempre parte del Dna di Moncler e oggi ho la dimostrazione che si sono ulteriormente rafforzate. So che chiedo sempre tanto a tutti i miei collaboratori ma, come dico spesso, in questi mesi è stata la loro capacità di agire, cambiare, adattarsi ed improvvisare che mi ha confermato che la nostra Azienda e, soprattutto il nostro Brand, sono protetti e poggiano su solide fondamenta».

Ruffini ha confermato l'importanza strategica delle vendite online e il focus sul canale digitale anche per i lanci delle collezioni Genius.



Anche per Moncler il calo dei ricavi di quest'anno è legato alla crisi pandemica. ARCHIVO

Dalla piuma riciclata alla riduzione di Co2 È "Born to protect"

Moncler continua il suo impegno nella sostenibilità ambientale e sociale. Ieri, il gruppo ha presentato il nuovo piano "Born to protect" che si focalizza su cinque priorità: cambiamenti climatici, economia circolare, catene di fornitura responsabili, valorizzazione della diversità e supporto alle comunità locali. Moncler è attiva da

tempo nel suo agire per una moda responsabile. Nel 2019 è entrata, al primo posto, negli indici Dow Jones Sustainability (Djsi) World ed Europe posizionandosi come Industry leader del settore. "Textiles, apparel & luxury goods". Il gruppo ha anche aderito al Fashion pact siglato da aziende globali del tessile-abbigliamento insieme a fornitori e

distributori, per arrestare il riscaldamento globale, ripristinare la biodiversità e proteggere gli oceani. «Il mondo - commenta Remo Ruffini, presidente e Ad di Moncler, tra i primi finanziatori del nuovo ospedale in Fiera a Milano - sta affrontando sfide ambientali e sociali sempre più urgenti unite a un'emergenza sanitaria che ora più che mai ci ricorda che i risultati raggiunti oggi non possono e non devono bastare per domani. Per essere all'altezza di queste sfide come individui, organizzazioni e aziende, è necessario mettere in campo energie straordinarie, quelle che si generano solo quando le persone si uniscono verso obiettivi comuni». Il nuovo piano ha tra gli obiettivi: la ri-



Remo Ruffini, presidente e ad del gruppo Moncler

duzione delle emissioni di Co2 dalle sedi dei negozi nel mondo del marchio, l'adozione di energie rinnovabili, il riciclo degli scarti di produzione, l'utilizzo diffuso di nylon sostenibile, l'eliminazione della plastica monouso. Moncler inizierà anche a riciclare piuma certificata secondo il Protocollo Dist. "Born to protect" si focalizza anche sulla tracciabilità delle materie prime e il continuo miglioramento degli standard sociali e ambientali lungo la filiera grazie alla collaborazione con i propri partner produttivi. Infine un progetto di alto valore sociale: entro il 2023 Moncler, icona antiferro, aiuterà a stare al caldo 100 mila bambini e famiglie.

S.Bri.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

Como

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuole già chiuse L'ira dei presidi «Scelta assurda»

A distanza. Polemiche per la decisione della Regione
«Inutile aver investito soldi e tempo nella sicurezza»

ANDREA QUADRONI

«È un modo strano di curare il paziente».

La decisione di ricorrere in toto alla didattica a distanza lascia l'amaro in bocca ai presidi cittadini. Dopo mesi di fatiche, passati a misurare i banchi e a dotare i propri istituti di protocolli funzionali, si decide di chiudere. Ma a non aver funzionato non sono state le scuole, che pagano invece per problemi non risolti da altri.

«Non ci hanno consultato»

«Non trovo sia stata una scelta corretta» commenta la presidente del Caio Plinio Silvana Campisano - presa senza consultare le scuole. Sono molto amareggiati, abbiamo lavorato in solitudine e speso soldi per garantire la sicurezza e poi dobbiamo tenere i ragazzi a casa, quelli che pagano di più questa situazione.

Al Sefificio ci si sta organizzando affinché si possa svolgere le ore di laboratorio in presenza, così come consente la norma. «Le dinamiche del contagio si percepiscono dopo - aggiunge il preside Roberto Peverelli - però, la scuola al momento sta funzionando e sta svolgendo un ruolo educativo sul rispetto delle regole. Inoltre, la diffusione del contagio non dipende principalmente da comportamenti irresponsabili delle persone, che di si-

curo ci sono, ma anche da scelte non fatte o fatte male. Penso ai trasporti, nodo irrisolto, e alle difficoltà degli ultimi tempi sui traccamenti».

Per il preside del Volta Angelo Valtorta le scuole non sono responsabili dell'aumento dei contagi: «Non discuto la scelta, di sicuro presa di concerto con gli esperti - spiega - però le aule sono luoghi sicuri e applicano protocolli rigidi. Inoltre, s'interviene sulle scuole lasciando liberi i ragazzi nel pomeriggio e senza toccare i trasporti».

Dopo l'incontro avvenuto ieri fra l'Anici, i sindaci delle cit-

re la mobilità e, al contempo, non affossare la scuola».

«Cambiare gli orari»

Per il primo cittadino, preoccupato dalla probabile crescita della povertà in città, una soluzione potrebbe essere una riduzione generalizzata delle attività del ritmo delle giornate, estesa a tutta la città e non solo al mondo della scuola. Quindi, per le lezioni, si parlerebbe di una percentuale di studenti in presenza, con rotazioni mattutine e pomeridiane, così da utilizzare i mezzi di trasporto senza affollarli.

«Certo - conclude Landriscina - servono risorse e personale. E, per esempio, se arrivassero per i mezzi di trasporto sarebbe un aiuto». Intanto, per il consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo «la didattica a distanza parziale può funzionare perfettamente, ma si tenga conto che per i giovani è importante essere presenti anche di persona, sia da un punto di vista dell'apprendimento, che sociale». Per Raffaele Erba, consigliere regionale del Cinque Stelle, chiudere le scuole «da un giorno all'altro, senza un minimo di preavviso, è un grave errore. Misure con un impatto così importante vanno concertate con il ministero dell'Istruzione e con gli istituti scolastici con un minimo di anticipo».

«S'interviene sulle scuole lasciando liberi i ragazzi nel pomeriggio»

tà capoluogo della Lombardia e il presidente della Regione Attilio Fontana, il sindaco di Como Mario Landriscina parla di «situazione delicata», «i nostri numeri - conferma Landriscina - non sono i peggiori, ma sono certo "duri". Il punto di partenza è salvaguardare la parte sanitaria, senza trascurare quella economica e scolastica. Un'altra sfida è non bloccare



Studenti all'uscita da scuola: da lunedì potrebbe tornare la didattica a distanza per tutti

No dai sindacati «Si deve agire subito sul sistema trasporti»

I sindacati sono contrari all'ordinanza della Regione che va a chiudere le scuole superiori imponendo la didattica a distanza.

Con una nota, le categorie scolastiche lombarde di Cgil,

le lezioni - scrivono - si ragioni sul tema dei trasporti, come da tempo chiediamo. Implementare il numero dei mezzi di trasporto (pubblici e privati) consentirebbe di ridurre il rischio di contagio sui pullman. Se il tema è individuare e bloccare sul nascere i focolai si agisca ampliando i punti di controllo magari anche nelle scuole. Siamo preoccupati per la ricaduta sugli studenti di un ritorno alla didattica a distanza: grande sarà il contraccolpo psicologico e grave la ricaduta in termini di apprendi-

Cisl, Uil, Snals e Gilda Unams hanno sottolineato la loro contrarietà, espressa anche al tavolo regionale convocato ieri all'ufficio scolastico regionale. «Se il tema deriva dalla mobilità prima e dopo

BACKOFFICEITALIA
Piazza Europa Unità, 1 22070 Montano Lucino (CO)

Noloweb
tutto incluso da €180,45/mese

sito web e-commerce
 social media
 e-mail SMS marketing
 progettazione grafica
 assistenza tecnica

www.backofficeitalia.it - info@backofficeitalia.it - 0315477554

TIENI TUTTO A PORTATA DI MANO!

gel igienizzante
 mascherine lavabili

PROMOINEA COMO 22190 COMO - Via Giuseppe, 19 - Tel. 031.581.570
La massima sicurezza a portata di mano

Studenti in agitazione «La Regione ha fallito»

Lo sciopero

«Con la nuova ordinanza la Regione getta la spugna: avrebbero dovuto combattere per adeguare le scuole alla pandemia, ma ha fallito». Non usa mezzi termini l'Unione degli studenti lombardi, tanto da proclamare uno sciopero dalle lezioni per oggi. «Come si può pensare - denuncia Ludovico Di Muzio, coordinatore dell'Uds - di porre le lezioni online a tutti se non sono stati fatti prima interventi strutturali per ga-

rantire la scuola in presenza, e se nemmeno si è pensato a come garantire un'eventuale didattica a distanza di qualità? La scuola, come già troppe altre volte, rimane fanalino di coda delle scelte della politica. Quella che a settembre doveva essere un'occasione di cambiamento, si è rivelata un mix di contraddizioni che hanno cercato di negare fino ad ora. Queste contraddizioni oggi esplodono tutte insieme». Secondo gli studenti, rinunciare alla scuola è più semplice ed economico che investire. A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

15

COSA SUCCEDDE

Ultimo caso
Covid al Volta
Ma in classe
non si va più

O rmai, non fa differenza. Così, per quanto riguarda le superiori, a ogni studente o docente positivo non corrisponderà una o più classi costretti alla didattica a distanza.

Per tutti, compreso l'ultimo caso verificatosi al Volta, sarà

lezione da casa. E, sebbene per i ragazzi valga sempre l'isolamento fiduciario, non si porrà il problema del rientro a scuola.

Il primo caso di Covid verificatosi in una scuola superiore capitò al Giovo, ma nelle ultime settimane il numero degli studenti positivi, di pari passo



con l'aumento dei contagi, è cresciuto in misura forte, restando comunque sempre una forte minoranza rispetto al numero totale degli alunni.

Non solo, ogni volta l'infezione si è verificata fuori dalle mura scolastiche, prevalentemente in contesti domestici o sportivi, ma non in classe.

Infatti, quello che diversi addetti ai lavori stanno facendo notare, è come le scuole, alla fine, fossero uno dei pochi posti in cui i "positivi" venivano individuati e segnalati in tempi brevi. Un controllo che, almeno alle superiori, da lunedì di mancherà.

A. Qua.



Roberto Peverelli



Silvana Campisano



Angelo Valtorta

«Ancora soli a casa
I ragazzi hanno pianto»

Le famiglie. I genitori: «Così si scarica tutto sui giovani»
E gli studenti: «Il problema sono i mezzi pubblici»

Tristezza e sconcerto. Agli studenti e ai genitori non piace la decisione della Regione. Entrambi, sottolineano come la crescita dei contagi non dipenda dalle superiori. Quindi, se gli istituti sono luoghi ritenuti sicuri, perché chiuderli?

«La decisione è stata imposta, a quanto si è capito senza nemmeno consultare le scuole - è il commento di Margherita Balestrini, studentessa del Volta - avrebbero invece potuto incontrarsi e discutere, anche online. Un'imposizione di questo tipo non va affatto bene. Poi, si fermano le lezioni e non si fa nulla sui trasporti? Resto basita, sui bus si verificano assembramenti, non certo nelle aule». Per la liceale, lo scorso anno rappresentante d'istituto, ritornare fra le mura del liceo di via Cesare Cantù è stata un'emozione unica: «Ho colto ancora di più quanto fosse importante e significativo - spiega senza dubbi - io voglio andare a scuola, è anche il mio ultimo anno. Invece, sapere che si tornerà indietro di qualche mese m'intristisce molto».

«Molto triste per noi»
Dello stesso avviso è Matilde Ciceri: «È l'anno dell'esame di stato ed è molto triste, peraltro prepararsi così alla Maturità non sarà facile. Noi studenti soffriamo molto per questa situazione: non ce l'aspettavamo, la decisione ci ha colto di sorpresa. A scuola poi ci sono regole da seguire e si rispettano le norme, mentre sul bus è un "carnaso", si all'andata si al ritorno. Personalmente, credo sia un passo indietro».

Se per gli studenti stare lontani dai propri istituti è complicato, i genitori non condividono che si scarichi sui ragazzi alcuni nodi irrisolti, primo fra tutti quello dei trasporti.

«Per me è una decisione terribile e mi lascia sconcertata - spiega Giorgia Pezzati - innanzitutto, chissà quanto durerà. Poi, da un punto di vista didattico, nonostante gli sforzi, per un professore è sempre complicato spiegare ai ragazzi, ideali per gli studenti comprendere tutto a distanza, anche perché alcune materie vanno spiegate in presenza. Si può stare attenti quanto si vuole, ma in aula è tutto diverso». Pezzati sottolinea come le scuole si siano impegnate per rispettare tutte le regole. «Porto l'esempio del Ciceri, dove va mia figlia - aggiunge - ce l'hanno messa tutta e adesso si deve interrompere. Sono dispiaciute per risolvere il problema dell'affollamento dei mezzi pubblici, ci vanno di mezzo i ragazzi. Poi, per carità, diversi giovani non avranno avuto comportamenti ineccepibili, ma non sono certo loro la causa scatenante di que-



Per i ragazzi il nodo da risolvere è quello dei trasporti

st'impennata di contagi, però si scarica addosso a loro la colpa. Ci sono ragazzi che, appresa la notizia, hanno pianto».

«Si privano di un diritto»

Anche Stefania Cantaluppi, mamma di una figlia di quindici anni, è molto preoccupata per la decisione presa dalla Lombardia. «Ho cresciuto mia figlia - scrive in un appello idealmente rivolto anche al Presidente del Consiglio - dicendo che quanto era fortunata a poter andare a scuola, perché tante generazioni in passato questa fortuna non l'avevano avuta. Il diritto dell'istruzione per tutti è stato conquistato a fatica, con la lotta, col sacrificio. E adesso? Stiamo privando i nostri figli del diritto allo studio, un principio sacro sancito dalla nostra Costituzione. Certo la situazione è difficilissima, non lo nego, anzi. Però lavoro in una scuola e so che è davvero uno dei luoghi più sicuri in questo momento: i giovani non devono pagare il prezzo dell'impacciatore degli adulti di adottare delle vere soluzioni».

A. Qua.

mento, sappiamo che la didattica a distanza non ha raggiunto durante il lockdown tutti gli studenti - proseguono - I dirigenti e il personale scolastico hanno fatto miracoli per riportare i ragazzi a scuola in presenza. È necessario che tutto ciò venga salvaguardato».

Per Albino Gentile, segretario della Cisl scuola dei Laghi «non tutte le famiglie dispongono delle strumentazioni necessarie per avvalersi della didattica a distanza. Per cui, come sempre, a essere penalizzata sarà l'utenza più



Albino Gentile

debole. Ancora una volta si tratta della classica soluzione all'italiana, temporanea, che non accontenta nessuno. Semplicemente ci si adegua a uno stato di cose che poteva essere largamente previsto e meglio gestito».

E aggiunge: «Da un anno, come organizzazioni sindacali, spingiamo, a livello nazionale, per l'implementazione di questo strumento, ma ci si doveva arrivare pronti, fornendo a tutti gli strumenti adeguati, e mappando i territori per verificare l'effettiva copertura della rete».

DIGITAL
di Vernizzi AlessioCLIMATIZZAZIONE - ANTIFURTI
VIDEOSORVEGLIANZA

CASSINA RIZZARDI (CO)

Via Dell'Industria, 100 - Tel. 031.927623

COMO

Via Achille Grandi, 9 - Tel. 031.2497170

sky SERVICE

È arrivata la fibra!

Scopri le offerte di connettività veloce fibra



TISCALI

melita

NUOVA APERTURA SPAZIO



PRESSO NOSTRO NEGOZIO DI CASSINA RIZZARDI



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

Como 17

Covid: 328 nuovi casi, 15 morti in ottobre

I numeri. Al Valduce sette decessi dall'inizio del mese, sei invece quelli registrati al Sant'Anna, ieri altri due. Ieri il record di positivi, il 29% under 35. Peggio di Como solo Milano e Varese. Tredici i ricoveri a San Fermo

SERGIO BACCILIERI

La pandemia non si ferma più e ieri a Como si sono registrati ben 328 nuovi casi. Purtroppo un altro triste record, mentre sale a 15 il numero dei morti dalla ripresa della pandemia. Con 4125 positivi scoperti ieri, la Lombardia osserva un'esplosione dei contagi. A fronte, questo va precisato, di un sistema di monitoraggio imponente con 35.700 tamponi eseguiti ieri.

I dati regionali

Il dato della nostra provincia ha superato anche quello di Monza (+298 casi) che nelle ultime settimane è sempre stato al traino del vero epicentro della seconda ondata. Milano (+2034). Peggio di noi soltanto Varese (+393). I territori di Sondrio e Lecco, ma anche di Cremona e Lodi sono poco toccati. Anche Brescia e Bergamo hanno numeri più bassi in confronto ai nostri. Il contagio però investe poco i comaschi più anziani: gli over 65 positivi rappresentano il 10% contro il 29% dei giovani under 35. L'andamento è allarmante, ma è assodato da settimane che l'epidemiologia è la più colpita. All'interno della provincia di Como l'epicentro della pandemia è sempre la città capoluogo (+41), seguito tra gli altri Cantù

(+21), Mariano (+17), Erba e Fino Mornasco (+13), Rovellasca (+10), Rovello Porro, Mozzate e Olgiate (+6), Cadorago e Cernobbio (+6), Turate e Appiano (+5). Se è vero che alcuni dei positivi sono asintomatici o sviluppano una forma di malattia curabile a casa, lo è altrettanto che in Lombardia ieri sono state ricoverate in ospedale per Covid 297 persone a fronte di 108 dimesse. E inoltre è stata superata la soglia dei 150 ricoverati in terapia intensiva.

Negli ospedali di Como dai 127 ricoverati per Covid di mercoledì, ieri eravamo a 140 letti occupati. All'inizio di ottobre erano 15. Il principale hub è l'ospedale Sant'Anna: 96 ricoverati nei reparti ordinari, 7 in Terapia intensiva e 10 casi lievi a Mariano Comense. Sul totale dei 113 pazienti seguiti dall'Asst Lariana, in 25 sono ventilati forzatamente. Al Valduce il conto è sceso a 8 ricoverati e la diminuzione è purtroppo legata a decessi. Salgono invece a 16

i ricoverati al Fatebenefratelli di Erba. Restano stabili i 3 ricoveri a Gravedona, sebbene siano stati come da direttive effettuati dei trasferimenti verso gli hub decisi dal centro operativo regionale, non per forza l'ospedale di San Fermo della Battaglia. È possibile che nelle prossime ore i vertici della Regione chiedano anche agli altri ospedali, anche ai privati accreditati, di aprire di nuovo le porte ai casi Covid rinviando gradualmente le operazioni programmabili.

Le vittime sono anziani

Come detto purtroppo il numero dei decessi continua a salire: 29 i morti ieri in Lombardia. Il conto nel Comasco dall'inizio dell'epidemia arriva a 653 decessi, di cui 101 incettati. Ieri se ne sono aggiunte altre due. Sono quindi 15 i decessi dall'inizio di ottobre. «Da ottobre noi abbiamo registrato 7 morti», spiega Mauro Turconi, segretario generale del Valduce, «sono 6 residenti nella provincia di Como e uno al confine della provincia di Lecco. Sono tutti pazienti anziani, alcuni provenienti da Rsa, sempre con patologie molto importanti». I decessi registrati da inizio ottobre dall'Asst Lariana sono invece sei, avvenuti il 7, 8, 12, 15, 16 e 19 - e due quelli registrati ieri dalla Regione.

In Lombardia è stata superata la soglia delle 150 persone in Terapia intensiva

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 35.715

NUOVI POSITIVI

↑ +4.126

GUARITI/DIMESSI

↑ +468

TERAPIA INTENSIVA

156 ↑ +22

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

1.695 ↑ +174

DECESSI

17.152 ↑ +29

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+2.031

Bergamo...+129

Brescia...+194

Como...+328

Cremona...+70

Lecco...+70

Lodi...+79

Mantova...+83

Monza...+298

Pavia...+167

Sandrio...+95

Varese...+393

Venezia...+175

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como

Cantù

Erba

Mariano Comense

Albese con Cassano

Arosio

Centro Valle Intelvi

Inverigo

Fino Mornasco

Porlezza

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina

Dizzasco

Albese con Cassano

Centro Valle Intelvi

Beregazzo con Figliaro

Arosio

Dongo

Porlezza

Erba

Bellagio

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18

18-24

25-49

50-64

65-74

>75

65

30

133

65

18

17

TOTALE CONTAGIATI

6.204 (+328)

TOTALE DECESSI

653 +2

% CONTAGI POPOLAZIONE

1,05%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+7

Case di riposo, zero contagi «Ma viviamo nel terrore»

Anziani

Monitoraggio continuo e stringenti misure di sicurezza per ora le Rsa reggono

Rea, a Como siamo a zero positivi.

Le residenze per anziani sono in allarme, dopo la drammatica primavera l'arrivo della seconda ondata fa paura. Le famiglie chiedono controlli e tamponi, soffrendo molto per lo stop alle visi-

te. Per le strutture reperire test Covid è difficile e costoso. «Abbiamo alcuni operatori isolati a casa, ma in maniera fiduciaria», dice Gianmarco Beccali presidente della Ca d'Industria - mentre continuando a fare tamponi sappiamo che al momento nessun ospite è positivo».

«Il terrore serpeggia», dice Carlo Guffanti, responsabile del Don Guanella - ma grazie all'acquisto di tamponi facciamo screening ogni tre settimane, se c'è bisogno ov-

viamente anche prima. Per ora sono tutti negativi. Una difficoltà che segnala è quella di assumere personale e in particolare gli infermieri».

Le visite ai parenti e agli esterni sono di nuovo vietate, c'è un'apposita circolare regionale. «Noi le facciamo ancora anche se tecnicamente nessuno entra in Rea», spiega Patrizio Tambini per le Giuseppe - su appuntamento, dal finestrone trasparente del salone. I parenti stanno fuori e tramite una cornetta



Anche in Ca d'Industria non si registrano contagi

telefonica li mettiamo in collegamento con i loro cari. C'è chi lamenta comunque la lontananza, ma di più è impossibile fare per ragioni di sicurezza. Noi abbiamo avviato l'ennesimo screening, test sierologico e tampone. Sono tutti negativi, speriamo bene».

Alla Casa Santa Maria della Provvidenza, realtà guelfiana dedicata all'utenza femminile, non risultano casi positivi. Come pure alla Casa Santa Marcellina di via Grossi. «No, nemmeno sugli operatori», dice il direttore Elia Volpe - il timore c'è e le difficoltà per minori rispetto a marzo restano nell'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza».

S. Bac.

ASSOMENSANA

CORSI DI GINNASTICA MENTALE

Si svolgeranno una volta a settimana i corsi sono deducibili fiscalmente

Per info e prenotazioni: Cell. 338.1617070
m.giambanco@assomensana.it - www.assomensana.it

COMO

CANTU'

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

On line il mercoledì
da mercoledì 21 ottobre dalle 18 alle 19.30

San fermo della Battaglia
il lunedì dal 26 ottobre dalle 15 alle 16.30

Como-Camerlata
organizzato da Asylum
il martedì di 27 ottobre dalle 16 alle 17.30

Como
giovedì dalle 9.30 alle 11
solo per chi ha un decadimento cognitivo

I CORSI

ASSOMENSANA ha messo a punto una vera e propria innovativa palestra per la mente che mantiene ad un livello costante e ottimale l'agilità, la flessibilità e le prestazioni del nostro cervello.

Allena e potenzia la mente così come l'attività fisica i muscoli e favorisce la coordinazione e la flessibilità del nostro corpo.

La **Ginnastica Mentale**® stimola una moltitudine di funzioni: memoria, attenzione, concentrazione, logica, ragionamento, velocità di riflessi, linguaggio, creatività, ecc.

Gli esercizi sono efficaci, stimolanti e divertenti e non richiedono una cultura o una scolarità scientifica.

Vengono proposti come test e disegni che fungono da stimoli per attivare le diverse funzioni mentali.

Possibilità di seguire i corsi sia in presenza che online



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

Cintura 27

Negozi e trattoria In pochi chilometri tre attività storiche

A Villa Guardia e Lucino. Premiati dalla Regione il centenario Salumificio Gini e la Macelleria Quetti. Con loro la Trattoria "Da Luigino", aperta nel 1914

VILLA GUARDIA E MONTANO LUCINO

Tre delle ventiquattro attività riconosciute come storiche da Regione Lombardia in provincia di Como sono attive tra Villa Guardia e Montano Lucino. Nell'arco di cinque chilometri, una concentrazione non da poco.

Il ristorante pizzeria Da Luigino di Lucino esiste, secondo il titolare dal 1914, ed è a tutti gli effetti considerato loenstroico. Come la macelleria Quetti di Civeello di Villa Guardia, aperta 50 anni fa. Ha un secolo di vita, invece, il Salumificio Gini che è anche la più antica tra le botteghe di Villa Guardia, visto che dal 1920 produce salumi e vende generi alimentari a Maccio, l'altra frazione del paese, e oggi è bottega artigiana storica.

I premiati

Nella Lombardia sono state complessivamente 107 le attività premiate tra cui anche il Ristorante dell'Albergo Bellavista di Brunate, per rimanere nel territorio della cintura urbana, nato nel 1963.

Non si potrà fare una cerimonia di consegna dei riconoscimenti a causa dell'emergenza san-

itaria in corso, ma tutti avranno una targa che esporranno orgogliosamente e saranno protagonisti di un video che verrà diffuso.

A Maccio c'è una delle 19 botteghe artigianali storiche riconosciute dalla Regione: il Salumificio Gini vive da diverse generazioni ed è ormai nella storia, tutti i maccio si nei propri ricordi hanno presente la bottega in cui ancora oggi si trovano salumi prodotti artigianalmente e in cui si possono acquistare generi alimentari di grande qualità.

«È una grandissima soddisfazione - commentano Paolo e Alberto Gini, storici titolari e terza generazione dell'azienda di famiglia fondata nella seconda metà dell'Ottocento dal nonno Baldassarre e portata poi avanti dal padre Gaetano sino agli anni

Settanta - condividiamo questa gioia con tutti i clienti che apprezzano i nostri salumi e con tutte le persone che, lavorando con noi. In questo periodo i negozi di vicinato sono stati rivalutati e questo è un bel riconoscimento anche per la loro funzione sociale oltre che un premio alla loro storicità».

Soddisfatti

Anche da parte di Paolo Quetti, figlio di Albino, fondatore della macelleria Quetti, c'è grande contentezza: «È un riconoscimento molto apprezzato - dice Paolo che con il fratello Claudio la mamma Maria Clara e il papà Albino sono "la macelleria Quetti" - c'è sempre voglia di proseguire, mio papà ha ottant'anni ed è sempre qui in negozio, ama tanto il suo lavoro».

Albino Quetti, molto conosciuto in paese, è da 50 anni dietro il bancone per servire i tanti e affezionati clienti tra cui, per rimanere in paese, anche la scuola dell'infanzia di Civeello dove i bambini mangiano la carne e il prosciutto che vengono consegnati quotidianamente dalla macelleria Quetti.

Luigino Peverelli
si trasferì
da Grandate
per aprire
una trattoria



I fratelli Paolo e Alberto Gini con parte del loro staff al salumificio



Da sinistra: Claudio, Albino e Paolo Quetti dell'omonima macelleria



Domenico Galluzzo, il figlio Salvatore e Marinella Cirillo

A Lucino il ristorante pizzeria Da Luigino è un luogo conosciuto da tutti, tanto che talvolta nelle indicazioni stradali si fa riferimento proprio all'edificio dove ha sede, già presente nel catasto teresiano.

«Luigino come attività esiste dal 1914 quando la famiglia Peverelli da Grandate si trasferì qui

e aprì la trattoria - dice Salvatore Galluzzo, attualmente anima del ristorante pizzeria - Luigino allora era un bambino e dopo la morte del padre, aveva 17 o 18 anni continuò l'attività, che nel gennaio 1987 abbiamo rilevato. Cerchiamo di migliorarci sempre, lo scorso anno abbiamo aperto una dependance in giar-

dino e un piccolo B&B, questa era una trattoria di ritrovo dei cacciatori della zona, anche per questo conserviamo come specialità la selvaggina in menù e continuiamo su quelle tracce, ora in inverno partiamo anche con le cotture tipiche: brasato e bollito».

Paola Mascolo

Rifiuti abbandonati nei boschi Il maleducato non si ferma mai

Fino Mornasco

Lungo una stradina in zona Costa pulizie straordinarie ogni 15 giorni

Ogni quindici giorni gli operatori comunali e i volontari del Lario costretti a pulire, c'è sempre qualcuno che getta i propri rifiuti nel bosco, incuran-

te dell'ambiente e irrispettoso delle regole. Eppure lo stesso tempo impiegato per lasciare un microonde tra gli alberi potrebbe essere usato per raggiungere le piazze ecologiche del paese.

L'ultimo episodio nei giorni scorsi quando è giunta al Comune la segnalazione di numerosi rifiuti abbandonati nel bosco in zona Costa, in una stradina sterminata facilmente raggiungibile

con l'auto. Qui, qualcuno, ha lasciato sacchi contenenti di tutto: in passato, erano addirittura stati trovati elettrodomestici come microonde e lavatrici.

Dopo la segnalazione un operatore comunale ha subito ripulito la zona dove due settimane fa erano già intervenuti i volontari del Lario.

«Purtroppo capita in zone dove ci sono tratti di bosco ac-



Sacchi di rifiuti abbandonati

cessibili dalla strada - ha spiegato il sindaco Roberto Fornasiero - si sentono protetti dal poco traffico di veicoli. Sicuramente accade alla Costa, ma anche in altre zone e nei paesi limitrofi. Per il progetto con il parco delle Groane, stiamo girando parecchio nei boschi e notiamo questi angoli trasformati in discariche abusive. Tutto questo non ha alcun senso, non si riesce a capirne la ragione. Le piattaforme ecologiche hanno orari adatti ad ogni esigenza, abbiamo tutte le strutture per gestire ogni tipo di rifiuto.

Eppure, per qualcuno, è più comodo deturpare i boschi. «Chiediamo massima collabo-

razione, anche nella segnalazione - ha proseguito il primo cittadino - per fortuna possiamo contare anche sul contributo dei volontari del Lario che si occupano pure di pulizia a bordo strada, anche lì è incredibile cosa viene raccolto. C'è chi non ha rispetto dell'ambiente e degli altri: per pulire la loro immondizia, si distolgono energie e tempo per altri lavori».

«Abbiamo già sanzionato diverse persone per comportamenti sbrigati e vogliamo continuare così - conclude il sindaco - rinoviamo anche l'invito di iscrizione al corso per guardie ecologiche».

Daniela Colombo

Regala una cometa gigante «Che peccato buttarla»

Fino Mornasco

Lo scorso anno Mauro Falzone l'aveva posizionata su villa Raimondi

AAA cercansi nuovo cielo per la cometa natalizia. La stella cometa gigante che lo scorso anno aveva illuminato il Natale di Fino Mornasco, infatti, ora cerca casa.

L'insolito annuncio è del suo

creatore, Mauro Falzone, che l'aveva realizzata per la maggior parte con materiali di recupero e posizionata sulla sommità della torretta di villa Raimondi. L'idea aveva lo scopo di trasmettere serenità a chiunque, passando, l'avesse vista, grandi e piccoli e in effetti così era stato. Tantissime le persone che si erano complimentate con lui: ecco perché, ora, sarebbe un peccato buttarla.

«Dicembre si avvicina e sto

pensando a qualche altra diavoleria per abbellire la torretta, in quanto né il Covid né il malumore possono fermare il bambino che alberga dentro di me - ha evidenziato Falzone - lo scheletro della mia cometa dello scorso anno è ancora nel mio box ed è un peccato buttarla in discarica, perché con due luci o qualche addobbo potrebbe avere nuova vita».

«Se c'è qualche volontario della protezione civile, qualche



La stella cometa sulla torretta di villa Raimondi

parrocchiano, qualcuno della Croce Verde - aggiunge Falzone - o altri che hanno voglia di inventarsi qualcosa sono felici di regalarla».

E pare che l'annuncio abbia già trovato persone interessate. Probabilmente, infatti, saranno i Volontari del Lario a ritirare la cometa gigante, anche se prima resta da capire dove posizionarla affinché sia valorizzata.

Tanta l'attesa, nel frattempo, anche per scoprire cosa si inventerà Falzone per il Natale: proprio lui, in tempo di lockdown, aveva intrattenuto i finesi con musica e improvvisati concerti, sempre dalla sommità della torretta.

D. Col.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34 **Olgiate e Bassa Comasca**LA PROVINCIA
VENERDI' 23 OTTOBRE 2020

Alunni a scuola con la giacca a vento «Ma il Comune è intervenuto subito»

Rovellasca. Dopo le proteste dei genitori sistemata la caldaia che funzionava male. Il sindaco Zauli: «Noi lo abbiamo saputo soltanto ieri durante un incontro con la preside»

ROVELLASCA

GIANLUIGI SABBONE

Scolari al freddo nelle scuole elementari del paese tanto da dover indossare maglioni e giacche a vento per non ammalarsi, la protesta arrivata da alcuni genitori che si sono rivolti anche a "Provincia".

Dal Comune però si sottolinea che la segnalazione del malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento è arrivata soltanto nella mattinata di giovedì (ieri per chi legge) e che nel pomeriggio i problemi tecnici erano già stati risolti, con l'impianto che è quindi a tutti gli effetti in funzione. Oggi quindi la temperatura nelle classi dovrebbe essere gradevole.

La protesta

Secondo alcuni genitori il riscaldamento alla primaria fino a giovedì non sarebbe stato acceso, questo mentre altri paesi si sarebbero premurati di farlo vista la necessità di tenere le finestre aperte per areare le aule a causa dell'epidemia da coronavirus.

I bambini si sarebbero trovati quindi costretti a seguire le lezioni, senza riscaldamento e con le finestre aperte, indossando con giacche e cappelli, con il rischio di ammalarsi, causando ancora altri problemi

e difficoltà in una situazione, che è già oggi molto delicata. Un problema che le famiglie avrebbero segnalato già da alcuni giorni alla stessa dirigenza scolastica.

«Non mi risulta che siano state inoltrate in Comune, da parte di nessuno, particolari segnalazioni riguardanti il malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento delle primarie - fa sapere il sindaco Sergio Zauli - Nel corso della mattinata di ieri, durante un incontro che ho avuto con la nuova preside, Caterina Longo, mi è stato effettivamente segnalato da parte della stessa dirigenza scolastica che vi erano dei problemi. Ho provveduto quindi a far svolgere delle verifiche da parte dei tecnici del Comune e, da quel che mi risulta, già nel pomeriggio del giorno stesso tutto era stato risolto».

Problemi tecnici

Dalle verifiche svolte non sarebbe in realtà emerso alcun guasto tale da compromettere il buon funzionamento dell'impianto, ma soltanto dei problemi tecnici ai quali si è potuto ovviare nel giro di poco tempo.

«Vorrei precisare che, per quanto riguarda la caldaia, sono state sempre previste le necessarie manutenzioni - con-



Uno scorcio delle scuole elementari del paese

«Le previste manutenzioni sono state effettuate regolarmente»

clude il primo cittadino Zauli - da quel che è stato possibile verificare, per alcune questioni tecniche, pur se in funzione i caloriferi non andavano a pieno regime; una situazione che però non era causata dal alcun guasto particolare nell'impianto che, una volta riavviato, ha infatti ripreso subito a funzionare regolarmente, senza che vi sia stato bisogno di alcuno

altro intervento».

Il primo cittadino ribadisce infine l'impegno del Comune a far sì che i plessi locali siano sempre accoglienti e in sicurezza, sotto tutti i punti di vista, sia per gli alunni che per i docenti che vi fanno quotidianamente riferimento, rispettando nel contempo le normative e gli adempimenti stabiliti sia dal Governo che dalla Regione.

L'ibisco di Asia nel nuovo parco



Il sindaco Oleari con Asia Ceriani

Turate

L'albero donato al Comune da una bambina di 7 anni in questi giorni sarà piantumato

Sarà piantumato nel nuovo parco urbano di via Garibaldi, l'ibisco "solidale" donato in questi giorni al Comune da parte della piccola Asia Ceriani, 7 anni il 18 novembre.

«Lo scorso 8 maggio il coordinamento Turate Solidale aveva distribuito a tutti i bambini nati dal 2009 al 2013, un kit contenente dei semi della pianta di ibisco - spiega il sindaco Alberto Oleari - nei giorni scorsi Asia Ceriani è venuta a consegnare in Comune la sua piantina che con tanta cura, è riuscita a piantumare e far crescere. Ottenendo certamente un ottimo risultato: si tratta infatti di un ibisco alto 80 centimetri. La piantina verrà ora trapiantata al nostro parco Turate Solidale e sarà identificata con il nome della nostra piccola Asia». G. Sai.

Un meticcio cerca di azzannarlo Cagnolino salvato dal proprietario

Turate

Un incrocio tra rottweiler e un labrador gironzava libero nell'area di via Verdi

Un grosso meticcio, un incrocio tra un rottweiler e un labrador che era in quel momento gironzava libero e senza guinzaglio, ha aggredito un cagnolino il proprietario è riuscito a "salvarlo" prendendolo rapidamente in braccio e allontanando nel contempo l'altro cane. Danno sfiorato, ma non la beffa invece di ricevere almeno le scuse da parte del proprietario del meticcio ha dovuto far fronte a un atteggiamento tutt'altro che conciliante e di sostanziale disinteresse per quanto era appena accaduto.

Nessuna segnalazione a riguardo è pervenuta al Comune, ma testimone del movimentato episodio nell'area verde di via Roma, assieme ad altri cittadini, è stato un residente, Mario Marcuzzi.

«Fortunatamente il cagnolino e il suo proprietario se la sono cavata soltanto con un grosso spavento, ma non è affatto la prima volta che mi capita di assistere a scene del genere - rac-

conta Marcuzzi - con cani di grosse dimensioni senza guinzaglio e i cui proprietari, quando si avventano su altri cani, fanno finta che non sia capitato nulla o peggio reagiscono in modo volgare e provocatorio davanti alle proteste di chi chiede soltanto più attenzione e rispetto delle regole».

Marcuzzi parla anche di quella che è stata la propria esperienza personale: «Per 18 anni, con il mio cane Ciccio, ho sempre fatto attenzione a tenerlo al guinzaglio quando eravamo fuori casa, anche se sapevo che non era pericoloso. Ma si tratta di appunto di prestare la necessaria attenzione per garantire, con l'aiuto e la collaborazione di tutti, la civile convivenza; evitando nel contempo anche disavventure e problemi, che poi possono finire anche per avere diverse conseguenze».

L'invito rivolto da Marcuzzi, a tutti i proprietari di cani, è infine anche quello di ricordarsi di ripulire sempre la strada e le aree pubbliche dalle deiezioni dei quattro-zampe».

«Specie in alcune zone del paese, dalla stessa via Roma e alla via Cadorna, vi sono invece sin troppo spesso per terra dei "ricordi" che è poi neces-



L'area verde dove gironzava libero un grosso cane

«Oltretutto invece di ottenere le scuse è stato trattato malamente»

sario fare attenzione a evitare, una situazione che poi finisce per essere oggetto di comprensibili e giustificate proteste da parte della cittadinanza - conclude Marcuzzi - quel che posso dire è che io, da proprietario per tanti anni di un cane, mi sono invece impegnato e tenere pulite le strade e le zone dove passavo con lui. Per chi però proprio non ne vuole sapere di rispettare le regole ritengo sia giusto dare delle consistenti multe, prevedendo magari anche dei controlli mirati da parte della polizia locale».

G. Sai.

Associazione genitori Tesseramento aperto

Cadorago

L'Associazione Genitori ha aperto il proprio tesseramento. Il gruppo invita a farsi avanti tutti coloro che vogliono continuare a supportare le attività del sodalizio che promuove anche il piedibus. Il tesseramento è possibile nel corso di tutto l'anno scolastico, ma per chi aderisce ai servizi curati dal sodalizio è necessario iscriversi entro fine ottobre.

L'appuntamento è per domani e sabato 31 ottobre, dalle ore 8.30 alle 12.30. Il tesseramento si svolgerà nel locale mensa per avere maggiore spazio a disposizione, con ingressi in entrata e uscita separati. In caso di presenza di più persone sarà necessario mantenere la distanza di almeno un metro. All'ingresso verrà rilevata la temperatura da un volontario. Sarà necessario compilare un registro con i dati personali (nome e cognome) giorno e ora di entrata e uscita e firma. Non si potrà entrare senza mascherina. L'invito dei responsabili del gruppo è di evitare gli assembramenti.

G. Sai.

"Il Bozzente per cena" Ultime prenotazioni

Mozzate

Nemmeno il coprifuoco ferma i riti del tradizionale Falio è saltato a causa del covid e tutte le iniziative aggregative in calendario devono far i conti con i limiti posti dalle ultime decisioni prese dal Governo, ma i sodalizi cittadini hanno comunque in programma delle attività per i prossimi giorni.

Sono infatti quasi esaurite le prenotazioni per "Il Bozzente per cena", l'appuntamento conviviale in programma per sabato 7 novembre, con la consegna direttamente a domicilio di alcuni piatti tipici a base di polenta, che sarà servita con l'ossobuco, (a 7 euro) con i "brusetti" (7 euro) e con lo zola (a 5 euro).

Le prenotazioni si raccolgono al massimo sino a mercoledì 4 novembre, la consegna verrà effettuata tra le 18.30 e le 19.30. L'evento sarà allestito nel rispetto di tutte le normative vigenti per la prevenzione della pandemia. Per prenotarsi inviare un messaggio WhatsApp al 338.8977520, oppure chiamare dopo le 17.

G. Sai.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

35

Erba

REDAZIONE
REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582355

Ok, il ribasso del 27% è giusto Partono i lavori all'istituto Puecher

Erba. Dopo settimane di attesa appaltato l'intervento da 366 mila euro alla bolognese Acreide. Il Comune aveva chiesto chiarimenti sull'entità dello sconto. Operai a scuola fino a primavera

ERBA.
LUCA MENEGHIEL
Dopo settimane di attesa, la Provincia di Como ha appaltato i lavori di efficientamento energetico delle scuole medie Puecher.

In via Majnoni è prevista la realizzazione di un cappotto termico: gli operai erano attesi in città già a settembre, ma l'iter si è bloccato. Il motivo? Può sembrare assurdo, ma l'azienda vincitrice ha offerto uno sconto "eccessivo" e i tecnici comunali hanno chiesto di giustificare prezzi tanto vantaggiosi per l'amministrazione.

La storia parte il 21 agosto a Como, nella sede della Provincia che si occupa della gara d'appalto per conto del Comune.

La presentazione

Villa Saporiti invita 15 aziende a presentare un'offerta per la realizzazione del cappotto termico alle scuole medie erbesi, l'importo a base di gara è pari a 366.973 euro. Entro i termini arrivano quattro offerte in busta chiusa: la più vantaggiosa è quella presentata da Acreide Consorzio Stabile, un'associazione consorziale composta da 19 aziende specializzate in edilizia e impiantistica che ha sede a Zola Predosa, in provincia di Bologna.

Acreide ha offerto un ribasso del 27,23 per cento, impegnandosi a effettuare i lavori per un corrispettivo di 267.046 euro (ai quali andranno aggiunti i costi di sicurezza). Bene, non fosse che quello sconto appariva fin troppo buono. «In considerazione del ribasso particolare-

mente elevato offerto dall'operatore - scrive il dirigente provinciale **Mattéo Accardi** nella determina di aggiudicazione dei lavori - il responsabile del procedimento (l'architetto erbesi **Saveria Brindisi**, ndr) riteneva opportuno procedere con la verifica di congruità dell'offerta», chiedendo insomma «una relazione esplicativa delle condizioni economiche applicate».

La relazione

Da Como, insomma, la palla è tornata a Erba. «I nostri funzionari - conferma l'assessore ai lavori pubblici **Francesco Vanetti** - hanno richiesto al consorzio di aziende bolognese una relazione per comprendere meglio i termini della loro offerta. Il 12 ottobre Acreide ha inviato tutte le sue giustificazioni, che sono state ritenute soddisfacenti dai nostri funzionari».

Il contenuto della relazione è riservato, in ogni caso Acreide ha garantito che verranno utilizzati materiali di qualità, come previsto, e verranno rispettate tutte le normative. La particolare competitività dell'offerta può essere giustificata dal fatto che parliamo di un consorzio di 19 aziende, che lavorano a stretto contatto proprio per offrire condizioni vantaggiose.

«Risolta la questione - conclude Vanetti - la Provincia di Como ha provveduto all'aggiudicazione dei lavori al miglior offerente. A questo punto non ci sono più ostacoli, gli operai arriveranno a breve per avviare i lavori alla Puecher». Il cantiere durerà fino a primavera.



Il primo giorno di scuola all'istituto comprensivo Puecher

L'altro intervento nel plesso di via Majnoni

Il "giallo" porte in palestra Ginnastica al parco o in classe

In attesa che arrivino gli operai per realizzare il cappotto termico, in via Majnoni resta in sospeso un altro cantiere. Nel corso dell'estate alle scuole medie sono partiti i lavori di adeguamento della palestra, un passaggio fondamentale per ottenere il via libera dai vigili del fuoco e rendere la struttura utilizzabile anche a personale extrascolastico (associazioni, gruppi sportivi, ecc). Come ha

spiegato recentemente l'assessore allo sport **Alessio Nava**, l'intervento si è fermato per un intoppo burocratico. «L'ostacolo - ha spiegato - riguarda la tipologia di porte tagliafuoco installate nella palestra, i nostri funzionari stanno facendo degli approfondimenti per verificare che siano compatibili con le prescrizioni ricevute dai vigili del fuoco». Una volta risolta la questione, il cantiere riprenderà

(con le stesse porte o con nuove porte, a seconda dell'esito delle analisi). Il punto è che nessuno sa dire con precisione quando verrà sbrogliata la matassa e nell'attesa i ragazzi delle scuole medie non possono utilizzare la struttura: le ore di educazione fisica si fanno al parco Majnoni, quando è bel tempo, oppure in classe. La speranza, in vista della stagione più fredda, è che lo spazio torni presto a disposizione dei ragazzi e in seguito delle associazioni, quando le normative anti-Covid consentiranno di fare attività in sicurezza. **L.Men.**

Ponte Lambro I contagiati sono quasi tutti under 30

Il caso

Amministratori preoccupati per la seconda ondata. Scuole fin qui risparmiate, nessuno in quarantena

Tredici persone positive, altre nove in quarantena preventiva.

Il Covid-19 è tornato anche a Ponte Lambro e la seconda ondata inizia a preoccupare l'amministrazione comunale: in termini assoluti i numeri restano contenuti, ma se pensiamo che nella città di Erba i positivi sono 28 (poco più del doppio, ma la popolazione è il quadruplo) c'è poco da stare allegri.

«Come era prevedibile visto l'andamento - dice l'assessore **Ettore Pelucchi**, che non si stanca di aggiornare quotidianamente i cittadini - i numeri sono purtroppo in rapido aumento. Faccio appello alla responsabilità di tutti affinché le regole vengano rispettate. Siamo impegnati a garantire la nostra vicinanza a quanti in questo periodo potrebbero incontrare le difficoltà maggiori».

La magra consolazione è che gran parte dei positivi sono giovani e in buona salute. Fatta eccezione per un anziano classe 1938, più della metà dei contagiati (8 su 13) hanno meno di 30 anni, il più giovane è nato nel 2004, e stanno combattendo la malattia nelle loro abitazioni con sintomi lievi: gli altri hanno un'età compresa fra 41 e 51 anni.

Singolare il fatto che a fronte di tanti giovani nessun caso si sia verificato nelle scuole. Fin qui, per fortuna, nessun alunno di asilo, elementari e medie è entrato in contatto con il virus. «Al momento è ancora difficile - riconosce Pelucchi - ma, con la responsabilità che abbiamo già saputo dimostrare, lo supereremo anche questa volta».

L.Men.

Troppi cantieri in ritardo Le opposizioni incalzano

Erba

Le opere pubbliche bloccate sbarrano in consiglio comunale. Ieri i consiglieri comunali di Erba Prima di tutto (**Anna Proserpio**, **Paolo Farano**) e Fratelli d'Italia (**Claudio Ghislanzoni**, **Luisella Cicciari**) hanno depositato un'interpellanza per chiedere all'amministrazione la ragione dei ritardi che interessano molti cantieri.

Nel mirino finiscono la riqualificazione di via Volta e corso 25 Aprile, piazza del Mercato e via

Plinio, la sistemazione del teatro Licinium e la realizzazione del capotto esterno alle medie Puecher, la messa a norma della palestra nella stessa scuola, il consolidamento del viadotto di viale Presilpi e il restauro di Villa Candiani.

Le risposte - parte sono già arrivate con gli articoli pubblicati da «La Provincia» nelle scorse settimane - sono attese in occasione della prossima seduta del consiglio, probabilmente il 30 ottobre.

L.Men.

La scuola per stranieri Si cercano volontari

Erba

La scuola di italiano per stranieri cerca nuovi volontari per far ripartire il servizio in sicurezza.

L'appello parte dalla Caritas di Erba e riguarda tutte le persone che vogliono dare una mano per l'insegnamento della lingua italiana. La scuola si terrà come sempre presso i locali dell'Oratorio Casa della Gioventù di via Battisti in tre fasce orarie: tutti i lunedì sera, i mercoledì mattina e pomeriggio, i giovedì mattina e

sera e i venerdì pomeriggio. Si cercano insegnanti, ma anche addetti all'accoglienza e alla segreteria o persone che aiutino nei compiti i ragazzi delle scuole medie e superiori.

Le iscrizioni si ricevono fino a oggi, venerdì 23 ottobre. Chi fosse interessato può chiamare il numero 399-238.30.12. La scuola di italiano per stranieri è una realtà attiva da oltre dieci anni e si mette al servizio di numerosi stranieri, grazie alla disponibilità dei volontari.

B.Mag.

Sormani

ONORANZE FUNEBRI

- Vestizione Salmè 24 ore su 24
- Cremazioni
- Trasporti da ospedali e case di riposo
- Disbrigo pratiche

ASSO (Co)
Via XXV Aprile, 15
Tel. 031.681569

PONTE LAMBRO (Co)
Via Don L. Monza, 16
Tel. 031.622410

Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238
E-mail: impresasormani@virgilio.it
www.onoranzefunerisormani.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

Cantù 41

Festival del Legno Già i primi eventi sul nuovo sito web

Cantù. Grafica accattivante per il motore della rassegna leri l'incontro sui mercati arabi con operatori di Dubai L'Audacia si caratterizza già come tema di questo anno

CANTÙ

Con Audacia, perché questo è il filo rosso, in lettera maiuscola, del Festival del Legno. In un certo senso, è come se fosse già iniziato. I video sono stati ormai girati in tutte le aziende. Novità: è attivo, da qualche ora, il sito Internet, www.festivaldellegnocantù.it. Il sito è la novità: il Comune di Cantù, organizzatore del Festival, ha voluto segnalare nella homepage alcune iniziative di Promos. E ieri, ad esempio, era possibile iscriversi al webinar, il seminario online, gratuito, sull'Internazionalizzazione nei Paesi Arabi, con operatori di Dubai esperti dell'area. Perché, vi-
rus o no, si guarda avanti.



Giuseppe Molteni

Il vicesindaco
«Si parte in anticipo anche con Shopping & Design sul sito internet del Festival»

Shopping&Design, visto l'alto numero di partecipanti tra negozi e aziende, la mappa sarà più statica. Il sito sarà centrale anche per i seminari via web e le dirette.

Anteprime e post Festival

Se da una parte ci saranno quattro giorni anche i soliti dieci, dall'altra alcuni eventi avranno una festa anticipata o una coda posticipata. È il caso, ad esempio, di Shopping&Design, che partirà ben prima del 19 novembre. «Il Festival vero e proprio - aggiunge il vicesindaco - sarà nelle quattro giornate che ci siamo detti. Shopping&Design partirà prima, stiamo completando degli abbinamenti e già nei prossimi giorni ai partecipanti verranno date indicazioni più operative. Abbiamo segnalato nell'homepage alcune iniziative, come quelle di Promos. I nostri partner hanno alcuni appuntamenti o eventi al di fuori del fine settimana lungo del Festival, cercheremo di darne risalto».

Non mancheranno proposte di approfondimento. «Proprio in questi giorni - conclude - stiamo chiudendo le ultime attività, come webinar e incontri. Procediamo volentieri. Tutto questo serve moltissimo al nostro territorio». Soprattutto in un momento del genere, con l'economia locale che assolutamente non vuole fermarsi. Semmai, rilanciare.

Christian Galimberti



Il legno sarà protagonista, come sempre, del Festival canturino



La homepage del nuovo sito internet del Festival del Legno



Il logo con il tema dell'edizione 2020: l'audacia delle imprese

La scheda

Cento adesioni tra aziende e negozi

L'edizione 2020

Sarà un'edizione meno impegnativa per le aziende, alle prese con l'emergenza economica legata al Covid. Meno eventi, meno giorni: un fine settimana anziché due. Non tra settembre e ottobre, ma tra giovedì 19 e domenica 22 novembre. Botteghe Aperte, nel formato video Internet, piace bene 24 le aziende che hanno deciso di aderire, contro le 16 dello scorso anno: un +50% secco. E, per Shopping & Design, è confermata la stessa entità dell'edizione precedente: circa un centinaio, in totale, i negozi e le aziende coinvolte.

Le altre novità

Le premiazioni del Festival avverranno il 22. Un secondo evento ulteriore potrà allungare di nuovo il Festival. Prevista una sorpresa anche per i bimbi. E altre iniziative. Come webinar, i seminari online, con gli architetti, sia in presenza che in remoto. Il tema, è noto: Audacia. Caratteristica delle aziende del territorio nell'affrontare le difficoltà. Il digitale, in futuro, potrebbero rivelarsi un'arma aggiunta alle manifestazioni tradizionali: così sarà possibile favorire anche un rinnovamento delle iniziative storiche. C.GAL

CERMANATE Donna investita in bici: ricoverata

Allarme ieri pomeriggio nel centro storico di Cermanate per un investimento. L'incidente è avvenuto alle 14.30, quando una donna di 47 anni in sella a una bicicletta è rimasta coinvolta in un investimento. Sul posto sono presto arrivate un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo e un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo e un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo. Dopo averle prestato i primi soccorsi la ciclista è stata trasferita al Policlinico di Varese, con ferite gravi ma non tali da metterla in pericolo di vita. SGT

CANTÙ "Sante Quarant'ore" oggi a San Paolo

Terza giornata delle "Sante Quarant'ore". Oggi le celebrazioni si terranno nella chiesa di San Paolo. Alle 6.30 la messa, seguita dall'esposizione del Santissimo Sacramento. Alle 21 l'Adornazione comunitaria, che si concluderà alle 22 con la deposizione del Santissimo. G.M.

CANTÙ Angelo Avventura Incontro annullato

Le nuove restrizioni Covid hanno costretto ad annullare l'incontro di Angelo Avventura, che avrebbe dovuto tenersi il 21 all'Oratorio Don Bosco. La data è stata spostata al 22 con la deposizione del Santissimo. G.M.

PRO CANTÙ Mostra di Consonni aperta fino al 30

Per il ciclo "Arte alla Pro Cantù" allestita nella sede della Proloco di via Mattiotti 39, la 92ª mostra della rassegna, dal titolo "Nell'Epo dell'Universo: sussurri d'innocenza". Protagonista l'artista Donatella Consonni. La rassegna resterà aperta fino al 30 di lunedì dal venerdì dalle 15.30 alle 18.30. G.M.

IL PERSONAGGIO IL CANTURINO DOMANI ALLA FIERA DEL LIBRO A COMO

Birattari e il lockdown Da leggere e... ascoltare

CARLA COLMEGA

«Il cavaliere nell'alto castello si affaccia tra i merli per considerare un momentino la situazione del borgo. Bari passanti, taluni mascherati, procedono nelle viuzze, quasi trascinando lungo i muri se ne incrociano qualcuno che avanza nella direzione opposta».

È l'inizio del racconto "L'angelo sterminatore" che lo scrittore Massimo Birattari, canturino, ha scritto come ultimo del suo libro che ha per titolo il suo nome e co-

gnome "Massimo Birattari fantasia, quasi sonato" New Press Edizioni. Il libro verrà presentato domani alle 18.45 a Como, a Villa Olmo, alla Fiera del Libro (info e aggiornamenti dell'ultima ora su www.fieralibrocom.it) e per ascoltare l'autore, che dialogherà con Andrea Di Gregorio, sarà necessario prenotare un posto. Il brano de "L'angelo sterminatore" mette subito un po' di tensione perché registra quella che, purtroppo, si vive ancora oggi e che si respirava anche nel momento in cui il racconto cominciò a farsi largo nei pensieri di Birattari: il lockdown. Nel libro di Birattari c'è tanto da

ipogrammi di sala dei concerti dell'Orchestra Guido Cantelli al Conservatorio di Milano e ora li ha rivisti.

Con il primo racconto "Fantasia su un tema del Requiem" il lettore fa un salto ai tempi di Mozart in una fantasi che si riferisce a fatti accaduti davvero nel 1770, con il secondo "Ultima sera di Carnevale" si scontra Vivaldi, ma la suspense e l'attesa per ciò che accadrà è garantita in entrambi le narrazioni lasciando spazio anche al divertimento.

Il terzo, beh, già nella prima pagina si legge: "Restate (a casa). Gli è un morbo ferocissimo, ma verso il fondo qualcosa di importante accade e si muove". E' legale andare a trovare le vecchie zie o i cugini di sesto grado, e i negozi cominciano a riaprire e qualcuno "Guarda disotto, guarda la mandsarda in cui è rinchiuso da più di tre mesi. Punta verso la porta". Tre occasioni per riflettere e divertirsi con tanta buona musica e ottime parole.



Lo scrittore canturino Massimo Birattari



Wolfgang Amadeus Mozart

birattari

La copertina di "Birattari"



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42 Cantù

LA PROVINCIA
VENERDI 23 OTTOBRE 2020

«Bus C50, salti di corse e ritardi» Al via una raccolta di firme a Cantù

Il caso. Una trentina di sottoscrizioni all'iniziativa che denuncia disservizi nella linea Asf L'azienda: «Problemi in via di soluzione». Sulle modifiche: «Fatte su richiesta di Comune e Atpl»

CANTÙ

GIAN CARLO MONTORFANO

Corse saltate e ritardi all'ordine del giorno. Disagi per gli utenti della linea dei bus del C50, quella che è sempre stata tra le linee extraurbane il fiore all'occhiello di Asf. Negli ultimi giorni sta circolando una petizione che denuncia senza mezzi termini la crisi di questa linea.

Il testo

«Siamo un gruppo di cittadini utenti e abbonati della linea C50 Como-Olmeda-Cantù. Negli ultimi tempi abbiamo riscontrato purtroppo un aumento dei disagi creati da una serie di problemi tra loro connessi - si legge nella petizione, che ha tra i promotori **Piero Mercuri** e ha già raccolto una trentina di firme - Innanzitutto la questione dei ritardi dei bus all'arrivo e alla partenza dal capolinea; poi il frequente verificarsi di salti di corse che provocano l'impossibilità di rispettare le coincidenze e l'arrivo in ritardo al lavoro con ripercussioni anche sulla perdita di ore ed speso volti conseguenze nei rapporti contrattuali e con rielezioni negative anche sui stipendi». Infine, ma non ultima, si sottolinea «la questione del termine a piazzale Cai dei bus provenienti da Como, che provocano le persone magri già stanche per il lavoro di sbarcare altri 15-20 minuti di percorso a piedi in salita per raggiungere piazza Parini e piazza Garibaldi».

Il promotore
Piero Mercuri

Conclude la petizione: «Come utenti dei mezzi pubblici e cittadini confidiamo in una sollecita risposta e in una ragionevole soluzione ai nostri problemi. Situazione dovuta a congni evidenza a uno stato di tensione, distress, che non risparmia gli utenti, con il servizio pubblico messo a dura prova dalla seconda ondata del Coronavirus».

La replica

Dal canto suo Asf Autolinee ammette che il problema dei salti di corse esiste: «Purtroppo negli ultimi giorni abbiamo avuto alcuni problemi che hanno causato dei ritardi e degli annullamenti di alcune corse, problemi di cui siamo a conoscenza e che sono in via di risoluzione. Capiamo le ragioni della clientela e ci scusiamo per i ritardi. Asf Autolinee sta costantemente monitorando la situazione per cercare la migliore soluzione e per garantire il servizio a tutti i propri utenti».

Sulla questione dei disagi lamentati nella petizione da parte dei cittadini per il termine delle corse a piazzale Cai Asf ribadisce la sua posizione: «Le modifiche al percorso sono state effettuate nelle scorse settimane in seguito alle specifiche richieste avanzate dal Comune di Cantù e dall'Agenzia per il Trasporto Pubblico locale. I passaggi in piazza Parini sono comunque garantiti, come evidenziato nell'orario in vigore dal scorso 14 settembre».



Un autobus extraurbano della linea C50, che collega Cantù e Como al capolinea di piazzale Cai

Il racconto

Da Olmeda a Bulciago Odissea per il bus cancellato

Peripezie per raggiungere il posto di lavoro da Olmeda di Capiago Intimiano a Bulciago (Lecco). E' accaduto lo scorso 14 ottobre a Piero Mercuri, tra i promotori della petizione, occupato in uno scatarificio. Che così lo racconta: «Il bus che doveva transitare da Olmeda alle 6.42 di mercoledì della scorsa settimana non è passato proprio. Alle 6.01 ho chiamato Asf segnalando il ritardo, ma ho potuto prendere soltanto il bus successivo,

quello delle 6.18. Arrivato a Como con ritardo ho perso le due possibili coincidenze con i primi bus che mi avrebbero potuto portare a Bulciago: quello per Merate delle 6.15 e quello per Bergamo delle 6.35. In piazza del Popolo ho quindi preso il C45 per Inverigo-Cantù delle 6.42 che mi ha portato fino ad Alzate Brianza: nel frattempo ho telefonato al mio datore di lavoro, che con grande prontezza di spirito e gentilezza è venuto a prendermi

personalmente nel più breve tempo possibile. Non è stata la prima volta che è accaduto, ma temo che non sarà neanche l'ultima, purtroppo. Da quando l'azienda si è trasferita a Bulciago è stato un terno al lotto. Un giorno che si era verificato lo stesso problema il mio datore di lavoro mi ha consigliato di prendere un giorno di ferie». Di fronte alla richiesta di chiarimenti sul mancato passaggio del bus di mercoledì mattina Asf ha risposto a Piero Mercuri che il bus «ha avuto un problema tecnico e la corsa delle 5.48 è stata cancellata. Ci scusiamo per il disagio».

G. MONTORFANO

Segnaletica Censimento per renderla più razionale

CANTÙ

L'iniziativa dell'assessore Metrangola: «Negli ultimi anni ci sono state molte modifiche, va aggiornata»

Anni di lavori, di manutenzione, di cambiamenti viabilistici e modifiche. Tanto che oggi ci sono punti della città dove la segnaletica è carente e altri dove invece è fin troppo abbondante. Così l'amministrazione comunale canturina ha deciso di procedere con il censimento della segnaletica, per renderla più chiara, più razionale e quindi garantire maggior sicurezza ad automobilisti e pedoni.

Iniziativa che muove dall'assessore alla Viabilità, **Antonio Metrangola**: «Negli ultimi anni ci sono stati molti cambiamenti, modifiche, interventi, per cui ci sono punti della città dove la segnaletica deve essere aggiornata, per avere una situazione di maggior ordine».

Così piazza Parini intende procedere al rilievo e censimento della segnaletica orizzontale e data l'elevato tecnicismo della materia si avvarrà di competenze professionali adeguate, assegnando l'incarico alla società Tm Engineering s.r.l. di Monza, impegnando poco meno di 20mila euro.

In quest'ottica, negli ultimi tre anni, sono state installate decine di passaggi pedonali illuminati. E, in base alle situazioni più delicate segnalate dai cittadini, ne arriveranno altre 20 a breve. La tutela dell'utenza debole della strada, in una convivenza non sempre facile con le migliaia di automobili e furgoni, che attraversano la città dalla mattina alla sera, resta uno degli obiettivi in agenda dell'amministrazione, per cui si proseguirà anche con le manutenzioni e l'abbattimento delle barriere architettoniche. S. Cat.

Un municipio a consumo zero «Lavori ultimati entro un mese»

Cucciago

Riquadrificazione energetica "green": cappottatura sostituzione degli infissi e isolamento delle solette

Sono nella parte conclusiva i lavori sul palazzo comunale che, a breve, permetteranno di avere un edificio a consumo zero o poco più. In tema di ambiente, il nuovo municipio potrà essere d'esempio a tutti gli edifici privati.

«E in corso l'intervento - spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici **Giovanni Bergna** - gli operai stanno eseguendo i lavori sul municipio che diventerà a zero consumo. Il cantiere è iniziato a luglio. Sono stati montati i nuovi infissi, i cappotti e l'impiantistica. I lavori dovrebbero finire nel giro

di circa un mese. L'intervento è stato finanziato dal conto termico, e quindi a carico del Comune vi è una cifra abbastanza ridotta. Ma tutto questo ci consente di riquadrificare il municipio. Si potrà creare una migliore situazione microclimatica all'interno, e raggiungere una situazione di consumi da zero emissioni».

La riquadrificazione green è possibile nonostante l'edificio abbia i suoi anni. Grazie al rifacimento di cappotto, solette e altri interventi, il Comune avrà una sede che, di fatto, non consumerà nulla. Nel dettaglio, si tratta di un intervento da quasi 200mila euro. La parte a carico del Comune è di 40mila euro. Quindi, 160mila euro arrivano dal conto termico, che sarebbe un rimborso diretto da parte dello Stato, a fronte del miglio-

ramento della classe energetica dell'edificio. E 50mila euro dal contributo ministeriale.

Il nuovo vestito consentirà al Comune di arrivare ad un edificio in categoria Nzeb, acronimo di Nearly Zero Energy Building, dal punto di vista termico. Vale a dire, un edificio il cui consumo energetico è quasi pari a zero. La domanda energetica per riscaldamento, raffreddamento e ventilazione si prevede davvero molto bassa.

Bergna, insieme ai tecnici comunali, ha seguito la progettazione. La scorsa estate, era stato avviato un ragionamento sull'efficientamento energetico del palazzo comunale. Ed era emerso che un intervento complessivo su cappottatura, sostituzione degli infissi e isolamento delle solette avrebbe reso il municipio un edificio con

un consumo energetico termico pari a zero. Da qui la volontà di reperire i fondi necessari.

L'impatto ambientale, a Cucciago, è un fattore sempre presente negli interventi degli ultimi anni, che hanno visto l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti di scuola dell'infanzia, scuola secondaria e palestra comunale, e la costruzione di un impianto di teleriscaldamento a cappotto che serve tutti gli edifici pubblici di via Sant'Armando. Da capire se nei prossimi anni si ripeterà l'intervento in corso sul municipio anche sugli edifici scolastici, dove sono già stati sostituiti tutti gli infissi. Senza dimenticare che, in termini di risparmio energetico e ambientale, è già avvenuta anche la sostituzione di tutti i lampioni, ora a led. C. Cal.



I lavori di efficientamento in corso al municipio di Cucciago



Il rendering mostra come sarà la piazzina dopo l'intervento



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 22 Ottobre 2020 Corriere di Como

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Triplicati in un giorno i tamponi positivi

A Como città è già stato contagiato l'1% della popolazione residente

I comani

Nel giro di una settimana a Como città si sono registrati ben 151 casi (822 dall'inizio della pandemia, pari all'1% dei residenti), 69 a Cantù (622 pari all'1,3%), 16 a Erba (303 per l'1,86%) e 59 a Mariano Comense (224 per lo 0,89%).

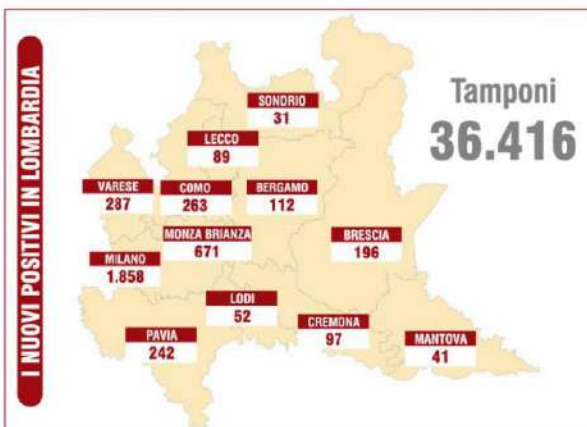
La crescita

Como, insieme con Lecco e Lodi, ha avuto una crescita dei contagi settimanale superiore al 1.500%, cioè più di quindici volte il valore di riferimento. In assoluto si tratta di numeri superiori ai valori massimi registrati nel pieno della prima ondata.

Nuovo record negativo di positivi per la provincia di Como, dopo 1190 in un giorno di venerdì della scorsa settimana e 1.171 di sabato, oggi si è abbondantemente passato anche quota duecento con ben 263 casi. In tutta Lombardia sono 4.125 i nuovi positivi con 36.416 tamponi effettuati, per una percentuale pari all'11,3%. Per quanto riguarda il rapporto tra esami e contagiati si conferma così la percentuale degli ultimi giorni. Ciò che preoccupa decisamente è il numero dei casi in crescita esponenziale, triplicati nel giro di 24 ore.

Per quanto riguarda i singoli comuni, nel giro di una settimana a Como città si sono registrati ben 151 casi (822 dall'inizio della pandemia pari all'1% dei residenti), 69 a Cantù (622 pari all'1,3%), 16 a Erba (303 per l'1,86%) e 59 a Mariano Comense (224 per lo 0,89%), 10 nuovi positivi ad Albese (214 per il 5,06%). La più alta percentuale di casi rispetto ai residenti rimane a Sala Comacina con 41 contagi (2 nell'ultima settimana) per l'8,09%, seguita da Dizzasco con 39 (1 nell'ultima settimana) ovvero il 6,30% dei residenti, quindi Albese.

«Anche oggi i dati sono preoccupanti come purtroppo avevamo previsto, una situazione di



Marco Trivelli

«Anche oggi i dati sono preoccupanti come purtroppo avevamo previsto»

criticità generalizzata che deve essere affrontata con l'assoluta rispetto delle regole e grande senso civico», ha commentato il direttore generale dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, Marco Trivelli.

«Il forte incremento dei positivi in rapporto al numero dei tamponi effettuati - pro-

segue Trivelli - e l'aumento dei ricoveri indicano che la strada delle restrizioni intrapresa è necessaria». Vi sono stati 20 decessi e 11 ricoveri in terapia intensiva.

Per quanto riguarda l'indice di contagiosità R0, rilevato dal portale covid19-italy.it, per Como è pericolosamente salito a 1,337. Ricor-

diamo che quando è 1, ogni contagiato ha la probabilità di "attaaccare" il virus a un'altra persona. I contagi iniziano a scendere sotto il valore 1.

Nell'analisi settimanale del consigliere regionale Samuele Astuti, si rileva, rispetto alla prima ondata, una maggior percentuale di casi asintomatici. La percentuale dei positivi sul numero di tamponi efficaci (positivi + negativi) sale come detto fino a superare il 10%.

I ricoveri, sia in terapia intensiva che nei reparti degli infettivi sono lontani dai livelli di marzo e aprile, ma anche loro stanno crescendo in maniera esponenziale, come pure i decessi. Siamo a 139 ricoverati settimanali in terapia intensiva, rispetto ai 64 della settimana scorsa e ai 40 di quella precedente. Il numero dei decessi settimanali è pari a 112, più del triplo della scorsa settimana, quando erano 38 e quasi cinque volte più di quella precedente (23). Como, insieme con Lecco e Lodi ha avuto una crescita dei contagi settimanale superiore al 1.500%, cioè più di quindici volte il valore di riferimento. In assoluto si tratta di numeri superiori ai valori massimi registrati nel pieno della prima ondata.

Paolo Annoni

La situazione

Gli ospedali dell'Asst Lariana verso i cento ricoveri

Sei letti occupati in terapia intensiva. Tamponi esaminati a Napoli

Sono sei i ricoverati nella terapia intensiva dell'ospedale Sant'Anna per complicazioni dovute al Covid, una paziente intubata fino a ieri, è potuta essere trasferita in reparto. I numeri dei ricoveri nelle strutture dell'Asst Lariana continuano però a salire e si avvicinano ora alla soglia del cento. Sono 81 i letti che ieri erano occupati da positivi al Sant'Anna (oltre alla terapia intensiva) e 10 nell'area dedicata all'interno del Felice Villa di Mariano Comense.

TRE PUNTI TAMPONE

L'Asst Lariana prosegue intanto con l'intensificazione dell'attività diagnostica. Ha organizzato tre Punti Tampone (a Como in via Napoleone, a Cantù e a Menaggio) con modalità drive-through per cui è necessario recarsi in auto, dove vengono eseguiti, per conto di Ats Insubria i tamponi richiesti dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta (tamponi su prenotazione con indicazione, previa telefonata, del giorno dell'ora e del luogo dove l'utente deve presentarsi).

Nei tre Punti Tampone vengono eseguiti anche i tamponi per l'attività di testing in ambito scolastico e servizi educativi dell'infanzia. In questo caso l'accesso è diretto e senza prenotazione (in via Napoleone dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13; a Cantù e a



Sono tre i punti tamponi dell'Asst Lariana che prevedono l'accesso direttamente dal fuot

Menaggio dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13) ma oltre al rispetto degli orari è necessario presentarsi avendo compilato l'autodichiarazione predisposta da Regione Lombardia (scaricabile dal sito di Ats Insubria) e il form on-line di Ats Insubria.

TAMPONI SCOLASTICI

Dal 20 ottobre i tamponi vengono processati a Napoli dalla società Ames Centro polidimensionale, società che si è aggiudicata la gara indetta da Regione Lombardia attraverso Aria. L'Asst Sette Laghi, che processava parte dei tamponi effettuati da Asst Lariana non è infatti più in grado di far fronte a tale richiesta. I tamponi vengono ritirati dalla società tutti i giorni alle ore 15 e l'esito è trasmesso entro le ore 15 del giorno successivo. Ieri pertanto, sono arrivati i risultati dei tamponi effettuati martedì. «Per quanto riguarda, invece, i tamponi effettuati nei giorni scorsi - spiegano dall'Asst Lariana - Asst Sette Laghi sta ultimando i procedimenti».

GLI ALTRI ESAMI

I tamponi prescritti dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta vengono processati in parte a Pavia dall'Istituto Zooprofilattico e in parte attraverso la terza macchina di cui si è dotata Asst Lariana. Lo

stesso vale per gli esami dei dipendenti di Asst Lariana.

Gli esami effettuati al Pronto Soccorso di San Felice della Battaglia vengono processati internamente dal laboratorio dell'ospedale Sant'Anna. Per quanto riguarda infine gli esami sulle donne in gravidanza, vengono processati internamente dal laboratorio di via Ravenna.

I QUATTRO MACCHINARI

Asst Lariana ha in dotazione una serie di strumenti per processare direttamente i tamponi. Ad oggi sono presenti due macchinari che vengono utilizzati per gli esami richiesti dal Pronto Soccorso dei tre ospedali (Sant'Anna, Sant'Antonio Abate di Cantù, Erba Renaldi di Menaggio) e per le donne in gravidanza. Le due macchine processano fino a 100 tamponi al giorno e sono in funzione 24 ore su 24. Una terza nuova strumentazione è entrata in funzione da una settimana e a regime. Dal prossimo giorno, consentirà di processare altri 200 tamponi al giorno. Questa macchina verrà quindi utilizzata per i tamponi richiesti da medici di medicina generale, pediatri di famiglia e per i tamponi del pre-ricovero. Una quarta macchina, infine, sarà consegnata la prossima settimana e a regime, dal primo di novembre, consentirà di processare altri 300 tamponi al giorno.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Giovedì 22 Ottobre 2020

3

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ORDINANZA

Saranno permessi soltanto gli spostamenti motivati da «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero per motivi di salute»

I testi

(d.a.c.) Coprifuoco dalle 23 alle 5 a partire da oggi, permessi soltanto gli spostamenti motivati da «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero per motivi di salute», autocertificazione.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato ieri l'ordinanza che, su richiesta della Regione, istituisce il mini-lockdown in Lombardia sino al 13 novembre prossimo. Di notte torneranno i silenzi profondissimi della scorsa primavera. Non si potrà uscire di casa ma sarà in ogni caso consentito il «rientro al proprio domicilio, dimora o residenza».

Ma c'è di più. Una seconda ordinanza, firmata nella serata di ieri dal governatore Attilio Fontana, stabilisce la chiusura delle scuole superiori a partire dal 26 ottobre e il conseguente obbligo della didattica a distanza, la chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, lo stop a fiere e sagre, nuove regole per lo sport amatoriale.

Le multe, per chi non rispetterà i nuovi divieti, saranno molto salate: fino a 5 mila euro.

Da notare che l'ordinanza del governatore Fontana, anch'essa in vigore da oggi, è stata presa «d'intesa» con tutti i sindaci dei Comuni capoluogo, oltre che con il presidente dell'Ancl Lombardia

Da stasera scatta il coprifuoco in tutta la Regione Le scuole superiori chiuse a partire dal 26 ottobre In due ordinanze il mini-lockdown lombardo Toma pure l'autocertificazione per chi sarà costretto a spostarsi negli orari vietati

Mauro Guerra e con il presidente dell'Unione Province Lombarde Vittorio Poma. Una scelta, quindi, bipartisan che ha scatenato non poche polemiche all'interno della Lega (vedi articolo qui sotto).

Le scuole superiori e gli

istituti di formazione professionale «dovranno (non «potranno», ndr) realizzare le proprie attività in modo da assicurare, dal 26 ottobre, il pieno svolgimento della didattica a distanza, qualora siano già nelle condizioni di elettuarità e fatti salvi even-

tuali bisogni educativi speciali». In pratica, è la fine momentanea - della didattica in presenza. «Agli altri istituti - prosegue la Regione - è raccomandato di realizzare le condizioni tecnico-organizzative nel più breve tempo possibile, per lo svolgimento della didattica a distanza». Un invito all'intero mondo della scuola affinché i ragazzi stiano a casa.

Nelle giornate di sabato e domenica è stata poi decisa la chiusura dei centri commerciali. Rimarranno aperti soltanto i supermercati alimentari, ma anche farmacie e parafarmacie. I negozi, i bar e i ristoranti dovranno esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente. In ogni caso si dovranno evitare assembramenti e dovrà essere assicurata la distanza di almeno 1 metro tra i clienti.

Tutte le attività di somministrazione di alimenti e be-

vande potranno lavorare dalle 5 alle 23 con consumo al tavolo, e sino alle 18 in assenza di consumo al tavolo.

Chiusi dalle 18 alle 5 pure i distributori automatici di bevande e alimenti confezionati posti lungo le strade (ma la misura non si applica ai distributori automatici di latte e di acqua). Sono salvi da questi limiti soltanto gli autogrill e i locali negli aeroporti. Il divieto intende di fatto impedire la consumazione all'aperto, dalle 18 alle 5, di alimenti e bevande (mentre sarà sempre vietato il consumo di alcol nelle aree pubbliche compresi parchi e giardini). I sindaci potranno comunque adottare misure più restrittive.

Come detto, saranno vietate fiere di comunità e sagre. Sospese pure tutte le gare e le competizioni sportive non nazionali. Ma le società dilettantistiche degli sport di contatto potranno svolgere gli allenamenti in forma individuale.

A partire dal prossimo 26 ottobre le scuole superiori dovranno svolgere le loro lezioni a distanza. La Regione impone infatti la chiusura delle aule. Elementari e medie potranno continuare in presenza ma è consigliato loro di adottare l'insegnamento on line



Salvini tenta di bloccare Fontana, infuria la polemica Il leader della Lega era contrario alle restrizioni: «Sono idee strampalate»



Il leader della Lega Matteo Salvini era contrario al coprifuoco in Lombardia

(d.a.c.) Appena quattro giorni fa, domenica, aveva marchiato a fuoco l'idea del coprifuoco definendola «strampalata» e «senza senso». Ieri, di fronte alla decisione del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, ha tentato un ultimo colpo di freno, senza però ottenere nulla. Chi lo conosce, parla adesso di un Matteo Salvini infuriato per come si è conclusa la vicenda. Ancora ieri mattina, il segretario della Lega, forse per non deludere la cinquantina di ristoratori milanesi che manifestava sotto gli uffici di Palazzo Lombardia, aveva alzato la voce: «Attenti sì, terrorizzati no, questi non sono i dati di marzo».

Poi l'incontro con il governatore. E la decisione di quest'ultimo di andare avanti. D'intesa, peraltro, con i sindaci del capoluogo, quasi tutti eletti con il centrosinistra. Un altro schiaffo che, pare, Salvini non abbia preso bene.

Che la situazione si sia fatta incandescente lo dimostrano le dichiarazioni al veleno dell'ex ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio, senatore

popolare della Lega e uomo fidatissimo di Salvini. «Questo coprifuoco notturno in Lombardia è inutile e fa solo incazzare

i cittadini - ha dichiarato Centinaio - Fontana è andato dietro a Giorgio Gori e Giuseppe Sala e questo è il risultato: un'ordinanza regionale assurda, che non risolve nulla». La successiva smentita del leader della Lega, che ieri pomeriggio ha detto ai giornalisti che lo inseguivano: «Le frizioni con il governatore lombardo Attilio Fontana sul coprifuoco in Lombardia? Sono le solite fantasie», non ha convinto alcuno. E ha anzi riaperto un fronte polemico tra maggioranza e opposizione sul ruolo che il leader della Lega avrebbe voluto giocare nella partita del coprifuoco regionale. In una nota, il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Lombardia, Massimo De Rosa, ha attaccato duramente.

«I cittadini, gli imprenditori e i lavoratori lombardi sono bloccati, in attesa che la Lega finisca di fare i propri comodi. L'ingerenza di Salvini nelle scelte che la giunta ha preso al termine di un percorso condiviso con opposizioni, sindaci e scienziati sono inaccettabili. Il leader della Lega, a quanto pare, conferma di essere l'unico a non aver ancora capito nulla, della difficile situazione in cui si trova il Paese, e in par-

ticolare la Lombardia - ha detto Massimo De Rosa - Negazionisti, complottisti e le persone che tentano di lucrare consensi sulla pandemia e sulla pelle di noi tutti non devono essere assecondati. Fontana faccia ciò per cui è stato eletto: governi e rispetti le decisioni prese, per il bene della Lombardia. Perdere tempo ora, altro non fa se non acuire i rischi di un nuovo lockdown. Salvini, e la Lega, antepongono i propri obiettivi elettorali all'interesse dei lombardi e alla loro salute».

Un concetto rimarcato da Angelo Orsenigo, consigliere regionale comasco del Partito Democratico. «Fontana e la Regione non si devono far condizionare dal diktat di Matteo Salvini. In discussione c'è la salute dei lombardi, non la percentuale di voti di un partito. L'ordinanza nasce da scelte condivise con i sindaci sulla base di indicazioni molto perentorie degli epidemiologi ed è di questa mattina la dichiarazione allarmata del professor Antonio Pesenti, coordinatore dell'unità di crisi della Lombardia, sulla velocità di crescita dei contagi. Di fronte a situazioni serie occorre grande serietà».



Gian Marco Centinaio

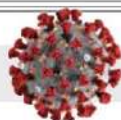


Massimo De Rosa



Angelo Orsenigo

Primo piano | L'emergenza sanitaria



«Riaprire il vecchio Sant'Anna per isolare i pazienti Covid»

Il Pd comasco organizza gli Stati Generali della sanità

«Como e i comaschi devono poter contare sul presidio Covid del vecchio Sant'Anna riaperto finalmente la scorsa estate e che ora, con una curva di contagio in drastico rialzo, può accogliere i pazienti che devono affrontare una quarantena in abitazioni non adatte, dove l'isolamento è impossibile senza mettere a rischio i conviventi». La richiesta è di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico tra i primi promotori del riutilizzo in questo senso del vecchio Sant'Anna, e di **Stefano Fanetti**, capogruppo Pd in Comune a Como. «Il potenziamento della sorveglianza sanitaria a Como e il ritorno alla medicina di territorio - sottolineano gli esponenti Dem - devono passare necessariamente dal vecchio Sant'Anna, da una struttura pronta che in poco tempo potrebbe alleviare la pressione crescente sugli ospedali».

Il Comune di Como si sta attivando per individuare hotel e altre strutture che possano offrire un luogo sicuro a chi non può autoisolarsi o presenta sintomi che non richiedono attenzione medica continua come nelle terapie intensive o sub-intensive.

«Prima di intraprendere questa strada - suggeriscono - guardiamo alle risorse che abbiamo facilmente a disposizione sul territorio. A Mariano Comense ha riaperto la degenza di transizione dell'ospedale Felice Villa. Facciamo lo stesso con Como, per dare ai cittadini un valido supporto in un momento critico. La seconda ondata di Coronavirus, per quanto sfortunata, ci offre una possibilità rara che a marzo non avevamo: giocare d'anticipo in base all'esperienza maturata la scorsa primave-

ra. Non facciamoci quindi cogliere di sorpresa: i locali allestiti in via Napoleona saranno un prezioso aiuto ai malati di tutta la provincia» concludono.

Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, ieri ha presentato anche un vero e proprio focus sul tema. Un ciclo di conferenze denominato «Gli Stati Generali della sanità» nel quale politica, autorità sanitarie e cittadinanza avranno l'occasione di confrontarsi.

Dal 29 ottobre prossimo alle 20.30 fino al 2 dicembre, con cadenza settimanale, gli appuntamenti in calendario coinvolgeranno tante tra le personalità dispendio della politica e della sanità comasca e non solo.

Traghi ospiti, il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi, Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione degli Ordini della Lombardia, Da-

rio Cremonesi, presidente dell'Ordine degli infermieri, Davide Tosi, ricercatore dell'Università dell'Insubria, Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale della Lombardia, oltre ai consiglieri regionali del Pd Gian Antonio Girelli, presidente della commissione d'inchiesta Covid di Regione Lombardia, e Samuele Astuti, capogruppo Pd in commissione sanità, entrambi presenti ieri nella conferenza stampa organizzata via Facebook insieme con l'u-

Angelo Orsenigo

«Manca una rete di assistenza domiciliare. Si rischia di ingolfare il pronto soccorso»

rologo del Sant'Anna, consigliere provinciale ed ex sindaco di Cernobbio, Paolo Furgoni. «A rendere necessaria la rassegna è indubbiamente la serie di criticità emerse anche in provincia di Como, a partire da temi quali la medicina di prossimità e di territorio» spiega Orsenigo.

«A Como abbiamo solo 3 Unità Sanitarie di Continuità Assistenziale (Usca) i pool di medici e infermieri che provvedono all'assistenza domiciliare dei pazienti) mentre per legge dovrebbero essere almeno 12 nonostante l'1,5 milioni di euro messi a disposizione di Ats Insubria dal Governo per il potenziamento di questi presidi. Il risultato è la mancanza di una rete di assistenza domiciliare che, al contrario, rischia di ingolfare il pronto soccorso».

Orsenigo ha dato anche alcuni numeri del Pronto soccorso del Sant'Anna.



Uno dei padiglioni del vecchio ospedale Sant'Anna di via Napoleona a Como

«Nella sera del 20 ottobre contava 59 pazienti - ha spiegato - Ben 29 di questi erano codici minori (bianchi o verdi) che invece avrebbero potuto essere trattati a domicilio senza creare sovraffollamento e potenziali nuovi contagi».

«Il nostro sistema sanitario "di eccellenza", oltre la retorica, così eccellente non è stato. Senza fare bat-

taglie ideologiche, è tempo di affrontare i problemi che sono stati resi evidenti dalla pandemia ma che esistevano anche prima - ha aggiunto **Paolo Furgoni** - C'è un meccanismo che non funziona ed è arrivato il momento di un confronto sereno e pacato». Tutti gli appuntamenti saranno "a distanza" visibili attraverso i social del Pd.

Ieri a San Fermo

Il presidio dei lavoratori "invisibili" della sanità, senza contratto da sette anni



Il presidio organizzato ieri davanti all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia

Il contratto collettivo è scaduto da sette anni eppure loro continuano ad operare sanificando i locali degli ospedali, trasportando le barelle, lavorando nei magazzini, nelle mense e occupandosi delle pulizie.

Ieri lavoratrici e lavoratori del settore multiservizi, oggi più che mai fondamentali per il settore sanitario si sono trovati per un presidio di sensibilizzazione davanti all'ospedale Sant'Anna di San Fermo. Sono spesso considerati gli "invisibili" negli ospedali, ma non hanno mai fatto mancare il proprio apporto all'interno delle strutture sanitarie e nel comparto logistico, nonostante i contratti

con poche ore (di fatto dei "part time involontari") e stipendi molto bassi. In grandissima parte si tratta di donne. Tra loro anche diverse straniere. In provincia, gli addetti del settore sono attorno alle duemila unità: solo al Sant'Anna lavorano 246 addetti fra operatori di pulizia, barellieri e logistica.

Il presidio è stato organizzato, nel pieno rispetto delle misure anti-Covid per chiedere il rinnovo del contratto nazionale e mettere in luce la situazione vissuta sul territorio dagli addetti al settore. A fianco dei lavoratori del settore multiservizi anche i sindacati lariani delle sigle Filcams Cgil, Fisacat Cisl, Uiltrasporti.



Primo piano | Storie di confine



Boom di contagi in Ticino e in Svizzera Berset: «Siamo tra i peggiori in Europa»

Ieri due diverse conferenze stampa dei governi nazionale e cantonale

«Fino a tre settimane fa avevamo una delle situazioni migliori in Europa, ora è una delle peggiori». Il ministro dell'Interno e della Sanità della Svizzera, **Alain Berset**, ha parlato ieri con molta chiarezza della realtà difficile in cui si trova la Confederazione a causa della seconda ondata della pandemia da Coronavirus.

Nelle ultime 24 ore, sono stati infatti 5.596 i nuovi contagi, oltre 33 mila negli ultimi 14 giorni, con 60 morti e una percentuale di test positivi (sul totale dei tamponi) che sfiora ormai il 20%.

L'ipotesi di nuovi lockdown, al momento, non è presa in considerazione ma nulla è escluso. «Non possiamo dire ora cosa succederà domani. L'evoluzione della pandemia non è una questione politica: è la realtà che evolve, e per il momento, non al meglio», ha aggiunto Berset.

Svizzera, dunque, in affanno. Il Ticino costretto a fronteggiare anch'esso un aumento notevole dei contagi. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi al Covid-19 sono stati 255, e per la prima volta da settimane sono stati registrate anche due vittime. Anche i posti di terapia intensiva, che si erano svuotati, sono tornati adesso ad accogliere pazienti con il Coronavirus (per ora sono 3).

Ieri mattina, il governo cantonale ha convocato una conferenza stampa per illustrare la situazione in Ticino. Il medico cantonale, **Giorgio Merlani**, ha parlato di una «impennata sia nei test effettuati sia nei risultati positivi. Ora per dieci persone infettate ci sono 16-18 casi secondari, l'indice Rt è a 1,8. Cerchiamo di limitare i contatti, l'evoluzione è chiara, e non è piacevole».

Merlani ha anche annunciato un cambiamento nella comunicazione dei dati della pandemia, con la novità importante del numero dei tamponi effettuati, sin qui tenuto riservato.

Il ministro della Sanità ticinese, **Raffaele De Rosa**, al pari del consigliere federale Berset, non ha minimizzato la gravità della situazione. «Oggi (ieri, ndr) con-



La clinica "Moncuoco" di Lugano è uno degli ospedali ticinesi nei quali sono stati organizzati i reparti Covid

5.596

Positivi
Nelle ultime 24 ore, sono stati 5.596 i nuovi contagi registrati nella Confederazione e oltre 33 mila negli ultimi 14 giorni, con 60 morti e una percentuale di test positivi (sul totale dei tamponi) che sfiora ormai il 20%.

255

Nel cantone
I nuovi positivi al Covid-19 sono stati in Ticino 255; per la prima volta da settimane sono stati registrate anche due vittime. Anche i posti di terapia intensiva, che si erano svuotati, sono tornati ad accogliere 3 pazienti con il Coronavirus.

La novità

Superbonus edilizio anche per i frontalieri

Anche i frontalieri che producono redditi da lavoro in Svizzera potranno accedere al superbonus edilizio del 110% nel caso in cui siano proprietari di una abitazione in Italia. Lo ha confermato l'Agenzia delle Entrate in un «interpello» pubblicato il 19 ottobre. La notizia è stata commentata positivamente dal deputato comasco del Movimento 5 Stelle e vicepresidente della commissione Finanze della Camera **Giovanni Curro**, il quale ha parlato di «corretta interpretazione. È evidente che i frontalieri (che non pagano Irpef in Italia, ndr) potranno optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, per una delle modalità alternative previste dalla normativa. Ad esempio, lo sconto in fattura o la cessione del credito. Con questa agevolazione si possono valorizzare il patrimonio immobiliare del territorio, e favorire il lavoro delle nostre imprese edili».

Indice Rt

In Canton Ticino per dieci persone contagiate ci sono 16-18 casi secondari, l'indice Rt è a 1,8

tiamo 255 casi positivi, quasi il doppio rispetto a martedì. Quanto la nuova curva dei contagi sarà alta dipenderà da noi e dai nostri comportamenti. Il nostro modo di agire fa la differenza, le scelte giuste ci proteggono non è un semplice slogan ma è un appello, sia a noi che ai consociati». De Rosa ha anche spiegato che attualmente ci sono in Ticino «circa mille persone in quarantena», mentre gli ospeda-

ti sono in grado di garantire «60 posti letto in terapia intensiva e 220 per gli acuti». Vengono confermati come ospedali Covid la «Carità» di Locarno e la clinica «Moncuoco» di Lugano. Il Cardiocentro metterà invece a disposizione 7 letti di terapia intensiva. In una eventuale «fase due» più complessa, entreranno in funzione i reparti Covid dell'ospedale «Italiano» di Lugano e l'Ecc di Faido.

Il caso

«Dobbiamo evitare un secondo lockdown». Il ministro della Sanità ticinese, **Raffaele De Rosa**, lo ha detto in modo esplicito, ieri, in conferenza stampa. L'ipotesi di una nuova chiusura del cantone non è al momento presa in considerazione: troppo pesanti le ripercussioni sul sistema economico-sociale.

Perché ciò accada, però, i comportamenti dei cittadini dovranno essere più che virtuosi. «Mi preoccupa chi banalizza quanto sta succedendo. La popolazione non è immune e il virus non è più debole», ha ricordato De Rosa.

Niente lockdown, quindi, e no alla chiusura delle frontiere. Misure che fu presa dall'Italia tra marzo e aprile e che costrinse la Svizzera a chiedere al nostro Paese di permettere quantomeno il transito dei frontalieri, indispensabili in alcuni settori chiave quale la sanità.

Da allora a oggi le cose non sono ovviamente cambiate, un blocco delle dogane di terra sarebbe per il Ticino un gigantesco

Al momento le dogane restano tutte aperte Timori del sindacato per gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro



Per il momento nessuno parla di possibili chiusure delle frontiere di terra tra Italia e Svizzera

problema. Il presidente del consiglio di Stato, Norman Gobbi, ha spiegato che non si è «ancora in una fase rossa, l'evoluzione dei contagi è seria e ci preoccupa, ma la situazione non è fuori controllo e manteniamo la calma. L'obiettivo è salvaguardare la vita e la libertà dei cittadini». In questa fase, si spingerà molto sul telelavoro, possibile senza limitazioni anche per i frontalieri grazie a un'intesa siglata alcune settimane fa tra i ministeri degli Esteri di Roma e di Berna.

IL DOCUMENTO DEI SINDACATI

Sempre ieri, i sindacati italiani e svizzeri dei frontalieri hanno diffuso un documento unitario sull'ipotesi di nuovo accordo sulla doppia imposizione fiscale tra Italia e Svizzera.

I contenuti del testo sono stati ampiamente anticipati dal *Corriere della frontiera* di 10 giorni fa, ma nella situazione attuale spicca la considerazione di partenza fatta dai sindacati: molti degli attuali frontalieri - si legge nel

documento - «si ritroveranno alle prese, nei prossimi mesi, con un'inevitabile crisi occupazionale determinata dagli effetti della pandemia».

I sindacati chiedono quindi ai governi di considerare quanto sta succedendo e di non accelerare «una discussione così complessa, sviluppata all'interno di un quadro sanitario che, lungi dal dare segnali incoraggianti, da un lato limita la possibilità di condividere le posizioni con le lavoratrici e i lavoratori direttamente interessati e dall'altro lato, alla luce delle pessimistiche previsioni dell'onda lunga del lockdown della primavera scorsa sul sistema delle imprese, ci pone di fronte a un quadro economico e sociale non facilmente prevedibile». Tutto questo induce quindi i rappresentanti dei frontalieri a «richiedere maggiore cautela ai governi per tempi e modi di attuazione dell'intesa, invitandoli a non porre limiti temporali stringenti in un quadro di grandissima incertezza».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

askanews

Venerdì 23 Ottobre 2020

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI REGIONI

SPECIALI [Cyber Affairs](#) [Libia-Siria](#) [Africa](#) [Asia](#) [Nomi e nomine](#) [Crisi Climatica](#) [Concorso Fotografico Stenin 2020](#)

Home > Cronaca > Incontro Comune-sindacati per esplorare riapertura Casinò Campione

GIOCHI Giovedì 22 ottobre 2020 - 16:58

Incontro Comune-sindacati per esplorare riapertura Casinò Campione

"Fondamentale e indispensabile per ridare vita a enclave comasca"



Milano, 22 ott. (askanews) – Dopo l'incontro del 20 ottobre in video conferenza tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione comunale di Campione d'Italia per discutere della possibile riapertura del Casinò di Campione i rappresentanti dei lavoratori si dicono "disponibili ed interessate ad ulteriori approfondimenti che auspicano si possano fissare al più presto al fine di continuare un confronto proficuo e produttivo". Lo si legge in una nota firmata da Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I sindacati unitariamente hanno chiesto di conoscere i dettagli complessivi del progetto e ribadito che “la riapertura della Casa da Gioco è fondamentale ed indispensabile per consentire uno sviluppo occupazionale e ridare vita al tessuto economico e sociale dell’enclave comasca”. A questo proposito hanno anche ricordato che “la finalità del Casinò, fin dalla sua fondazione e per la peculiarità del contesto di enclave in territorio svizzero, era e dovrà essere quello di sostenere anche l’erogazione di servizi ai cittadini campionesi”.

Sulla vicenda pesa l’udienza del 3 novembre in Cassazione a Roma che deciderà sul ricorso della Banca Popolare di Sondrio contro il fallimento della società Campione d’Italia Spa, partecipata dal Comune. Il Casinò ha chiuso i battenti il 27 luglio 2018, quando i dipendenti della casa da gioco erano 480.



Vertenza Whirlpool, altissima adesione allo sciopero. L'azienda: "Manteniamo il nostro impegno in Italia"

Date : 22 Ottobre 2020

La fila dei camion alla portineria principale dello stabilimento **Whirlpool** di Cassinetta e il parcheggio vuoto sono la fotografia di una giornata di **sciopero** che ha coinvolto i lavoratori della multinazionale americana in tutti i siti produttivi italiani. Un'adesione che, secondo **Fiom, Fim e Uilm**, è stata altissima.

«Per questa vertenza abbiamo raggiunto le **50 ore di sciopero** - sottolinea **Nino Cartosio** segretario generale della **Fiom Cgil di Varese** - Sono tante e riflettono il senso di solidarietà dei lavoratori nei confronti dei colleghi di Napoli, ma anche la richiesta evidente di avere maggiore chiarezza su quanto sta succedendo nell'applicazione del piano industriale. A Cassinetta **siamo 250mila pezzi sotto** rispetto a quelli previsti e in Italia non c'è una sola fabbrica Whirlpool in linea con quanto viene indicato nel piano industriale. C'è poi l'incertezza che riguarda tutta la parte impiegatizia sempre meno coinvolta in progetti di innovazione e sviluppo».

Quella di **Whirlpool** è una vertenza complessa che va avanti ormai da circa un anno e mezzo, ovvero da quando i vertici della multinazionale [in un incontro con i sindacati](#) al ministero dello Sviluppo economico annunciarono a sorpresa la chiusura dello stabilimento di Napoli che dà lavoro - almeno fino al 31 ottobre- a circa **400 persone**.

«Nel collegamento in videoconferenza - spiega **Caterina Valsecchi**, segretario provinciale della **Fim Cisl dei laghi** - i vertici di **Whirlpool** hanno ribadito la volontà di chiudere Napoli. Disconoscere un piano industriale sottoscritto appena sei mesi prima, presuppone due ipotesi: o un errore di strategia oppure una volontà precisa di arrivare a quel risultato. Noi abbiamo chiesto di mantenere aperto il tavolo perché consapevoli che un risultato concreto su questa partita si può ancora portare a casa».

Nei giorni precedenti la mobilitazione, a Cassinetta sono state fatte **ben tredici assemblee** per poter rispettare le norme anticovid. «Sono state molto partecipate - continua Valsecchi -. Abbiamo coinvolto i lavoratori sia sulla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale sia sulle questioni riguardanti il piano industriale. La solidarietà a sostegno dei colleghi napoletani non è mai stata messa in discussione, tenendo conto che il sacrificio sostenuto dai lavoratori in termini di ore di sciopero inizia a essere consistente, circa **un terzo del salario mensile che è di 160 ore**».

Whirlpool Emea nella stessa giornata della mobilitazione dei lavoratori **ha diramato un comunicato** stampa in cui ribadisce tutto il suo interesse a continuare a produrre in Italia dove «tra il 2015 e il 2018 ha già investito oltre **500 milioni di euro**». La multinazionale americana conferma inoltre «l'impegno a **proseguire gli investimenti** nel paese per **250 milioni di euro** come previsto dal piano industriale Italia 2019-2021». Parole che secondo **Fabio Dell'Angelo**, segretario **Uilm Alta Lombardia**, entrano in contraddizione con i fatti. «Sono passati diciotto mesi

da quando l'azienda ha fatto la sua dichiarazione disconoscendo quel piano - sottolinea il sindacalista - e confidavamo che fosse un tempo utile per trovare una soluzione per Napoli. L'atteggiamento di Whirlpool ci lascia stupiti: è inaccettabile pensare che su una questione così importante come la chiusura di uno stabilimento e **il futuro di 355 famiglie** non ci sia la volontà di intervenire, per di più in un momento come questo, dove all'allarme sociale causato dalla pandemia si aggiungono i problemi occupazionali, sociali ed economici di quell'area. **Questa è la sconfitta netta di un Paese e della sua politica** perché non hanno saputo dare una risposta a quei lavoratori e alle loro famiglie. Noi non ci rassegniamo, anzi marcheremo stretto l'azienda soprattutto sulla verifica periodica degli investimenti effettuati e i livelli produttivi dei singoli territori a partire da Varese».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

VENERDI' 23 OTTOBRE 2020 - PREALPINA

PRIMO PIANO

Le soglie per il lockdown

ROMA - «Trasmissione comunitaria diffusa, cluster non più di sinistra loro, nuovi casi non correlati a catene di trasmissione note, pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione»: se queste quattro condizioni si dovessero verificare tutte insieme, potrebbe scattare il nuovo lockdown nazionale. Per capire cosa ci aspetta nelle

prossime settimane bisogna riprendere lo studio degli esperti di Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico scientifico sugli scenari dell'evoluzione del virus dopo la prima ondata e l'estate. Un lavoro che aveva come primo obiettivo quello di offrire una serie di indicazioni per pianificare gli interventi necessari.

Oltre 16.000 contagi
Le Regioni chiudono

IL BILANCIO Ben 136 vittime in 24 ore. I governatori corrono ai ripari

ROMA - Senza misure più forti, senza un ulteriore giro di vite, il lockdown sarà inevitabile. Gli scienziati e gli esperti lanciano l'allarme: le Regioni che continuano a non mettersi in ordine sparso si chiuderanno a fine ottobre. L'Italia che batte l'ennesimo record: 16 mila nuovi casi di Covid 19 in un giorno e 136 vittime, tante quante non se ne registravano da cinque mesi. Una situazione che, ammette il premier Giuseppe Conte alla Camera, «sta rivelando molto critica» e che potrebbe portare ad una nuova stretta da parte dell'esecutivo, non nel weekend ma probabilmente già nei primi giorni della prossima settimana: «Siamo pronti a intervenire se sarà necessario» conferma il presidente del Consiglio. Ad anticipare le mosse del governo sono però le Regioni, cometa l'ultimo Dpcm previsto dall'ultimo Dpcm che dà ai governatori la possibilità di intervenire in maniera più restrittiva rispetto alle misure indicate dal governo. Ma le varie ordinanze hanno prodotto per il momento un solo risultato: generare una babele di regole diverse da regione a regione tra le quali i cittadini devono distrarsi.

In Lombardia il coprifuoco dalle 23 alle 5, mentre a Lazio e in Campania la misura partirà da oggi. De Luca però ha stabilito già da ieri il divieto di circolazione tra le province, cosa che invece non hanno fatto Fontana e Zingaretti. Il governatore lombardo, come quello pie-



montese Ciriaco, hanno poi deciso la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana. Anche il governatore di Puglia Michele Emiliano è andato oltre, sospendendo fino al 13 novembre le attività didattiche in

manza che metterà la regione in lockdown per i prossimi 15 giorni. Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano è andato oltre, sospendendo fino al 13 novembre le attività didattiche in

presenza per il triennio delle scuole secondarie, nonostante il Dpcm inviti a portare la Dada al 50%. E per questo che il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia

convoccherà l'ennesima cabina di regia con le Regioni. Con l'obiettivo di dare omogeneità alle ordinanze. Collaborazione istituzionale invocata anche da Conte quando parlava di «solidarietà e necessaria condivisione delle scelte». Vanno «preservati i sottolocali» premier alla Camera - i caratteri di omogeneità e coerenza, af-

Coronavirus, la nuova stretta: le ipotesi allo studio e la soglia del nuovo lockdown

Se la salita della curva epidemiologica non si arresta, il governo si prepara a introdurre nuove misure.

Soglia stabilita per valutare il lockdown: oltre 2.300 persone in terapia intensiva.

• Oltre le 2.300 persone in condizioni gravi il sistema rischia di collassare

• Abbassata, rispetto alla primavera scorsa, l'età media di chi presenta sintomi anche gravi

Le misure allo studio del governo

• Chiusura delle attività "non essenziali"

• Divieto di spostamento tra le regioni

Centri commerciali

• Potrebbe essere estesa a tutta l'Italia la chiusura nei weekend

Sale giochi

• Sarebbero le prime a chiudere i battenti

Obiettivo

• Tenere aperte le attività produttive e le scuole

Le misure in essere

• Ristoranti e locali con servizio al tavolo aperti dalle 5:00 alle 24:00

• Sospese sagre e fiere locali

• Sospese le gare sportive dilettantistiche a livello provinciale e gli sport di contatto a livello amatoriale

Didattica a distanza
È lite tra Azzolina e Fontana

MILANO - È scontro sulla didattica a distanza in Lombardia per le scuole superiori, che scatterà da lunedì secondo l'ultima ordinanza regionale, con l'obiettivo di alleggerire il trasporto pubblico locale vista la situazione sanitaria. A opporsi al provvedimento è a chiedere un passo indietro al governatore lombardo, Attilio Fontana, sono stati i sindaci lombardi, in prima fila di Milano, Giuseppe Sala, che chiede di non chiudere adesso le scuole ma anche la ministracell'istruzione, Lucia Azzolina, che ha inviato una lettera al presidente della Lombardia. «In una fase così complessa per la Nazione, desidero invitare a lavorare insieme a tutte le istituzioni coinvolte, per trovare soluzioni differenti da quella adottata», ha chiesto la ministra - nel rispetto del diritto alla salute dei cittadini e del diritto allo studio dei nostri studenti e delle nostre studentesse». Nella lettera con cui ha replicato Fontana ha però ribadito alla ministracell'istruzione che «sono necessarie decisioni stringenti e conside-



Il discorso del premier Giuseppe Conte (ANSA)

Il premier temporeggia sul nuovo Dpcm

ROMA - Un piano nazionale anti contagio è alle porte. Lo auspica con forza il Partito democratico ma senza sarebbe convinto anche il premier Giuseppe Conte. Gli sforzi del governo sono ancorati a tentativi di armonizzare le misure regionali, per evitare confusione e garantire misure ovunque proporzionate. Ma già nelle prossime ore, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale, le cose potrebbero cambiare. Conte vorrebbe attendere ancora qualche giorno per valutare che effetto ha avuto l'introduzione dell'obbligo di mascherine anche all'aperto: il premier lo spiega a chi ha modo di parlargli, anche a margine della sua informativa alla Camera. L'idea è prendersi tempo per decidere come meglio agire fino a metà della prossima settimana, per intervenire prima del week-

end di Halloween. Intanto si rincorrono le ipotesi. Chiedere le piazze - nonostante le contromisure represse da Vincenzo Spadaccia - seminare le sale giochi, ridurre l'affollamento nei centri commerciali. E, con forme e modalità da definire, limitare gli spostamenti. Si valuterà, anche in base a quanto avranno fatto le Regioni. Il quadro viene aggiornato di ora in ora. E nessuno può escludere un'accelerazione, anche se le notizie degli uffici di governo divergono. Di sicuro non ci si può permettere, avverte il Dem, di arrivare in ritardo, anche perché nel Paese crescono rabbia e confusione. Si registra qualche irritazione, a Palazzo Chigi, per le parole di chi, come il consigliere del ministro della Salute Walter Ricciardi, accusa la politica di aver agito in ritardo e non aver adottato finora misure in

grado di scongiurare un lockdown. Non c'è intenzione, viene precisato, di alimentare nessuna polemica. Ma appaiono sintonie, viste dalla prospettiva del governo, le voci di chi esprime giudizi con toni allarmisti. Non necessario soprattutto in un momento in cui si cerca di evitare anche la cacofonia di voci di presidenti di Regione e sindaci. E tanto più sintonie se si considera che Conte ribadisce anche a Montecitorio, parlando a un'Aula tutt'altro che gremita complice le assenze causa Covid, di parole d'ordine come «collaborazione» tra istituzioni e «responsabilità» dei cittadini. Gli stessi scienziati, fa notare una fonte M5s, non sempre hanno parlato a una voce, nelle ultime settimane. Ed è giusto, concordano tutti gli azionisti del governo, che Conte persegua la linea di tutelare la scuola e la

prosecuzione delle attività lavorative. Ma che si sarebbe potuto fare di più già nei giorni scorsi, sono persuasi in molti, in particolare tra i Dem. Togliere tutto ciò che non è essenziale. Così si proverà ad evitare il lockdown nazionale. Dunque, è ancora su quali misure adottare per evitare di arrivare sulla soglia di un lockdown che si discute - anche animatamente - nel governo. Il coprifuoco nazionale, per dire, è una misura considerata efficace dal bossesso Ricciardi ma avrebbe un effetto sulle abitudini della popolazione, soprattutto nelle grandi città, e potrebbe aiutare a far alzare la soglia dell'attenzione dei cittadini anche durante il giorno. La stretta alla mobilità è stata delegata ai sindaci ma anche qui, se i sindaci cedessero che non basta, potrebbe intervenire il governo.



Test rapidi, arriva l'ok I medici e le farmacie li potranno utilizzare

Il governo è convinto così di sgravare ospedali e sanità pubblica

ROMA - La pandemia in calza e il governo accelera per tenere sotto controllo i contagi sgravare ospedali e dipartimenti di Sanità pubblica. Parte della strategia è contenuta nell'Atto di indirizzo che lunedì prossimo sarà al centro della discussione tra Conferenza Stato-Regioni, sindaci e medici. L'accordo non è tutto in discesa, ma molte resistenze sono state superate e le migliaia di dosi di test rapidi acquistati dal Commissario straordinario Domenico Arcuri saranno realisticamente somministrate dai medici di famiglia e nelle farmacie. «La grave situazione emergenziale che il Paese sta affrontando e lo scenario epidemico che si prospetta per il periodo autunno-inverno rende necessario assicurare che la risposta dell'assistenza territoriale sia realizzata in tutte le sue potenzialità», si legge nell'Atto di indirizzo. «A questo si aggiunge l'esigenza di rafforzare le attività di indagine epidemiologica, e accertamento diagnostico per identificare rapidamente i focolai». Ieri lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, nel corso della riunione con le Regioni ha annunciato che i tamponi rapidi si potranno fare anche in farma-

Mapa dell'Italia: differenza tra ordinanze e regioni a rischio



cia: «Già in alcune regioni in farmacia si fanno i test sierologici - ha affermato - proviamo a fare una sperimentazione, come sta avvenendo a Trento, per effettuare gli antigenici». Non solo, per ridurre la pressione su ospedali e dipartimenti di Sanità pubblica, dopo gli annunci dei mesi scorsi, negli studi dei medici di famiglia stanno per arrivare le strumentazione per la diagnostica (dagli ecografi, agli elettrocardio-

grafi, agli spirometri) per consentire la presa in carico degli assistiti, anche cronici, che soffrono di patologie non-Covid e rischiano di restare indietro. Dal canto suo il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha spiegato che «con un'ordinanza della Protezione civile si creerà un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento». In pratica duemila

operatori che verranno individuati con un bando: 1.500 per effettuare tamponi, test e tracciamento, altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire. Per quanto riguarda invece il coinvolgimento dei medici di base e dei pediatri di libera scelta nella somministrazione dei test rapidi, l'Atto di indirizzo prevede «un'attività limitata al periodo dell'epidemia influenzale».

rati i dati dell'epidemia in Lombardia e la situazione del trasporto pubblico locale, «fermo restando che se il ministro reputa eccessivi e non idonei i nostri provvedimenti può impugnarli», ha precisato. Per il presidente della Lombardia quella della didattica a distanza «è stata una decisione sofferta» ma necessaria e «nel più stretto rispetto del quadro giuridico di riferimento». A chiedere a gran voce che le scuole rimangano aperte, con una didattica in presenza o mista, sono i sindaci lombardi, tra cui quello di Milano, città dove i contagi sono elevati, Giuseppe Sala. «Come sindaci siamo totalmente contrari e ci opporremo - ha spiegato -. Non ha senso in questo momento». Secondo Sala poi della didattica a distanza per le superiori «non si era discusso» e chiudere le scuole adesso «sarebbe una sconfitta». I sindaci, con cui Fontana avrà un nuovo incontro, puntano a modificare la misura. A fare da mediatore nella vicenda è il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, in con-

tatto con Fontana, Azzolina e Sala: sulle scuole lombarde serve «buonsenso e collaborazione» secondo Boccia, secondo cui c'è «la disponibilità del governo nell'essere al fianco della Regione Lombardia per ogni ulteriore esigenza che allenti le pressioni dei contagi sul sistema sanitario territoriale». Da nord a sud, il ritorno in presenza degli alunni in classe potrebbe essere a rischio in Campania dove oggi scatterà il coprifuoco. Qui la volontà politica che si era manifestata di riaprire almeno le scuole elementari a partire da lunedì prossimo rischia di essere cancellata dalla curva verticale dei contagi che segnala un continuo innalzamento dei casi di Covid. La ministra Azzolina ha scritto una lettera anche al governatore, Vincenzo De Luca, in cui ha auspicato che si «riesca a consentire sollecitamente la ripresa dello svolgimento in presenza della didattica» alle elementari e alle medie. Ad invocare «una voce unica» sulla scuola è il governatore della Toscana, Eugenio Giani.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 23 Ottobre 2020

5

PRIMO PIANO

Il monitoraggio della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 14-20 ottobre, rispetto alla precedente, un incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (68.982 contro 35.204) a fronte di un rilevante aumento dei casi testati (630.929 contro 505.940) e di un ulteriore netto incremento del rapporto positivi/casi testati (10,9% contro 7%). Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (142.739 contro 87.193) e, sul fronte degli ospedali, si registra un'impennata dei pazienti ricoverati con sintomi (8.454 contro 5.076) e in terapia intensiva (870 contro 514). Più che raddoppiati i decessi (459 contro 216).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

Decessi: 243 (+112,5%)
Terapia intensiva: +356 (+69,3%)
Ricoverati con sintomi: +3.378 (+66,5%)
Nuovi casi: 33.778 (+95,9%)
Casi attualmente positivi: +55.546 (+63,7%)
Casi testati: +124.989 (+24,7%)
Tamponi totali: +202.871 (+24,8%)

«Con l'aumentare vertiginoso dei numeri - spiega Nino Caribbellotta, Presidente della Fondazione - il dato nazionale non rende conto di marcate differenze regionali, oltre che provinciali, che indicano le aree che richiedono provvedimenti più restrittivi per circoscrivere tempestivamente tutti i focolai e arginare il contagio diffuso». Il report dei principali indicatori documenta un peggioramento in tutte le Regioni su tutti i fronti, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati (Tabella in alto).

NUOVI CASI - Si sono registrati 33.778 nuovi casi, quasi il doppio rispetto alla settimana precedente (figura 1). A livello nazionale l'incremento percentuale dei casi totali è del 18,9%, con variazioni regionali che oscillano dal 7,8% della Provincia Autonoma di Trento al 44,9% della Campania.

CASI TESTATI - Anche sul fronte della capacità di testing & tracing le performance regionali sono molto variabili: a fronte di una media nazionale di 1.045 casi testati per 100.000 abitanti, il numero varia dai 561 della Provincia Autonoma di Trento al 1.832 del Lazio. Il dato più allarmante - si spiega - è la brusca impennata del rapporto positivi/casi testati dal 7% al 10,9%, che certifica il fallimento del sistema di testing & tracing per arginare la diffusione dei contagi. Le notevoli variabilità regionali documentano che la "prima diga" è definitivamente saltata in alcune Regioni: ad esempio in Valle d'Aosta oltre un caso testato su 3 è positivo e in Liguria quasi 1 su 4.

«In questa fase di rapida risalita dei contagi - spiega Caribbellotta - piuttosto che contare i numeri del giorno, è fondamentale seguire la dinamica delle curve su base settimanale. Infatti, dal 6 ottobre si impenna il trend dei casi attualmente positivi, dei pazienti ricoverati con sintomi e di quelli in terapia intensiva, seguito una settimana dopo da quello dei decessi». In altri termini, anche in termini di numeri assoluti cambia l'ordine di grandezza, l'andamento di tutte le curve è ormai molto simile (figura 2). In dettaglio:

CASI ATTUALMENTE POSITIVI - Il raddoppio dei nuovi casi nelle ultime due settimane ha espanso in maniera rilevante il bacino dei casi attualmente positivi che hanno raggiunto il numero di 142.739. Al 20 ottobre, rispetto ad una media nazionale di 236 casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, il range varia dai 64 della Calabria al 577 della Valle d'Aosta.

RICOVERI E TERAPIE INTENSIVE - Anche sul versante delle ospedalizzazioni il trend è diventato esponenziale: nella settimana 14-20 ottobre i pazienti ricoverati con sintomi sono aumentati del 66,5% (+3.378) e quelli in terapia intensiva del 69,3% (+356), con un rapporto costante di 10:1.

DECESSI - Dopo un trend in lento ma costante incremento, nell'ultima settimana i pazienti deceduti sono più che

LA TABELLA

INDICATORI REGIONALI SETTIMANA 14-20 OTTOBRE

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/casi testati	Ricoverati con sintomi per 100.000 abitanti	Ricoverati in terapia intensiva per 100.000 abitanti
Abruzzo	217	22,8%	932	9,9%	16,0	1,3
Basilicata	127	23,2%	1.181	3,7%	9,1	0,2
Calabria	64	24,1%	849	3,5%	3,7	0,3
Campania	535	44,9%	1.212	12,0%	18,3	1,6
Emilia Romagna	228	9,3%	922	8,7%	11,9	1,7
Friuli Venezia Giulia	156	18,3%	874	9,7%	5,3	1,2
Lazio	278	30,1%	1.832	5,8%	20,3	2,1
Liguria	289	21,7%	944	23,5%	32,6	2,1
Lombardia	291	13,7%	1.185	13,7%	17,6	1,2
Marche	143	10,7%	584	10,9%	6,5	1,2
Molise	135	28,3%	1.623	4,5%	3,9	0,0
Piemonte	273	17,1%	895	17,4%	21,8	1,4
Prov. Aut. Bolzano	357	23,4%	1.213	15,1%	18,1	1,3
Prov. Aut. Trento	141	7,8%	561	16,0%	8,3	0,2
Puglia	142	21,8%	580	9,2%	10,7	1,0
Sardegna	225	22,3%	906	7,9%	13,8	2,1
Sicilia	150	33,3%	625	10,0%	10,8	1,5
Toscana	310	28,8%	1.489	9,8%	17,7	1,9
Umbria	303	41,4%	1.365	12,4%	17,0	2,3
Valle d'Aosta	577	32,2%	1.116	35,1%	28,6	4,0
Veneto	209	14,0%	636	14,5%	5,4	1,0
ITALIA	236	18,9%	1.045	10,9%	14,9	1,4

LEGGENDA

• Il rosso e il verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente. Il giallo indica una performance regionale invariata rispetto alla settimana precedente.

Perché l'argine è saltato

CURVE IN CRESCITA Il virus corre più veloce delle decisioni politiche

FIGURA 1

TREND SETTIMANALE DEI NUOVI CASI E DEL RAPPORTO POSITIVI/CASI TESTATI

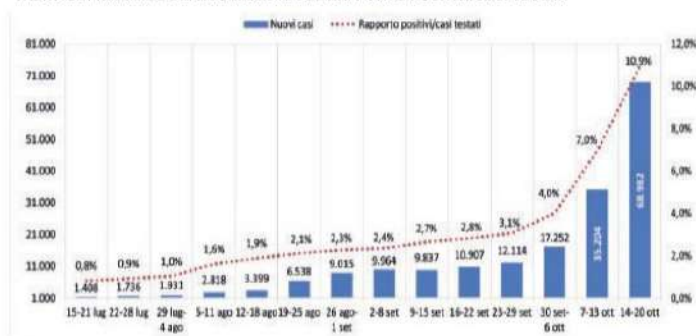
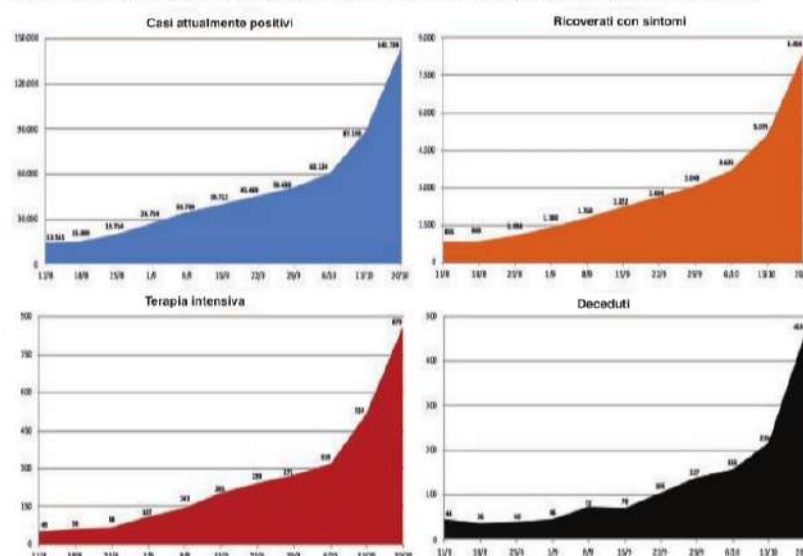


FIGURA 2

TREND SETTIMANALE DI CASI POSITIVI, PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI, IN TERAPIA INTENSIVA E DECEDUTI



In questa fase di risalita dei contagi piuttosto che contare i numeri del giorno, è fondamentale seguire la dinamica delle curve su base settimanale. In Lombardia gli indicatori per la settimana 14-20 ottobre sono tutti in peggioramento rispetto alla precedente ad eccezione dei "casi testati per 100.000 abitanti".

Elaborazione dati a cura di

GIMBE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

Venerdì 23 OTTOBRE 2020 **PREALPINA**

ORE 23: scatta il coprifuoco e in provincia di Varese - come nel resto della Lombardia - cala il silenzio. Chiusi tutti i locali, dove la maggior parte dei clienti aveva sollecitato il conto almeno mezz'ora prima in modo da riuscire a raggiungere le loro case in tempo. Da Luino a Saronno strade deserte: solo le pattuglie delle forze dell'ordine e qualche auto, quelle con a bordo lavoratori muniti di autocertificazione. Non ha fatto eccezione Varese (come dimostra la foto Bizz): alle 23 tutti a casa. A Legnano, infine, già dalle 22.30 le telecamere della Polizia locale segnalavano zero persone in giro.

«Con l'incubo di restare a casa»

VARESE Preoccupazione nelle grandi catene

VARESE - Non è tanto l'idea di non lavorare nel fine settimana, quanto piuttosto l'ombra lunga che, con questa stretta, si allunga sul posto di lavoro. In molte attività presenti all'interno dei centri commerciali di Varese si respira grande preoccupazione. Una preoccupazione dettata dall'incertezza. Del resto, l'inizio del coprifuoco imposto dalle 23 di ieri, con le forze dell'ordine impegnate fin da subito nei controlli lungo le strade del centro, ha rimarcato ancora una volta - se mai ce ne fosse bisogno - che l'allarme è alto e le incognite sul futuro tante. Compreso, appunto, quello dei lavoratori dei centri commerciali che, come stabilito dall'ultima normativa, saranno chiusi nel fine settimana. A restare aperte saranno attività come alimentari o farmacie, tabaccherie, rivendite di piante, fiori e prodotti per animali. Per tutti gli altri, saracinesche giù. Nel capoluogo si trovano due grandi centri commerciali: Le Corti e il Centro commerciale Belforte, verso il confine con Malnate. Dalle rispettive direzioni l'indicazione aziendale è di non commentare, limitandosi ad attenersi alle disposizioni, ma tra i lavoratori che saranno colpiti la preoccupazione è tanta. «Se penso di poter stare a casa con la mia famiglia - spiega la dipendente di un negozio di



Le Corti e Belforte sono i due principali centri commerciali presenti nel capoluogo. Alle 23 di ieri è iniziato il coprifuoco, fino alle 5 di questa mattina: la misura, in base a quanto disposto dalla Regione, durerà almeno per le prossime tre settimane. Il centro di Varese si è subito svuotato (di Bizz)

Debutto del coprifuoco
A Varese
primi controlli
e strade
vuote

elettronica di uno dei due centri, chiedendo di restare anonima poiché non autorizzata a rilasciare dichiarazioni - devo ammettere che il pensiero non mi dispiace: lavorare nel fine settimana non è mai piacevole. Però è sbagliato limitarsi a questo. Bisogna guardare al significato di questo provvedimento, e non preannunciare nulla di buono». Cioè? «Nel fine settimana i negozi come questo fatturano buona parte degli incassi - spiega la donna - e dunque la paura è che, con minori guadagni, le grandi catene decidano di tagliare anche sul personale, non potendo sopportare questa situazione a livello

economico». Insomma, il timore non è legato all'immediato futuro, ma ancor più in là. Stesso discorso in un grande negozio di abbigliamento sportivo: «Oltre all'incertezza legata alla salute visto che, pur con tutti i dispositivi di protezione, la paura di essere contagiati c'è - spiega un addetto alle vendite, chiedendo a sua volta di avere l'anonimato -», dobbiamo pensare anche al nostro futuro lavorativo. Non mi sembra giusto che solo i negozi dei centri commerciali siano chiusi, dopo tutti i sacrifici che abbiamo fatto, contando poi che alcuni di noi non hanno ancora ricevuto i soldi

della cassa integrazione del lockdown. Ma se è stato deciso così, non possiamo far altro che adeguarci. La speranza però è che questo nostro sacrificio non sia vano. Se penso che noi dovremmo stare chiusi nel weekend, ma che ogni giorno gli autobus sono pieni di persone a meno d'un metro di distanza l'una dall'altra, mi viene una grande rabbia». Tant'è. La speranza dei lavoratori è che, dopo queste settimane di stretta, si possa tornare a una parvenza di normalità, senza che ci siano conseguenze sul fronte occupazionale.

Marco Croci
di RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le scuole superiori sono sicure. Il contagio nasce altrove»

VARESE - L'istanza del decreto regionale che riporta le scuole superiori all'eccezione didattica a distanza, a partire da lunedì, ha scatenato ieri una vera e propria rivoluzione. Le armi sono state brandite a favore o contro questa decisione, in una battaglia destinata a non avere né vincitori né vinti, perché, in un caso o nell'altro, a pagarne lo scotto saranno sempre gli studenti. E se il male minore per i ragazzi è il loro fondamentale benessere rimane di fondo, la preoccupazione di tutti gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado varesine, tra di loro si sono insinuate delle sfumature di pensiero che hanno finito per rappresentare due opposte fazioni.

«Per prima cosa c'è da dire che le scuole sono il posto più sicuro al mondo in questo momento - afferma Alessandra Ferrario, docente al liceo artistico Fratelli - i contagi non avvengono all'interno delle scuole, perché noi siamo come in una sa-



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare le immagini sulla situazione nei centri commerciali

TRA I NEGOZI AD ARESE

«Nei week end la movida la trovate qui»

ARESE - «Se ci bloccano nel week end, perdiamo il 70 per cento dell'incasso settimanale. E poi andiamo incontro a novembre e dicembre, ovvero al 30 per cento dell'anno. Se continui così, chissà per quanto rimarremo aperti...». Ivan continua a piegare camicie nel negozio Timberland al Centro di Arese. Intanto scuote la testa. «Per il nostro marchio, marzo e aprile non sono mesi forti, non abbiamo sofferto come altri. Ma adesso è peggio, le perdite sarebbero notevoli: ci giochiamo il Black Friday e il Natale - spiega - Si potevano studiare regole migliori, magari cominciare a provare la temperatura agli accessi. Qui noi chiudiamo a 60 chilometri, a

Foxtown, è tutto aperto e senza mascherine». Fermarsi a dialogare con i negozianti, dopo lo stop nel fine settimana per i non alimentati nei centri commerciali, porta a raccogliere una infinità di proteste. Dietro la vetrina di «Rinascimento», Antonia ha appena appoggiato il telefono: «I capi annunciano rimossi. Gli teniamo. Qui siamo cinque commesse, tutte marone. Se ci mettono in cassa integrazione è la rovina, ancora aspettiamo i soldi di aprile. Non sono d'accordo con questa idea dello stop il sabato e la domenica, già i negozi sono vuoti durante la settimana. La televisione sta generando panico: chiaro, il Covid c'è, ma dipin-

gono un quadro da guerra del 1915-18. Non è che il Covid va a dormire alle 23 e si risveglia alle 6, ma stiamo scherzando? Nei week end si lavora, nella ripresa andava benino. Adesso perdiamo il 70 per cento del fatturato. Se si chiude siamo del tutto ko». Alberto, tra giacche e piumini di «Navigare», si chiede se lo stop sia proprio la strada giusta: «Troppe allarmismi, gli incoscienti sono in giro e il cliente che vuole comprare non esce di casa. Un centro commerciale va lasciato vivere, magari servono maggiori controlli: all'ingresso dichiarare cosa vuoi comprare e all'uscita mostri lo scontrino. Ora chiudono le scuole e vedremo i ragazzi vagare qui la

matina, dove volete che vadano?». Caterina, a Doll's Home, confeziona oggetti regalo in legno. Il suo è un punto di vista molto chiaro: «La movida, nel week end, la trovi qui. Ma la gente viene a passeggiare, a passare la giornata, non è detto che compri. Solo dei sacchetti sono nelle mani di tutti, quelli di Primark. Da un lato vedo questo, dall'altro il fatto che i fine settimana in questo periodo prenatalizio sono importanti per noi. Così ci perdiamo. Certo, sappiamo che tutti devono fare sacrifici, li facciamo anche noi. Ma in questo modo saranno davvero pesanti».

Angela Grassi
di RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 23 OTTOBRE 2020

PRIMO PIANO 7

«La vera concorrenza? Il web»
I piccoli negozi sul filo di lana

Non è certo che la chiusura dei centri commerciali porti vantaggi agli esercenti



VARESE - Quelli alimentari, durante il lockdown, hanno vissuto quasi una rinascita. Chi invece vendeva prodotti non strettamente necessari ha subito un tracollo. Sono i negozi di vicinato che oggi, alla vigilia della chiusura dei centri commerciali nel week end, guardano al provvedimento anti Covid anche con un filo di speranza. In fondo, le persone che non hanno più la possibilità di mettersi in fila per pomeriggio di shopping dentro strutture multiple, potrebbero anche decidere di tornare a fare una passeggiata nei centri storici e acquistare ciò che necessita nei piccoli negozi che restano regolarmente aperti, pur con tutte le precauzioni del caso. E se invece non accadesse? Se i consumatori, in preda all'ansia da contagio, decidessero di uscire solo per reali necessità, di accendere il computer e di acquistare online? Perché è lì che si insidia la concorrenza più pericolosa, quella dei giganti del web, da Amazon in giù. «Anche se sulla carta la chiusura dei centri commerciali potrebbe essere un vantaggio per i negozi di vicinato», spiega Romana Dell'Erba,



I negozianti di corso Matteotti sperano che i varesini riscoprano il centro, con i centri commerciali chiusi

delegata territoriale di Confesercenti Lombardia - in verità i risultati non sono così scontati. In una fase come quella che stiamo vivendo, in cui domina la paura, è molto probabile che a vincere sia l'e-commerce. Non è così scontato che i frequentatori dei centri commerciali si riversino nelle vie del centro. Non solo. Teniamo anche presente che la chiusura dei centri commerciali significa anche chiusura di piccoli nego-

zi che dentro le strutture di grandi dimensioni pagano affitti e conducono le loro attività». Insomma, riuscire a trovare spingoli positivi diventa complicato. Non è neppure scontato che supermercati, macellai e fruttivenditori tornino a fare i numeri record di marzo e aprile, dal momento che i supermercati restano regolarmente aperti. Per il commercio, dunque, la salita è tutt'altro che finita, anche se l'impegno per riuscire a ri-

partire non è mai venuto meno.

«La chiusura di attività commerciali è sempre negativa», sottolinea Giorgio Angelucci, presidente di Confcommercio Varese - anche se si tratta di competitor importanti per i piccoli negozi. La nostra speranza è che ci possa essere una riscoperta dei centri storici, con tutte le attività di vendita che li caratterizzano. Ma ovviamente non è scontato. Visto quello che è accaduto in primavera con la riscoperta dei negozi di vicinato alimentari, auspichiamo che possa accadere la stessa cosa anche per gli altri settori». Se i centri storici si animassero, si unissero gli imprenditori avrebbero una boccata di ossigeno, dopo una stagione di grandi difficoltà. «Lasciando perdere il periodo di lockdown», continua Angelucci - anche in questi giorni la ripresa del lavoro è stata veramente debole. Le persone sono sempre preoccupate, hanno pensieri diversi dagli acquisti e le incertezze nelle famiglie sono ancora troppe anche dal punto di vista economico e lavorativo».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATAALTRA MAZZATA
Galleria ex Auchan
Sul futuro mille dubbi

RESCALDINA - Ci mancava solamente il ritorno del Covid, arrivato giusto nel momento più complicato. Lo scorso 17 settembre l'ipermarche Auchan di Rescaldina ha chiuso i battenti, il punto vendita riaprirà il prossimo 11 novembre sotto il marchio Conad. Chiude anche Zodi, il negozio arredo casa che aveva un suo punto vendita attiguo al centro commerciale. Il progetto per l'ampliamento della galleria di proprietà dell'immobiliare Cetrus adesso è in forse. Fino a ieri, l'unica cortezza era che almeno i negozi avrebbero rimasti aperti, pur tra tutte le difficoltà del caso. Senza un'ancora forte come un punto vendita alimentare o un marchio di grande richiamo come potrebbe essere quello di Ikea (che sta trattando per aprire un suo negozio al piano superiore), nelle ultime cinque settimane la vita per gli operatori di Rescaldina si è fatta parecchio complicata. Ora la tegola della chiusura obbligatoria nel fine settimana: «Un'altra bastonella da sopportare - affermano consolatissimi i comitati - Ma siamo poi certi che tra qualche ora un nuovo decreto non imponga la chiusura anche nei giorni feriali? Era già capitato nel lockdown: ricordate l'ipermarche aperto con centinaia di persone all'ingresso, e i negozi chiusi?». In queste strane giornate, chi lavora nella galleria commerciale di Rescaldina ha più dubbi degli altri: «Arriverà davvero Ikea? Che tipo di ipermercato ha in mente Conad? Siamo sicuri che non sarà imposta un'altra serata? Cosa succederà dopo l'11 novembre, o più semplicemente la prossima settimana?».

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la chirurgia, visto che applichiamo alla lettera tutte le principali regole anti Covid. Qui i ragazzi non corrono alcun rischio, mentre ne corrono di più andando al supermercato, per esempio, o a farsi una passeggiata con gli amici». Tra l'altro le scuole stanno organizzando da tempo una didattica integrata e fusi d'ingresso differenziati, in modo da limitare il carico di presenze sui mezzi pubblici. «Stavamo cominciando a far funzionare benissimo questa cosa», prosegue Ferrario - tornare in Dad adesso, dopo mesi di reclusione a casa, provocherebbe seri disagi di carattere sociale e di dispersione scolastica. I ragazzi sono evoluti, perché stanno pesando sulle loro spalle, ma a fronte del problema dei trasporti pubblici. Questo è intollerabile davvero, perché non si può far ammazzare le scuole di lavoro per tutti questi mesi, far loro creare delle vere e proprie sale chirurgiche e poi tralasciare di lavorare invece sui trasporti.

Bisogna fornire gli strumenti economici ai mezzi di trasporto perché forniscano i servizi adeguati. Non è stato fatto, ma queste inadempienze non possono ricadere sugli studenti. Hanno dato soldi a tutti e non si è pensato al problema più critico in assoluto nelle città, quello dei trasporti». Per Ferrario, dunque, occorrerebbe proseguire nel perfezionamento dell'organizzazione, sfruttando, per esempio, anche i pomeriggi per fare lezione, e nell'ottimizzazione del servizio di trasporto pubblico, ma chiudere le scuole proprio no. Di parere differente Mara Rasi, insegnante all'Istituto scientifico Ferraris. «Sono molto dispiaciuta che si ritorni a una situazione di Dad esclusiva», afferma - ma sono anche convinta che sia assolutamente inevitabile, speriamo per un tempo limitato. Avevamo affrontato con una certa leggerezza la didattica a distanza nel mese di marzo, perché non sapevamo, di fatto, a

cosa bene saremmo andati incontro, anche a livello psicologico per i ragazzi. Adesso, con la consapevolezza che lascia traccia nei nostri giovani, posso dire che mi spinge molto, ma la cosa è inevitabile. Non è un problema legato alla scuola in sé, super-attrezzata contro i contagi, ma, di fatto, la situazione all'interno delle scuole si sta complicando sempre di più: aumenta il numero dei positivi e degli studenti in quarantena non perché si sono contagiati a scuola, ma per la vita sociale o per le attività sportive. La situazione si sta avviando a diventare fuori controllo e Ats è ormai in allarme nel tentativo di stare dietro ai tamponi. Non è giusto che paghino sempre i ragazzi, ma si sarebbe dovuto intervenire in altri settori prima e non direttamente sulla scuola. A questo punto, però, non vedo alternative».

Sabrina Narezzio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Karaoke e balli dalle 8 del mattino

COSA S'INVENTANO Ironia nel locale che proclama «15 ore per la movida»

OLGIATE OLONA - Una cosa è sicura. A baristi, ristoranti e esercizi di pubblici esercizi non manca la capacità di adattarsi con rapidità al continuo sibilare di decreti governativi e ordinanze regionali, coi relativi divieti e restrizioni. Il locale deve stare chiuso di notte? E va bene, vorrà dire che ci divertiamo di giorno. Ha pensato qualcosa di simile Thomas Vitagliano (nella foto), titolare del noto pub-enoteca Divino di via Roma a Olgiate Olona. Presso atto del coprifuoco alle 23, Vitagliano ha ideato per la giornata di domani una non-stop di 15 ore, con inizio alle 8 del mattino: già a quell'ora si potrà cantare al karaoke, come se fosse sera, ma con caffè e cappuccino (anziché mojito e cuba

libre) a accompagnare le esibizioni canore. «La giornata», aggiunge Vitagliano - proseguirà con un brunch e un pranzetto, per continuare poi con la merenda e l'aperitivo, fino a sera». L'evento è stato ribattezzato «15 ore per la Movidà»: una maratona del divertimento responsabile (nel rispetto di tutte le precauzioni anti-Covid) fino alle 22.55, ovvero cinque minuti prima che scatti il «tutti a casa» imposto da Regione Lombardia con l'obiettivo di arginare la curva dei contagi. Quello del Divino è solo un esempio della notevole reattività dimostrata in questi mesi da tanti esercenti, costretti periodicamente a riorganizzare la propria attività, barcamenandosi tra

orari mutevoli e rigorose norme di sicurezza da rispettare (e far rispettare), a volte al prezzo di ingenti investimenti. Stavolta il vulcanico Thomas Vitagliano si è inventato una movida-karaoke alla luce del sole, senza piangere addosso per la chiusura forzata alle 23. «Un modo per essere un po' spiritosi in questo momento complicato per tutti», sottolinea - ovviamente seguendo tutte le norme di igienizzazione e rispettando il numero massimo di persone consentite». Perché le difficoltà si possono superare anche con un pizzico di fantasia, sperando di poter tornare al più presto alla normalità.

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020

PRIMO PIANO

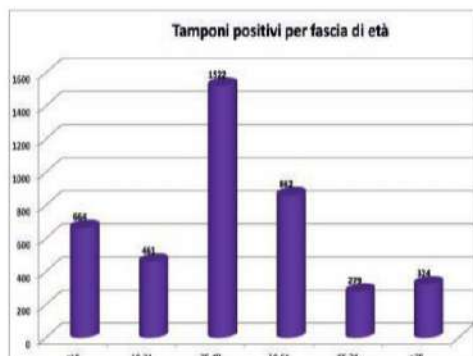
9

COMUNE	Numero contagiati
BUSTO ARSIZIO	667
VARESE	645
GALLARATE	443
SARONNO	409
LAVENO MOMBELLO	223
MALNATE	216
SOMMA LOMBARDO	194
TRADATE	194
CARONNO PERTUSELLA	177
COCQUIO TREVISAGO	143

COMUNE	% Positivi per Comune
COCQUIO TREVISAGO	3,02%
LAVENO MOMBELLO	2,57%
CUVIO	2,09%
BODIO LOMNAGO	1,80%
VIGGIÙ	1,79%
GORLA MINORE	1,37%
MALNATE	1,29%
BESANO	1,29%
GAVIRATE	1,25%
VERGIATE	1,23%

Oltre 5000 alunni in quarantena

NEL VARESOTTO Il maggior numero di contagiati ha un'età compresa tra i 25 e i 49 anni



VARESE. Poco meno di 400 nuovi contagiati in un solo giorno, 18 ricoverati in terapia intensiva e oltre 5mila studenti chiusi in casa per la quarantena. I numeri diramati ieri dall'Agenzia di tutela della salute Insubria fotografano una situazione decisamente allarmante, ma al tempo stesso per la prima volta permettono di capire un po' meglio le dinamiche della diffusione del virus.

Record di contagi

Che questa seconda fase a Varese non fosse da prendere alla leggera lo si era già capito alla fine della scorsa settimana, quando il numero dei contagiati aveva cominciato a lievitare a ritmi dieci volte superiori rispetto a quelli registrati tra marzo e maggio. Ora la conferma che la situazione rischia di scapitare di mano: ieri i nuovi casi sono stati 393, record assoluto. Ma chi si sta ammalando adesso? Non gli anziani, perché secondo le tabelle di Ats tra i positivi ci sono solo 324 persone che hanno più di 75 anni. I numeri più preoccupanti si registrano nella fascia d'età tra i 25 e i 49

anni (1.522 contagiati). Altra fascia a rischio quella tra i 50 e i 64 anni, dove però i contagiati sono quasi la metà (862). E i giovani? Gli infetti con meno di 18 anni sono 664, 461 quelli tra i 18 e i 24. Eppure è proprio tra i giovani che l'emergenza sta creando i maggiori disagi. Il lavoro di Ats è puntualissimo e permette di capire quali e quanti alunni sono stati messi sotto os-

Alle superiori la situazione è più difficile, con 94 classi costrette a casa

servazione perché a rischio di contagio. Anche qui i numeri sono impressionanti: tra l'11 e il 18 ottobre in tutta la provincia di Varese c'erano 304 classi in quarantena, per un totale di 5.136 alunni. Con loro anche 374 operatori scolastici, cioè insegnanti, bidelli e amministrativi che in qualche modo erano entrati in contatto con persone poi risultate positive ai tamponi.

Ieri Varese ha superato Monza per numero di nuovi positivi

In questo caso il record è stato registrato alle scuole secondarie di secondo grado (le superiori): 94 le classi in quarantena, per un totale di 1.901 alunni e 52 operatori. Subito dopo viene la scuola primaria (le elementari), con 124 classi, 1.736 alunni e 395 operatori. Meglio la secondaria di primo grado (le medie), dove le classi interessate dall'emergenza sono "so-

lo" 51 e gli alunni costretti a casa 1.073 (376 gli operatori). Bene invece la scuola dell'infanzia e il nido (asilo), dove paradossalmente è meno facile pretendere il rispetto delle regole del distanziamento sociale. Vero che chi può tiene i bambini piccoli a casa, ma in tutta la provincia le classi in quarantena sono "solo" 35, per un totale di 426 bambini e 90 operatori.

Superata la Brianza

In Lombardia, tra ieri e ieri l'altro sono stati registrati esattamente gli stessi casi di coronavirus: 4.125 al giorno per due giorni consecutivi. Ma da un giorno all'altro la situazione in provincia di Varese si è complicata, e anche di parecchio. Mercoledì i nuovi contagi erano stati 287, ieri sono stati 106 in più, per un totale appunto di 393. E così se mercoledì Varese era terza dietro Milano e Monza Brianza (rispettivamente 1.858 e 671 nuovi positivi), ieri si è ritrovata seconda solo a Milano (2.031). A Monza è andata meglio, con 298 casi. Comunque tantissimi.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FLUSSO DEI DATI

La svolta di Ats Ora comunica

(a.a.) - Qualche mese di attesa di troppo e un po' di pressione mediatica, ma alla fine Ats Insubria ha svoltato nella comunicazione. Momento importante quello di ieri mattina quando il direttore generale Lucio Maria Gutierrez ha annunciato la volontà dell'azienda di "aprirsi" andando a fornire alcuni dei dati locali sull'epidemia finora rimasti oscuri o emersi solo grazie a qualche falla nei sistemi informatici. Ora si cambia. «Dati oggettivi, chiari e non troppo interpretabili per condividere l'andamento dell'epidemia» annuncia il presidente della commissione sanità Emanuele Monti (Lega), in asse bipartisan sul tema chiarezza e comunicazione, con Samuele Astuti (Pd). «La situazione è seria ma non critica», spiega Gutierrez - che aggiunge «i due terzi della popolazione positiva è asintomatica». Poi fornisce qualche numero: «Nella Fase 1 si è

fatto un massimo di 5mila tamponi a settimana, ora solo il punto all'aeroporto di Malpensa ne ha fatti 40mila dal 19 agosto a oggi». Ci sono poi 150 persone impegnate nel contact tracing (che sarà integrato con un sistema computerizzato a disposizione degli utenti), il call center raccoglie fino a 5mila telefonate al giorno, e il 10 ottobre annuncia un aumento delle postazioni Uscia. Sui rapporti coi sindacati, tema spesso dolente, Gutierrez replica anche severo: «Potrei fare un elenco di primi cittadini coi quali si collabora senza problemi. Siamo gli unici ad avere un portale dedicato dove trovano le informazioni». Tornando alla comunicazione, Ats Insubria se è impegnata a fornire

(2 o 3 volte a settimana) ma c'è la necessità di aumentare la frequenza perché il lavoro sarebbe troppo parziale restasse così), il numero dei tamponi effettuati, la percentuale dei positivi, la percentuale per fascia di età, i dati scomparsi dei primi dieci comuni della provincia per casi, il numero dei nuovi ricoverati negli ospedali di Varese, Busto e Saronno. I ricoveri in terapia intensiva. Manca ancora l'importante dato dei decessi che la struttura guidata dal professor Presutto potrebbe però decidere di integrare a breve per rendere più incisivo il report. In aggiunta ci sono lo specifico sui tamponi effettuati a Malpensa (col dettaglio delle nazionalità dei testati) e un report sulla gestione delle scuole con i numeri di classi, alunni e docenti posti in quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA

FONDATA NEL 1986

DIRETTORE RESPONSABILE
MAURIZIO LUCONI - direttore@prealpina.it

CAPO REDATTORE CENTRALE
ANDREA ANTONI - caporedattorecentrale@prealpina.it

CAPO REDATTORE
ROSE BIANCHI - caporedattorevarese@prealpina.it

SITO INTERNET www.prealpina.it E-MAIL info@prealpina.it LETTERE AL DIRETTORE lettere@prealpina.it

PUBBLICITÀ - UFFICIO DI DIREZIONE: (0331) 633190, 34-19 (rubrica chiusa)

BUSTO ARSIZIO Via Canton Santo 1 - 0331 633190; commerciale@prealpina.it; www.prealpina.it

UNIV. PUBBLICITÀ (orel) 0331 9114-18-19 (rubrica chiusa)

VARESE Viale Tognogno 12 Tel. 0332 930945 Fax 0332 930946 BUSTO ARSIZIO Via Marelli 4 Tel. 0331 633490 Fax 0331 628050

GALLARATE Via CCO Apple 4 Tel. 0331 765426 Fax 0331 770530 LEGNANO Via Buzzi 13 Tel. 0331 598436 Fax 0331 545500

Nazionale Morazzini - Milano, via Nervesa 21 Tel. 02 57494802 Fax 02 57494973 Svizzera Media TMarketing SA,

via Cantonale 36, Corto Ambrosiat 6009 Marino Tel. 004191 9003131 Fax 004191 9803439

ABBONAMENTI 0332 275100 Fax 0332 275601 abbonamenti@prealpina.it NICOLÒ 0332 275606 Fax 0332 275101 nicolò@prealpina.it

*Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.

EDITORE: LA PREALPINA S.R.L. Sede legale: Varese - Viale Tognogno, 12

Tel. 0332 275100

PRESIDENTE: DA ROBERTO BIANCHI CATANEO

STAMPATO: TIRE S.R.L. - Busto Arsizio - Via D'Adda (Sesto) 5 - 0331 340553

RESPONSABILE TRATTAMENTO DEI DATI (D.LGS. 196/2003): Maurizio Lucconi

COPIE APPREZZATE EURO 19,00 CAD. CONFERMA SPEDIZIONE

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

Registro Degli Operatori Di Comunicazione N. 31 87

Registrazione Tribunale Di Varese N. 14 Del 21/6/1988



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

ATTUALITÀ

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020 PREALPINA

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Davide Casaleggio entra come un elefante nella cristalleria grillina piombando all'interno del delicatissimo percorso preparativo degli Stati generali. E lo fa attraverso una lunga intervista a La7 dalla sede di Rousseau con la quale pianta alcuni paletti, come il suo lassativo «no» a sfiorare il limite dei due mandati, che vengono accolti dal gelido silenzio dei parlamentari M5s e del «bigli» Movimento. Silenzio anche dal ministro degli Esteri Luigi Di

Casaleggio frena gli stati generali

Maio che ai cronisti alla Camera gliela così: «Un ministero a Casaleggio? Pensiamo ai contagi...». Parallelamente risplende la polemica per una sua entrata nel governo Conte (probabilmente nel

primo, quello con la Lega), nel ruolo di ministro. Bocche cucite nel Cinque stelle ma si parla dell'innovazione tecnologica o dello Sviluppo economico, proprio il dicastero di peso che fu poi presieduto da Di Maio. E che oggi è guidato da Stefano Patuanelli.

Recovery Fund: stanziamenti, iter e problemi

LA QUOTA ITALIA

208,8 miliardi

27,54% del totale

Prestiti con scadenza a 30 anni

127,4 miliardi

Contributi a fondo perduto

81,4 miliardi

LE RISORSE UE PREVISTE NELLA NADEF NEI PRIMI TRE ANNI

25 miliardi 37,5 miliardi 43 miliardi

14 11 20 17,5 28 15

2021 2022 2023

L'ITER PER L'ACCESSO AI FONDI

Da ottobre 2020

Presentazione linea guida per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Entro aprile 2021

Presentazione del Piano in Commissione Ue

Dopo 8 settimane

L'Ue esamina il piano e lo propone al Consiglio Ecofin

Dopo 4 settimane

Il Consiglio Ecofin dà l'ok a maggioranza qualificata

Per l'anticipo immediato del 10% delle risorse occorrono

Approvazione aumento bilancio Ue (1.074 miliardi)

Conclusione negoziati Parlamento-Consiglio Europeo

Approvazione dei piani nazionali

La richiesta di Conto

Anticipa risorse dal 1° gennaio

L'allarme

Negoziali bloccati: almeno due mesi e mezzo di ritardo nell'erogazione delle risorse

ANSA



ROMA-BRUXELLES - Dieci miliardi, proprio quelli sotto forma di sovvenzioni (fondi perduto del Recovery Fund), che in teoria «salvano» nella manovra 2021, rischiando di arrivare ben più tardi che a inizio anno, come riferiscono autorevoli fonti Ue. Nulla che rimetta in discussione l'impianto della legge di bilancio, visto che l'ampia disponibilità di cassa fa sì che al Tesoro - dove comunque auspichiamo che si risolva presto il braccio di ferro fra Europa e Parlamento - Consiglio Ue che tiene in stallo gli aiuti - si possa essere tranquilli in caso di esborso più avanti nel corso dell'anno. Ma un segnale di difficoltà nella risposta europea allo shock pandemico, proprio quando la crescita torna a vacillare sotto la pressione dei contagi. E che irrita l'opposizione, rischia di intrecciarsi con lo scontro politico sull'utilizzo del Pse, e arriva mentre la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, annuncia che i primi Paesi a ricevere il sostegno del fondo Sure saranno Italia, Spagna e Polonia. Sono stati colpiti duramente dalla crisi. Il denaro arriverà rapidamente. Siamo con voi». L'Italia mette dunque al sicuro la sua quota (oltre 27 miliardi complessivi, la maggiore frai Paesi Ue) dei 100 miliardi del prestito Sure, la cassa

Slittano 10 miliardi

RECOVERY FUND Ma la manovra non subirà modifiche



L'aula del Parlamento Europeo (ANSA)

integrazione finanziata dall'Unione europea. E il Tesoro incassa la fiducia degli investitori con un'asta del Btp trentennale con domanda record, ben 90 miliardi contro otto offerti. Ma il braccio di ferro tra Consiglio e Parlamento eu-

ropeo, che verte su due nodi, lo Stato di diritto non rispettato da Polonia e Ungheria e i sacrifici imposti ai programmi «faro» come l'Erasmus - farà inevitabilmente tardare l'operatività di Recovery fund e Bilancio europeo: gli esborso po-

trebbero slittare di due-tre mesi, dalla primavera all'estate. Al Mef - con 84 miliardi di liquidità disponibili - non c'è troppa preoccupazione, la cosa importante, comunque, è che i tempi non si allungano all'infinito. In fondo il Commissario agli

Affari economici aveva avvertito, già tre giorni fa, che i fondi rischiavano di non essere esborati nei tempi auspicati. E il governo è ricorso, senza legare la fine del blocco ad una data precisa, ma congegnando le settimane. Questo significa che se con un utilizzo anticipato delle nuove 12 settimane di cassa integrazione nel 2021 si arriva fino al 21 marzo, con un ricorso scaglionato si potrebbe andare ad una copertura più lunga, fino ad arrivare potenzialmente a giugno (se venisse indicato questo come mese entro il quale usufruire della cig Covid). Un ipotesi di blocco che il governo non vorrebbe considerare.

risorse del Recovery Fund che verranno utilizzate nel corso del 2021, e che hanno consentito di far lievitare lo stimolo di bilancio a oltre 39 miliardi, dai 24 in deficit. Queste risorse le quantifica la NadeF: 25 miliardi dall'Ue, di cui quattro dal

React Ue, che sono disponibili, e 21 dal Recovery and Resilience Fund, di cui 11 miliardi in prestito e 10 miliardi in fondo perduto. Sono questi 10 miliardi le risorse che rischiano di tardare perché il Recovery operativo a gennaio è ormai un lontano miraggio. Dal momento dell'accordo tra Consiglio e Parlamento europeo servono almeno due mesi e mezzo per le ratifiche del Parlamento nazionale, che, per decisione dei capitali, devono aspettare che l'interpacchetto negoziale - Recovery - bilancio - si consolidi. È difficile si arrivi a un compromesso entro fine ottobre, perché nonostante si inizi ad intravedere la possibilità un accordo sul meccanismo dello Stato di diritto legato al bilancio, con l'ipotesi di poter chiudere il dossier tra un paio di settimane, resta la richiesta dell'Europarlamento di aumentare di 29 miliardi le risorse per i programmi «faro» e consegnare gli interessi per i prestiti del Recovery Fund (12,9 miliardi di euro) fuori dai tetti del Bilancio Ue. Hender Ue (Angela Merkel in primo) hanno chiarito al presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, che tornare sull'intesa raggiunta a luglio sul Recovery e Bilancio aprirebbe un vaso di Pandora.

BONDO TRENTENNALE

Domanda da record per il Btp

ROMA - La fame di bond da parte degli investitori, inondati di liquidità dalle banche centrali e a caccia di rendimenti in un contesto di tassi sottozero, permangono al Tesoro di mettere a segno un nuovo record. Il Btp trentennale, collocato attraverso un sindacato bancario, ha raccolto una domanda superiore ai 90 miliardi di euro, livello mai raggiunto per un titolo di durata superiore ai 10 anni. Alla fine il Mef, che è guidato da Bnp Paribas, Deutsche Bank, Jp Morgan, Mos e Nomura, ha fissato la taglia dell'emissione a 8 miliardi. Il rendimento assicurato al sottoscrittore è stato dell'1,763%, con una cedola dell'1,7% che, per quanto bassa, è per questa scadenza la più ricca dell'area euro e non solo, segno che il nostro debito - nonostante l'ombrello aperto dalla Bce - continua ad essere percepito con il più rischioso dell'Eurozona insieme alla Grecia. Il bond ha superato le richieste previste sul Btp ventennale di inizio settembre (84 miliardi), secondo solo al Btp a 10 anni dello scorso giugno, destinatario di una domanda pari a 108 miliardi. Il Tesoro ha approfittato dell'appello di titoli dell'Eurozona, reso evidente dai 233 miliardi di euro di richieste del bond Sure e dagli oltre 16 miliardi raccolti dal bond greco da 2 miliardi a 15 anni.

Stop ai licenziamenti, è scontro governo-sindacati

L'esecutivo ha dato l'ok alla proroga della cig covid ma non intende prolungare il blocco oltre il 31 gennaio

ROMA - Sulla cassa integrazione il governo stanza altri 5 miliardi, ma è scontro sullo stop ai licenziamenti. L'ipotesi di una proroga del blocco fino al prossimo 31 gennaio, attualmente data della fine dello stato di emergenza, non basta per i sindacati, che si rivolgono direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per portare la questione, insieme al quadro più generale della prossima manovra e delle forme da dare, a Palazzo Chigi. Che la situazione richieda ancora un'agibilità e lo stesso premier a dirlo, affermando che «contraccampo della crisi non ci sono forti e non è possibile, in questa fase, disinnescare la rete di protezione disposta sin dall'inizio della crisi in favore delle imprese e delle imprese» è per questa ragione «rifornimento con 5 miliardi un nuovo ulteriore ciclo della cassa integrazione». Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono garanzie quanto più possibile

estese. Il confronto tra i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri con i ministri dell'Economia e del Lavoro, Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo, andato avanti nella notte si è concluso con un «nulla di fatto». Nessun accordo. Anzi, i sindacati ne sono usciti rimarcando le forti «distanze» e respingendo come «insufficiente» l'apertura del governo sulla possibilità di estendere il blocco dei licenziamenti fino a fine gennaio, rispetto alla prevista scadenza del 31 dicembre 2020. Ma per i sindacati la situazione che vive il Paese è «drammatica» e non si può non proseguire «con misure straordinarie» in una situazione straordinaria. Per cui la proposta da loro avanzata è di «una soluzione in cui le ulteriori 18 settimane di cassa integrazione annunciate dal governo il blocco dei licenziamenti devono camminare di pari passo». Le 18 nuove settimane

dovrebbero essere divise in 6 settimane fino alla fine di quest'anno in modo da coprire chi avrà esaurito le precedenti del 31 Agosto, a partire da metà novembre fino al 31 dicembre e dovrebbero entrare nel prossimo decreto legge: le altre 12 sarebbero previste nel 2021 e andrebbero in legge di Bilancio. I sindacati chiedono, dunque, che cig Covid e blocco dei licenziamenti vengano parallelemente, senza legare la fine del blocco ad una data precisa, ma congegnando le settimane. Questo significa che se con un utilizzo anticipato delle nuove 12 settimane di cassa integrazione nel 2021 si arriva fino al 21 marzo, con un ricorso scaglionato si potrebbe andare ad una copertura più lunga, fino ad arrivare potenzialmente a giugno (se venisse indicato questo come mese entro il quale usufruire della cig Covid). Un ipotesi di blocco che il governo non vorrebbe considerare.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 23 OTTOBRE 2020

13

ECONOMIA & FINANZA

Moncler: ci sono segnali positivi

MILANO - «I segnali che stiamo vedendo ad ottobre sono incoraggianti, ma siamo consapevoli che abbiamo davanti a noi settimane sfidanti rese ancora più incerte dall'attuale situazione economico-sanitaria». Ad affermarlo, commen-

tando i risultati dei primi nove mesi, è stato l'ad di Moncler, Remo Ruffini. «In questi nove mesi - ha spiegato - abbiamo vissuto situazioni inattese, difficili, ma anche molto formative».

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



www.nearcoltw.com

GLI ARTIGIANI

Piccole aziende più esposte
Stop burocrazia

Un mercato drogato dal decreto liquidità. Ecco perché i numeri del credito sono particolarmente positivi anche in provincia di Varese. Ma per le piccole aziende del mondo artigiano, riuscire ad ottenere denaro ha coinciso con la possibilità di restare in attività. «Aumento il credito alle imprese? Il mercato è stato "viziato" dal Decreto Cura Italia: i 25mila euro, poi saliti a 30mila, sono stati dati un po' a tutte le aziende» spiega il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli. E aggiunge: «Da gennaio a ottobre sul nostro territorio gli investimenti sono crollati del 48% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E questo perché l'incertezza della crisi si abbina alla mancanza di fatturato: le imprese più esposte sono quelle del settore manifatturiero perché devono fare fronte agli investimenti fatti negli ultimi anni e che sono ancora in corso. Serve liquidità. Da un lato un sostegno arriva dai Confidi, dall'altro ci sono risorse pubbliche - come quelle in Finlombarda - che per un eccesso burocratico non vengono trasferite al mondo delle imprese. Bisogna sbloccarle». La fotografia di Confartigianato Varese si sovrappone perfettamente con quella scattata da Cna Varese. «Il credito chiesto dalle imprese - sottolinea il direttore generale dell'associazione, Roberto Tajé - è denaro assolutamente necessario alla sopravvivenza delle aziende stesse. Da una nostra indagine condotta a livello nazionale ma che rispecchia anche il nostro territorio, risulta che si tratta di moratorie su finanziamenti già in corso e di liquidità concessa con le garanzie previste dai decreti della pandemia». Quella che in diversi casi è mancata è la velocità nell'accordo del denaro. «La velocità promessa dal governo - continua Tajé - spesso è venuta meno e per le piccole aziende le difficoltà burocratiche non sono certo mancate. Su questo fronte l'aiuto dei Confidi è stato prezioso. Ora, poi, c'è di nuovo molta preoccupazione di fronte alla seconda ondata. Gli imprenditori erano pronti a ripartire, ora hanno di nuovo tirato il freno».

E.Spa.

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Cresce anche il risparmio delle imprese ma crollano gli investimenti delle Pmi

Si attenua la tensione tra banche e imprese con i decreti a sostegno della liquidità emanati dal Governo Conte

Credito di sopravvivenza

In provincia gli impieghi crescono dell'1,2% con i Decreti Conte

VARESE - C'è sempre stata una certa tensione tra mondo produttivo e mondo bancario, anche in provincia di Varese. Eppure oggi, in piena pandemia, sembra che le tensioni si siano sciolte. Così, per lo meno, potrebbe sembrare dando un'occhiata alle ultime rilevazioni sul credito elaborate dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Varese. Nel Varesotto nei primi sei mesi dell'anno, gli impieghi si attestano a 19 miliardi e 704 milioni di euro con una crescita dell'1,2% nel secondo trimestre dell'anno. Non solo. Ha fatto un balzo in avanti anche il risparmio che ora è a quota 23 miliardi e 700 milioni di euro, con un incremento del 7,6% tra giugno 2019 e giugno 2020. L'incremento è decisamente superiore a quello italiano, che si ferma a +4,8%, con le aziende private che toccano addirittura un +15%.

Insomma, le banche hanno aperto i rubinetti. Vero. Ma è chiaro che non si tratta di una svolta definitiva. I numeri sono drogati dai decreti emanati dal governo Conte durante la pandemia. Sono i famosi finan-

ziamenti garantiti dallo Stato fino a un massimo di 30mila euro. Quasi tutte le aziende di piccole e medie dimensioni ne hanno usufruito. Hanno incassato l'aiuto (che dovrà poi essere comunque restituito) e lo hanno usato per salvarsi. Quello erogato nel 2020 è stato un vero e proprio credito di sopravvivenza. E lo dimostra il fatto che, in molti casi, è stato messo in cassaforte. Sono ridotte al minimo le aziende

varesine che hanno osato fare investimenti in questo 2020 costellato da troppe incognite. Le più coraggiose sono state soltanto quelle che hanno potuto contare su una solida capitalizzazione. Le altre, la maggior parte, sono rimaste ferme. Le più o sono altri punti di debolezza. Minierisco al-

piccole, poi, soprattutto appartenenti al mondo dell'artigianato, hanno dovuto resistere con il fiato corto. Tant'è che secondo i dati raccolti da Confartigianato Imprese Varese, al mese di ottobre, gli investimenti sono crollati del 48%. E ora tornano in primo piano tutte le incertezze della scorsa primavera.

Emanuela Spagna

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

COSA DICONO GLI INDUSTRIALI

«La liquidità c'è ma resta ferma»

VARESE - «Oggi la liquidità alle imprese non manca, ma resta ferma. Lo dimostra il rapporto tra depositi e impieghi. Manca l'elemento chiave di trasmissione: la fiducia. Bisognerebbe innescare un circolo virtuoso che riesca a portare a impiegare questa ricchezza che rimane improduttiva». Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, guarda ai prossimi mesi con una certa preoccupazione. «Se a marzo il problema per le aziende era la mancanza di liquidità - spiega - oggi ci sono altri punti di debolezza. Minierisco all'esigenza di intervenire quanto prima sul rafforzamento della capitalizzazione delle imprese. Dopo il fermo produttivo imposto dal lockdown, il sistema manifatturiero varesino, pur tra le mille difficoltà e con livelli non paragonabili rispetto a quelli di un anno fa, ha dimostrato capacità di ri-

presa e, soprattutto, una spiccata resilienza. Nelle nostre imprese, dunque, non manca l'elemento della capacità di guardare al futuro. Un esempio è quello dell'industria 4.0 su cui il sistema industriale sta continuando a investire. È il che si gioca tutto. Le imprese varesine lo sanno, speriamo che anche il governo ne abbia la stessa coscienza e ne faccia una priorità di politica nazionale. In tutto questo, però, bisogna anche saper innovare la finanza di impresa. La maggior parte degli imprenditori che oggi hanno problemi sul lato della finanza di impresa, li avevano già prima della pande-

ma, chi aveva in programma piani di investimento, continuerà a portarli avanti. Ma è sulla solidità del sistema nel suo complesso che dobbiamo lavorare».

E.Spa.

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Domande di moratoria a 302 miliardi

ROMA - Superano i 2,7 milioni le domande di adesione alle moratorie su prestiti per un valore in aumento a 302 miliardi, e superano quota 90 miliardi le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi. Attraverso Garanzia Italia di Sace sono state concesse garanzie per 15,5 miliardi di euro, su 709 richieste ricevute.

Sono questi i principali risultati della rilevazione effettuata dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo per far fronte all'emergenza Covid-19, di cui fanno parte ministri dell'Economia e delle Finanze, ministro dello

Sviluppo economico, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Mediobanca e Sace. La Banca d'Italia - si legge nella nota della task force - continua a rilevare presso le banche, con cadenza settimanale, dati riguardanti l'attuazione delle misure governative relative ai decreti legge Cura Italia e Liquidità, le iniziative di categoria e quelle offerte direttamente dalle singole banche alla propria clientela. Sulla base di dati preliminari, al 2 ottobre sono pervenute circa 2,7 milioni di domande o comunicazioni di moratoria su prestiti per 302 miliardi. Si stima che, in termini di importi, circa il 94% delle domande o comunicazioni relative alle moratorie sia già stato accolto dalle banche, pur con differenze tra le

varie misure; il 3% circa è stato finora rigettato; anche per effetto dell'accelerazione delle domande nella settimana di riferimento, la parte restante è in corso di esame.

Più in dettaglio, le domande provenienti da società non finanziarie rappresentano il 43% del totale, a fronte di prestiti per 197 miliardi. Per quanto riguarda le Pmi, le richieste ai sensi dell'art. 56 del Dl Cura Italia (quasi 1,3 milioni) hanno riguardato prestiti e linee di credito per 158 miliardi, mentre le 62 mila adesioni alla moratoria promossa dall'Abi hanno riguardato 16 miliardi di finanziamenti alle imprese. Le domande delle famiglie hanno riguardato prestiti per circa 95 miliardi di euro.

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 23 Ottobre 2020

ECONOMIA 15

Troppe le differenze fiscali tra nuovi e vecchi frontalieri. Tutti i dubbi sull'accordo

I sindacati italiani e svizzeri contestano le norme

CANTON TICINO - «L'accordo, così come presentato, non va bene». Lo dicono i sindacati che, compatti su entrambi i lati della frontiera, chiedono modifiche sostanziali a quanto venuto sul nuovo "patto" fra Italia e Svizzera ipotizzato nei giorni scorsi e che andrà a modificare sostanzialmente l'accordo del 1994. In particolare Cgil, Cisl, Uil, Savi e le sigle svizzere Unia, Oest e Syna, pongono dei dubbi sul cambio di rotta per cui i frontalieri attuali non pagherebbero un euro in più di tasse, mentre per i nuovi frontalieri ci sarebbe un nuovo regime fiscale. Andrea Paglia, responsabile frontalieri di Oest, ha ipotizzato addirittura un taglio del 20-30% sul reddito.

«Condividiamo ovviamente - dicono i sindacati - l'importanza di salvaguardare la situazione degli attuali frontalieri, entrati nel mercato del lavoro con regole fiscali ben precise e che, sulla base di queste, hanno impostato la tenuta finanziaria dell'economia familiare. Al tempo stesso l'adozione del cosiddetto "doppio binario", ridefinendo nuove regole per i nuovi può introdurre alcune potenziali criticità». E cioè: «Ulteriori elementi di dumping in un mercato del lavoro, quello elvetico, che ne è già fortemente caratterizzato, anche in virtù di una relazione stretta tra crescita dei salari e riduzione delle tutele e



Il taglio agli stipendi potrebbe essere variabile tra il 20 e il 30 per cento: servono modifiche

delle protezioni sociali. Una condizione che, per evitare di porre in concorrenza vecchi e nuovi lavoratori, se confermata, può essere mitigata da strumenti di accompagnamento sindacali e fiscali, individuabili anche nell'ambito della riforma fiscale di prossima discussione, attraverso interventi quali: aliquote di vantaggio, rimodulazione della franchigia, misure di accompagnamento e tempi di

transizione, che riducano la forbice del reddito che inevitabilmente l'adozione del nuovo sistema determinerà».

Inoltre i sindacati chiedono che sia «necessario superare ogni ambiguità sul concetto di vecchi frontalieri che rispondono a nostro avviso a coloro i quali sono già in possesso di una propria posizione Avs (il pilastro centrale della previdenza elvetica, ndr), anche se pregressa rispetto all'attuale condizione lavorativa». Infine, secondo le sigle sindacali, «la scelta di superare l'accordo del 1974, oltre che alle ragioni economiche, dovrebbe registrare il cambio oggettivo delle condizioni del lavoro frontaliere moderno. In tal senso la conferma della fascia dei 30 chilometri, unica in Italia con i Paesi confinanti, non è più attuale, mantenere una distinzione tra frontalieri cosiddetti fiscali e non fiscali rappresenta un'articolazione obsoleta e di disuguaglianze ingiustificate tra i lavoratori di una medesima impresa. Il suo superamento unito a un principio di reciprocità dei movimenti contribuirebbe anche ad aumentare quel livello di coesione sociale necessario, soprattutto dopo l'esito referendario del 27 settembre sulla libera circolazione», bocciato dalla Svizzera, ma che in Ticino ha visto vincere il Sì.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non si può pensare solo a fare cassa»

CANTON TICINO - Sul nuovo accordo i sindacati ritengono che a tutti è «un provvedimento l'obiettivo sembra rivolto solo a fare cassa», mentre, al contrario, si chiede «un'impostazione più ambiziosa». Ecco dunque le proposte delle organizzazioni sindacali.

- ✓ La ridefinizione spaziale e temporale del lavoratore frontaliere, anche in relazione ai limiti che la fase pandemica ha messo in evidenza come il moltiplicarsi ricorso allo smart working o a forme di telelavoro e che ha richiesto in questi mesi, accordi straordinari tra i due Paesi per la sua regolamentazione.
- ✓ Il superamento del limite mensile per il diritto alla Naspi, vale a dire la forma di ammortizzatore sociale destinata ai frontalieri.
- ✓ La riapertura contestuale del tavolo sullo Statuto dei lavoratori frontalieri per il quale i sindacati hanno predisposto ben tre proposte e su cui se ne discute da decenni senza cavarne un ragno dal buco.

- ✓ La rivisitazione delle politiche di cooperazione interna (2021-2027) che pongono al centro la Governance transfrontaliera.
- ✓ Questioni dei riformatori: «Il superamento del sistema dei ristorni ai Comuni ed alle Province - concludono i sindacati - rappresenta un indiscutibile criterio per le comunità locali che, hanno sostenuto il peso dei servizi aggiuntivi per effetto dell'incremento della migrazione di corto raggio. La tassazione indiretta di cui i Comuni hanno beneficiato ha contribuito tanto a sostenere la spesa per investimenti quanto quella corrente. Tuttavia riteniamo che, fermo restando la titolarità della discussione in capo agli enti locali, sia utile individuare una soluzione che garantisca la disponibilità delle risorse in capo al trattato o a una legge ordinaria contestuale all'accordo, evitando di rinviare a futuri interventi tenendo insieme le esigenze dei frontalieri con quella delle comunità di provenienza».

LUSSO

Gruppo Kering in lieve calo

MILANO - Nel terzo trimestre dell'anno il gruppo Kering - a capo dei marchi tra gli altri Gucci, Saint Laurent, Bottega Veneta, Balenciaga, Alexander McQueen, Brioni, Boucheron e Pomellato - ha registrato ricavi consolidati di 3.177 milioni, con un calo del 4,3% (-1,2% su un perimetro comparabile). «In una situazione generale difficile, Kering ha mantenuto ricavi solidi nel terzo trimestre: la creatività dei nostri marchi e l'agilità della nostra organizzazione hanno portato a un forte rimbalzo delle vendite, quasi all'altezza del livello del 2019 nel terzo trimestre» nonostante l'emergenza Covid, commenta François-Henri Pinault, presidente e amministratore delegato del gruppo. «In un contesto che resta incerto e nonostante la visibilità limitata, siamo ben preparati e fiduciosi nella nostra capacità di fornire buone prestazioni nel tempo», aggiunge Pinault.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli chiude, protesta unitaria

WHIRLPOOL Sciopero anche a Cassinetta: «Vogliamo garanzie»

VARESE - «Sarà il Vietnam per la Whirlpool. Le lavoratrici e i lavoratori ripareranno le produzioni di lavatrici a Napoli». «Si apre una fase di scontro sociale». Le voci sindacali che giungono da Napoli, dicono lungo sul clima che si respira tra i lavoratori dopo che i vertici del gruppo statunitense hanno confermato la chiusura del sito campano a fine mese, mettendo 350 lavoratori a rischio di perdita di lavoro. Ieri, gli stabilimenti Whirlpool sparsi in Italia si sono fermati per uno sciopero di 3 ore indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil. Tutti, compreso quello di Cassinetta, dove oggi si effettuano altre due ore di sciopero «in segno di solidarietà con i colleghi di Napoli», e domani si farà un presidio all'alba con il blocco portinerie «per lo stop agli straordinari e della flessibilità». «Quella di Napoli è una situazione gravissima e inaccettabile», ha commentato Nino Carosio, segretario della Fiom-Cgil di Varese, ricordando come nell'ottobre del 2018, con un accordo firmato al Ministero dello Sviluppo economico, Whirlpool aveva promesso investimenti per 250 milioni di euro su tutti gli stabilimenti italiani, per poi disattendere gli impegni. «Ma nel resto del gruppo Whirlpool in Italia si zoppica e si fanno scelte non coerenti con il piano industriale di due anni fa. In altre parole, il quadro complessivo era e resta problematico. Anche a Cassinetta la situazione è tutt'altro che florida. È vero, si continua a produrre nonostante la pandemia, ma dobbiamo fare i conti con volumi decisamente inferiori rispetto al piano: all'incirca sono stati prodotti 250 mila pezzi in meno. C'è da aggiungere la scelta unilaterale di incentivare le dimissioni degli impiegati e l'evidente rarefazione di quel che riguarda la parte produttiva». La preoccupazione traspare anche dalle parole di Fabio Dell'Angelo, segretario varesino della Uil-Uil: «Mai come in questo momento è minata la credibilità dell'azienda. Ma anche il governo esce malissimo: il ministro Stefano Patuelli ha detto che non ha strumenti per impedire il mancato rispetto degli impegni presi da parte di Whirlpool». Quanto a Cassinetta, «con il piano dimissioni volontarie assistiamo al progressivo impoverimento del polo impiegatizio nei settori progettazione e sviluppo». Una strategia che «lascia intravedere una progressiva uscita della multinazionale dal nostro Paese». Infine, Caterino Valsecchi, neosegretario di Fim-Cisl dei Laghi: «Chiediamo all'azienda garanzie circa il mantenimento e la tenuta occupazionale dello stabilimento di Cassinetta che dà lavoro a 2.300 persone».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPANIA

Nessuna marcia indietro. Ultimi tentativi del governo

NAPOLI - Tra meno di dieci giorni lo stabilimento Napoli di Whirlpool fermerà la produzione. L'ultimo tavolo, convocato in videoconferenza al ministero dello Sviluppo economico non riesce a cambiare il destino annunciato 18 mesi fa dalla multinazionale per i 350 lavoratori napoletani. L'accordo del 2018 e il nuovo pacchetto di aiuti da oltre cento milioni di euro offerto dal governo non sono bastati a convincere l'azienda a restare. «Il 31 di ottobre la produzione su Napoli cesserà», dichiara subito l'amministratore delegato per l'Italia di Whirlpool, Luigi La Morgia, un'affermazione che è presa dai sindacati come «una dichiarazione di guerra». Il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuelli, è costretto a «prendere atto» della situazione, che si impegna a portare al consiglio dei ministri. «Il lavoro che stiamo facendo è serio e lo continueremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmeccanici Sciopero di Usb

MILANO - (L'Espresso) Nello scontro tra sindacati confederali e Federmeccanica si iscrive anche la sigla Usb che ha proclamato un pacchetto di otto ore di sciopero da lunedì al 5 novembre. Da «articulare azienda per azienda», per dirlo con il segretario lombardo Luca Pistola. Nel mirino c'è il presidente di Confindustria Stefano Bonomi e la scelta degli industriali di tenere i portafogli «chiusi con il lucchetto» nella difficile vertenza per il rinnovo contrattuale di 1,4 milioni di metalmeccanici, che vede in prima linea la Triplice sindacale (ma esclusa la Usb). Le imprese, secondo quanto riferito dai sindacati, avrebbero proposto aumenti legati solo al recupero dell'inflazione che significherebbe una crescita dei salari di circa 40 euro medi a regime in tre anni. Immediato il no dei sindacati. «È il manifesto politico di una classe imprenditoriale che, mentre de-localizza, contribuisce a impoverire il tessuto industriale e occupazionale, s'ingozza di aiuti pubblici sotto forma di sovvenzioni e sconti fiscali», attaccano dall'Usb. Tra le richieste, la rivendicazione degli aumenti salariali a 180 euro e la riduzione dell'orario a parità di salario. «Molti di noi, sono privi di diritti sindacali, all'interno delle aziende lavorano persone con diversi contratti. Il jobs act e l'abolizione dell'articolo 18 hanno elevato il potere di arbitrio delle aziende: il tema dell'estensione piena dei diritti è centrale, chi produce ricchezza non può essere privo di tutele reali», ha aggiunto il segretario regionale Pistola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Gastronomica
Mendrisio e Basso Ceresio
1° ottobre - 1° novembre 2020
da Bisone a Chiasso
www.rassegna.ch